

211.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozioni:</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Ferri .....	1-00201 12113	Mombelli .....	4-15958 12125
D'Alema .....	1-00202 12114	Maceratini .....	4-15959 12125
		Maceratini .....	4-15960 12125
<b>Risoluzione in Commissione:</b>		Scarfagna .....	4-15961 12126
Sanese .....	7-00247 12115	Calini Canavesi .....	4-15962 12126
		Tremaglia .....	4-15963 12126
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Tremaglia .....	4-15964 12127
Tassi .....	3-01165 12118	Tremaglia .....	4-15965 12127
Tassi .....	3-01166 12118	Petrocelli .....	4-15966 12127
Pappalardo .....	3-01167 12118	Anedda .....	4-15967 12129
Bampo .....	3-01168 12119	Grassi Alda .....	4-15968 12129
Tassi .....	3-01169 12119	Grassi Alda .....	4-15969 12130
Tassi .....	3-01170 12119	Tremaglia .....	4-15970 12130
Nuccio .....	3-01171 12120	Tremaglia .....	4-15971 12131
Polli .....	3-01172 12121	Tremaglia .....	4-15972 12131
		Tremaglia .....	4-15973 12131
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Marenco .....	4-15974 12131
Vannoni .....	5-01397 12122	Marenco .....	4-15975 12132
Lettieri .....	5-01398 12122	Marenco .....	4-15976 12133
Pizzinato .....	5-01399 12122	Marenco .....	4-15977 12133
Soriero .....	5-01400 12123	Marenco .....	4-15978 12133
		Marenco .....	4-15979 12134
		Marenco .....	4-15980 12134

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

---

 XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1993
 

---

		PAG.			PAG.
Tremaglia .....	4-15981	12134	Parlato .....	4-16016	12157
Tremaglia .....	4-15982	12135	Parlato .....	4-16017	12157
Tremaglia .....	4-15983	12135	Parlato .....	4-16018	12158
Torchio .....	4-15984	12135	Parlato .....	4-16019	12158
Piro .....	4-15985	12136	Parlato .....	4-16020	12159
Tatarella .....	4-15986	12136	Parlato .....	4-16021	12159
Cangemi .....	4-15987	12137	Parlato .....	4-16022	12159
Marenco .....	4-15988	12137	Baccarini .....	4-16023	12160
Marenco .....	4-15989	12137	Parlato .....	4-16024	12160
Staniscia .....	4-15990	12138	Parlato .....	4-16025	12161
Lettieri .....	4-15991	12140	Mengoli .....	4-16026	12161
Grippe .....	4-15992	12140	Parlato .....	4-16027	12162
Crippa .....	4-15993	12140	Parlato .....	4-16028	12163
Ciabarri .....	4-15994	12141	Sanese .....	4-16029	12164
Tassi .....	4-15995	12142	Parlato .....	4-16030	12164
Pratesi .....	4-15996	12142	Parlato .....	4-16031	12165
Marri .....	4-15997	12143	Parlato .....	4-16032	12166
Tatarella .....	4-15998	12143	Parlato .....	4-16033	12167
Marenco .....	4-15999	12144	Lusetti .....	4-16034	12168
Tassi .....	4-16000	12144	Parlato .....	4-16035	12168
Matteoli .....	4-16001	12145	Parlato .....	4-16036	12169
Polidoro .....	4-16002	12145	Parlato .....	4-16037	12170
Pasetto .....	4-16003	12147	Parlato .....	4-16038	12170
Pizzinato .....	4-16004	12147	Comino .....	4-16039	12170
Pannella .....	4-16005	12147	Ronzani .....	4-16040	12171
Melilla .....	4-16006	12148	Tattarini .....	4-16041	12171
Matteja .....	4-16007	12148	Parlato .....	4-16042	12172
Pecoraro Scanio .....	4-16008	12149	Lauricella Angelo .....	4-16043	12173
Mengoli .....	4-16009	12151	Terzi .....	4-16044	12173
Mancini Gianmarco .....	4-16010	12151	Terzi .....	4-16045	12174
Mancini Gianmarco .....	4-16011	12151	Pasetto .....	4-16046	12174
Parlato .....	4-16012	12152	Imposimato .....	4-16047	12175
Parlato .....	4-16013	12153	Forleo .....	4-16048	12175
Parlato .....	4-16014	12153	Piro .....	4-16049	12176
Parlato .....	4-16015	12154	Imposimato .....	4-16050	12176

## MOZIONI

La Camera,

premessi che:

il drammatico sviluppo dei conflitti interetnici nei territori della ex Jugoslavia ripropone all'attenzione della opinione pubblica e dei Governi dell'Europa e del mondo intero l'urgenza di adottare concrete misure di salvaguardia nel Kossovo e in Macedonia perché il conflitto in Bosnia-Erzegovina non deflagri tragicamente in tutti i Balcani, coinvolgendo in primo luogo Albania, Bulgaria, Grecia e Turchia;

le violenze e le stragi in Bosnia-Erzegovina sembrano preludere ad una brutale divisione della Bosnia tra la Serbia e la Croazia, riservando uno spazio ridotto alla popolazione musulmana e annullando la possibilità di convivenza in regioni miste dal punto di vista etnico;

nonostante l'aggravarsi della situazione dell'ex Jugoslavia, con il concreto pericolo di allargamento e internazionalizzazione del conflitto (vanno registrate con preoccupazione le richieste da parte della Bosnia di un intervento militare della Turchia), vi è una estrema reticenza e inadeguatezza nello spiegamento dei caschi blu dell'ONU ed una iniziativa diplomatica del tutto inadeguata da parte della CEE;

la Serbia continua ad esercitare in Kossovo l'oppressione di due milioni di albanesi, pari ad oltre il 90 per cento della popolazione, ai quali ha tolto ogni forma di autonomia amministrativa e culturale, licenziando oltre 150 mila albanesi dipendenti pubblici che hanno così perso lavoro e assistenza sociale;

gli estremisti nazionalisti di Belgrado ed i rappresentanti della minoranza serba del Kossovo continuano a minacciare anche in questa regione una assurda, drammatica « pulizia etnica » che, ove

solo tentata, provocherebbe un terribile bagno di sangue e potrebbe scatenare più larghe ed importanti solidarietà internazionali,

impegna il Governo:

ad operare per la cessazione dei conflitti armati, per una pace stabile basata sulla pacifica convivenza, il rispetto dei diritti civili ed umani delle minoranze, l'autodeterminazione di tutti i popoli della ex Jugoslavia;

a richiedere all'ONU di imporre alla Serbia un consistente gruppo di osservatori nel Kossovo, al fine di garantire i diritti dei cittadini di lingua, cultura ed etnia albanese, operando altresì nelle sedi internazionali (CSCE ed ONU) perché nel Kossovo sia ripristinata l'autonomia amministrativa ed il parlamento locale aboliti dal Governo di Belgrado nel 1989 e perché siano riaperte Scuole e università di lingua e cultura albanesi chiuse dal regime di Milosevic nel 1990;

ad accelerare il riconoscimento internazionale della Macedonia con la sua intangibilità territoriale ed a promuovere con la massima urgenza una presenza non simbolica di truppe NATO nella stessa Macedonia come deterrente contro lo sciovinsmo panserbo e contro le rivendicazioni territoriali degli Stati confinanti;

ad escludere qualsiasi riconoscimento nelle future trattative di pace alla situazione di fatto di « redistribuzione etnica » perseguita ed imposta con la guerra, i massacri, il terrore, che hanno provocato finora oltre un milione di profughi e ad assicurare il diritto ad un immediato ritorno dei profughi nelle loro terre d'origine nel quadro degli Stati di appartenenza, riconosciuti dalla Comunità internazionale, dalla Comunità Europea e dall'Italia.

(1-00201) « Ferri, Antonio Bruno, Cariglia, Ciampaglia, Costi, Facchiano, Ferrauto, Madaudo, Occhipinti, Pappalardo, Romeo, Vizzini ».

La Camera,

premessi che:

il Consiglio e la Commissione della Comunità europea hanno adottato il 17 dicembre 1992 una posizione comune sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche;

tale posizione comune non tiene, tuttavia, adeguato conto dell'esigenza di tutela della biodiversità, dell'obiettivo della salvaguardia del patrimonio ambientale, nonché dell'esigenza di instaurare un equilibrato rapporto fra il Nord e il Sud del mondo e fra l'industria e l'agricoltura e quindi non include misure specifiche atte a raggiungere detti obiettivi in coerenza con i principi accolti nella Convenzione di Rio de Janeiro, del giugno del 1992;

anche a livello nazionale, non esistono strumenti idonei alla conservazione della biodiversità (germoplasma) attualmente presente in natura;

la crisi drammatica dei paesi dell'Est Europeo sta altresì mettendo a repentaglio le misure da essi adottate per la conservazione della biodiversità (cosiddette banche del germoplasma): — secondo i dati forniti dalla Commissione sulle risorse fitogenetiche (CPGR) della FAO, la Bulgaria conserva 40 mila esemplari, l'Ungheria 44.500, la Polonia 59.500, la Russia 360.000 e la Cecoslovacchia 43.800 e l'Italia, diversamente da altri Stati Europei, non ha messo a disposizione alcuna risorsa per garantire la continuazione di tali misure;

il 14-19 marzo 1991 è stata adottata una nuova Convenzione UPOV sulla protezione delle varietà vegetali che riduce drasticamente le distanze fra questa forma di protezione e quella brevettuale e mette

in questione il principio secondo il quale la protezione giuridica della materia vivente deve essere rispettosa delle caratteristiche di questa,

impegna il Governo:

1) a riferire al Parlamento sui propri orientamenti in ordine a ciascuna delle questioni sopra indicate;

2) a informare sullo specifico contributo dato dai nostri rappresentanti in sede comunitaria per l'elaborazione della proposta sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche;

3) ad attivarsi perché la nuova normativa sia resa compatibile con il dettato della Convenzione di Rio de Janeiro sulla biodiversità;

4) ad attivarsi perché l'Italia, singolarmente o come Stato membro della CEE, renda operante la stessa Convenzione di Rio de Janeiro;

5) a promuovere strumenti legislativi adeguati per la salvaguardia del germoplasma attualmente presente in natura sia in Italia sia nei paesi dell'Est, in entrambi i casi con stanziamenti congrui rivolti almeno in parte alla remunerazione delle imprese conservatrici;

6) ad esprimere un orientamento sfavorevole all'adozione del testo più recente della Convenzione UPOV.

(1-00202) « D'Alema, Nardone, Felissari, Enrico Testa, Abaterusso, Montecchi, Oliverio, Staniscia, Tattarini, Visani, Bargone, Calzolaio, Camoirano Andriollo, Cioni, Lorenzetti Pasquale, Melilla, Zagatti ».

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La V Commissione,

premessi che:

il Parlamento ha definito il quadro legislativo degli enti locali realizzando riforme di ampia portata attraverso:

la ridefinizione dell'ordinamento e delle funzioni delle amministrazioni locali con la legge 8 giugno 1990, n. 142, più recentemente la legge n. 81 del 25 marzo 1993 per l'elezione diretta del sindaco;

il riassetto delle norme che regolano la finanza degli enti territoriali con la legge di delega al Governo 23 ottobre 1992, n. 421 e successivo decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504;

quest'insieme dei provvedimenti hanno posto fine ad una lunga fase di transizione ed incertezza iniziata con il varo della riforma tributaria realizzato con la legge di delega al Governo 8 ottobre 1971, n. 825;

il nuovo assetto della finanza locale si differenzia significativamente dal precedente basandosi sui principi dell'autonomia finanziaria attraverso l'attribuzione di risorse proprie nel tentativo di ricreare un più stretto legame tra la decisione di nuove spese e il reperimento dei mezzi finanziari occorrenti per finanziarle. Tutto ciò accresce le responsabilità di Governo, contribuendo ad un mutamento della vita politica del Paese, rispetto ai criteri dell'accentramento che ispiravano la legislazione successiva alla riforma tributaria del 1971;

il nuovo assetto normativo determina un nuovo profilo finanziario che valorizzerà particolarmente il ruolo degli amministratori;

sono state poste le basi per un rilancio delle esperienze autonomistiche, quale momento di realizzazione e sperimentazione delle risorse umane e finanzia-

rie con una esaltazione del sistema della finanza locale recuperando i principi delle conoscenze e certezza dei dati, delle responsabilità, della solidarietà e della programmazione per un uso razionale delle risorse;

le principali innovazioni guardano o ad una maggiore autonomia impositiva con conseguente modifica delle fonti di finanziamento e una più forte riduzione dei trasferimenti dallo Stato;

si è realizzata una revisione del metodo di riparto dei trasferimenti caratterizzandosi per i seguenti profili:

a) l'avvio di una perequazione degli squilibri connessi con le diverse basi imponibili degli enti locali che opera tra enti omogenei sotto il profilo della dimensione demografica ed è destinata ad assumere rilievo crescente;

b) il progressivo superamento dell'attuale criterio di perequazione in base ai fabbisogni di spesa calcolati per categorie degli enti appartenenti alla stessa classe di dimensione demografica e caratterizzati da condizioni socio-economiche e territoriali omogenee;

c) per il passaggio da una sistema di finanziamento delle spese di investimento fondato sui contributi agli oneri dei mutui contratti a uno imperniato su contributi determinati in base alla popolazione e alla spesa media *pro capite* per lavori pubblici sostenuta da ciascun gruppo omogeneo di enti locali.

Con il decreto n. 504 si è provveduto a dare attuazione a parte dei contenuti della legge di delega n. 421 e in particolare, in materia di autonomia impositiva, ha disposto secondo le seguenti linee:

a) l'istituzione dal 1993 di una imposta comunale immobiliare ICI, il cui presupposto è dato dal possesso di fabbricati, aree fabbricabili e di terreni agricoli. L'aliquota da applicare su tutti i cespiti deve essere compresa tra il 4 e il 6 per mille del valore di questi ultimi (7 per mille solo nei casi di particolari esigenze di bilancio);

contestualmente si è prevista la esclusione dell'applicazione dell'ILOR dei redditi da fabbricati, aree fabbricabili e terreni e la soppressione dell'INVIM dal 1994;

b) l'istituzione dal 1993, di imposte provinciali sull'esercizio di alcune funzioni di tutela e valorizzazione dell'ambiente prevedendo l'istituzione di un'addizionale sulla tassa comunale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (in misura variabile tra l'1 e il 5 per cento) e di una imposta provinciale per l'iscrizione dei veicoli nel pubblico registro automobilistico (in misura pari alla corrispondente imposta erariale);

c) l'attribuzione alle regioni, dal 1993, dell'intera tassa automobilistica, attualmente dovuta in parte all'erario e in parte alle regioni stesse. Tale gettito compenserà i minori i trasferimenti destinati al fondo ordinario regionale;

d) a decorrere dal 1994, viene inoltre concessa ai comuni la facoltà di istituire un'addizionale sull'Irpef, commisurata al gettito relativo all'anno immediatamente precedente, secondo percentuali prestabilite (1 per cento nel 1993, con incrementi progressivi di un punto all'anno fino a un massimo di 4). A decorrere dal 1993, la delega attribuisce alle regioni la componente erariale del gettito della tassa automobilistica. È istituita, inoltre, in favore di regioni e province, un'imposta sul prezzo netto delle erogazioni di gas e di energia elettrica per usi domestici, l'imposta potrà essere proporzionale o progressiva per scaglioni di consumo.

Considerato che in materia di trasferimenti statali, il decreto, oltre a disciplinare le erogazioni agli enti locali per il 1993, ha introdotto un nuovo sistema di contribuzione, che entrerà a regime nel 1994. In particolare, il provvedimento ha previsto:

1) la sostituzione dei precedenti fondi ordinario e perequativo con un fondo ordinario per la finanza locale e un fondo

consolidato. Quest'ultimo è costituito da risorse erariali destinate al finanziamento di particolari oneri;

2) l'istituzione di un fondo per la perequazione degli squilibri della fiscalità locale, stabilito annualmente e con riferimento al triennio immediatamente successivo. A questo fondo sono attribuiti tutti gli incrementi annualmente stabiliti, in sede di legge finanziaria, per le risorse correnti spettanti ai comuni e alle province. L'adeguamento dovrà essere coerente con l'andamento della finanza pubblica desumibile dai documenti ufficiali; in particolare saranno presi a riferimento i tassi di crescita della spesa statale previsti nei Documenti di programmazione economico-finanziaria. La perequazione attiene esclusivamente al gettito delle imposte e delle addizionali, la cui applicazione è obbligatoria e riguarda la componente per la quale non sussiste alcuna forma di discrezionalità da parte dell'ente impositore;

3) l'istituzione di un fondo nazionale ordinario e di un fondo nazionale speciale per gli investimenti. Con riguardo al primo, è prevista l'assegnazione di contributi statali in conto capitale determinati sulla base della popolazione e con riferimento alla spesa media *pro capite* per i lavori pubblici sostenuta da ciascun gruppo di enti. Il fondo speciale è invece destinato alla realizzazione di opere pubbliche nel territorio degli enti locali in gravissime condizioni di degrado;

rilevato che positivi risultati sono stati raggiunti nel 1992 dove il conto consolidato delle amministrazioni locali ha mostrato una riduzione dell'indebitamento netto passato a 3.600 miliardi rispetto agli 8.600 del 1991, accompagnato da una dinamica più contenuta delle entrate e delle spese che hanno visto una crescita delle prime del 4,3 per cento rispetto al 16,6 per cento del 1991 e le seconde dell'1,8 per cento rispetto al 9,6 per cento del 1991;

alla scarsa dinamica delle entrate da trasferimenti ha fatto riscontro un anda-

mento più sostenuto di quelle proprie cresciute nel complesso del 12,4 per cento;

impegna il Governo:

a) al completamento del processo riformatore del sistema della finanza regionale e locale che non può prescindere da una puntuale conoscenza e da una verifica preventiva dei risultati fin qui ottenuti attraverso i provvedimenti legislativi sopra richiamati in coerenza con gli orientamenti emersi nelle sedi parlamentari in tema di semplificazione fiscale;

b) a prevedere adeguati meccanismi di controllo sulla autonomia impositiva degli enti locali come la definizione di *standards* qualitativi per i servizi prestati relativamente ai trasporti, ai rifiuti solidi, ai servizi sanitari e stabilire uno stretto contatto tra la quantità e la qualità dei servizi prestati e le imposte richieste evitando il pericolo che la maggiore autonomia si risolva in un inasprimento eccessivo della pressione più che nel contenimento e nel controllo della spesa;

c) alla urgente disciplina legislativa delle gestioni fuori bilancio prevedendo una revisione complessiva della materia relativa all'indebitamento degli enti locali e regionali;

d) a fornire al Parlamento un quadro dettagliato dei flussi finanziari e dei risultati raggiunti con i recenti provvedimenti in materia di finanza locale e regionale, con dati disaggregati rispetto ai singoli tributi, agli enti territoriali e area geografica al fine di consentire le opportune valutazioni prima dell'esame del Documento di Programmazione economico-finanziaria;

e) a prevedere una revisione dell'impianto generale dell'autonomia impositiva, visto anche il rilievo che la fiscalità locale assume nei bilanci degli enti locali, attraverso una più equa distribuzione del carico fiscale tra i cittadini che usufruiscono dei servizi comunali e razionalizzazione dei tributi esistenti che non comportino un aumento della pressione tributaria;

f) a disciplinare in modo rigoroso la materia dei titoli comunali evitando che si avviino processi di « illusione finanziaria » con una spinta all'indebitamento degli enti locali limitando quindi tale possibilità solo agli enti locali che presentano una situazione finanziaria non deficitaria.

(7-00247) « Sanese, Zarro, Cirino Pomicino, D'Acquisto, Grippo, Gualco, Iodice, Lombardo, Mannino, Moioli Viganò, Nicolosi, Ricciuti, Rojch, Santuz, Tabacci, Tarabini ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**TASSI.** — *Ai Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che l'interrogante ha più volte insistentemente denunciato l'avvenuta truffa operata dal segretario della Camera di commercio Italo-Somala (tale signor Pietro Bearzi) ai danni di alcuni collaboratori italiani e del popolo somalo ed in particolare del generale Aidid; lo stesso Aidid aveva a suo tempo denunciato al tribunale di Milano il danno da lui subito per il mancato rispetto degli accordi raggiunti in ordine ad interessenze commerciali;

se non ritengano che la presa di posizione armata contro gli italiani da parte del generale Aidid che ha visto cadere tre giovani connazionali in terra somala possa anche essere in parte ricondotta al risentimento di Aidid nei confronti del nostro popolo per il mancato rispetto degli accordi presi;

se, in tale ipotesi, non ritenga che i Ministri e i funzionari conniventi, che non siano intervenuti benché sollecitati a seguito di interrogazioni ed interpellanze dell'odierno interrogante non siano anch'essi responsabili moralmente dei morti e dei feriti che l'Italia intera ora ha pianto;

se siano state attivate indagini atte ad appurare l'esatta natura e l'ammontare dell'attività svolta dalla Camera di commercio di cui trattasi, con particolare riferimento all'organo di vigilanza che sulla stessa avrebbe dovuto svolgere attività di controllo. (3-01165)

**TASSI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che:

sono in corso le operazioni per l'esame dei titoli presentati dai candidati in funzione della nomina a giudice di pace di prossima istituzione;

la superficiale anche se capillare campagna pubblicitaria ha consentito di raccogliere le istanze di candidati che possono vantare solamente il compimento del 50° anno ed una laurea in giurisprudenza conseguita ormai da decenni;

nel frattempo è stato emanato un nuovo codice della strada nonché sono state variate le procedure penali e relative norme;

se sia intendimento del Ministro di grazia e giustizia promuovere fra i candidati selezionati alla nomina di cui trattasi un corso di aggiornamento obbligatorio, prodromo alla nomina. (3-01166)

**PAPPALARDO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

l'uccisione di tre paracadutisti italiani con il ferimento di altri pongono in tutta evidenza che l'operazione umanitaria in Somalia si è ormai trasformata in una vera e propria attività bellica, per controllare un territorio devastato dalle incursioni di bande di guerriglieri;

nonostante la percezione del pericolo non sembra che siano state impartite le necessarie disposizioni per porre il nostro contingente nelle migliori condizioni di operatività e di sicurezza;

nel contempo non sembra che siano state raccolte le esortazioni a dotare i nostri reparti dei mezzi e materiali necessari per fronteggiare le particolari forme di guerriglia nei centri urbani —

come si siano svolti i fatti bellici narrati, non omettendo di indicare il tipo di armamento e di equipaggiamento usato dai militari nell'azione di rastrellamento;

se non ritenga di assumere iniziative al fine di esortare la Segreteria generale dell'ONU a ricondurre l'operazione in So-



mاليا nei termini originari di assistenza alle popolazioni colpite dalla fame.

(3-01167)

BAMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la missione italiana in Somalia sta acquisendo un profilo diverso da quello originario;

nell'ambito della nuova configurazione assunta sul campo dal contingente Onu i militari italiani sembrano subire un indirizzo strategico esercitato da altri, in particolare dagli Stati Uniti, compresi nel loro ruolo di « gendarmeria internazionale »;

tutto ciò ha già provocato la morte di tre militari italiani ed il ferimento di un'altra decina nel corso di una operazione di rastrellamento nei dintorni di Mogadiscio;

tale operazione, secondo notizie apparse sulla stampa e già oggetto di interrogazioni parlamentari, non risulta garantita dalla copertura economica —:

i dettagli dell'operazione militare nella quale hanno perso la vita i tre militari italiani;

se tale operazione risulti concordata con le altre forze armate che fanno parte del contingente dell'Onu o subita dai vertici militari italiani dello stesso;

quali iniziative intenda assumere alla luce della diversa configurazione avvenuta sul campo della missione, atteso che la funzione di indirizzo sembra esercitata solo formalmente dall'Onu, ma di fatto risiede nella volontà delle forze armate americane di risolvere la questione delle bande somale *manu militari*. (3-01168)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni*

*connesse al coordinamento delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali controlli faccia il Governo e i ministri interrogati in merito al comportamento dei vari uffici compartimentali dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, che a Sestri Levante invia i modelli 102 a persone decedute oramai da anni, e a La Spezia, elimina dal mercato una azienda di autotrasporti facendola fallire nonostante che questa pagasse i contributi correnti, e avesse ottenuto e onorato e stesse continuando a onorare un accordo transattivo per il passato.

Tra l'altro quell'azienda che faceva lavorare ben 17 autotreni e altrettanti autisti, era in condizione di continuare con l'esercizio provvisorio e le garanzie della compagnia autotrasporti Automarocchi di Trieste, dopo le promesse del curatore fallimentare, non poté più effettuare tale attività, neanche provvisoriamente; tra l'altro il curatore dovrebbe procedere al recupero dei crediti per i prezzi inferiori alle tariffe praticate dall'azienda fallita, la Autotrasporti Del Cherico Eva Santa ditta individuale, con recupero che per legge può retrocedere di un decennio il che significherebbe il recupero addirittura miliardario e ultra di crediti della predetta ditta fallita, con pagamento integrale dei creditori, INPS compreso;

se non sia caso di controllare a fondo quanto è avvenuto quindi nei confronti di quella ditta Autotrasporti Del Cherico Eva Santa ditta individuale di La Spezia, via XXIV maggio, 343;

se in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti. (3-01169)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici per i quali il Governo, stanti i numerosi e ripetuti inviti dallo Stato del Vaticano di « evitare l'uso

delle armi (anche solo a scopo difensivo come i nostri ragazzi in Somalia) e a « continuare il dialogo », non invita formalmente le gerarchie vaticane a provvedere direttamente a quel « dialogo » che sia in Bosnia come in Somalia, a loro dire, sarebbe possibile e tale da evitare l'« uso delle armi » anche a mero scopo difensivo come quelle italiane a Mogadiscio;

se siano allo studio o in atto iniziatrice nel senso qui indicato. (3-01170)

**NUCCIO e PISCITELLO.** — *Ai Ministri della marina mercantile, dei trasporti e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

già con l'interrogazione n. 4-06873 del 28 ottobre scorso, il gruppo parlamentare della Rete aveva sottoposto all'attenzione dei Ministri in epigrafe la gravissima situazione della sicurezza del traffico navale nello Stretto di Messina e che tale atto ispettivo è rimasto ad oggi senza risposta;

nella notte tra il 3 e il 4 luglio due navi, la *Maran* (carica di grano) e il traghetto *Mongibello* (carico di 51 tonnellate di azoto) si sono scontrate mentre erano in transito nello Stretto;

a determinare la collisione sarebbe stata la presenza di un fitto banco di nebbia che avrebbe impedito la visuale ai comandanti delle due imbarcazioni;

da anni è stata segnalata la gravissima situazione in cui si svolge il traffico navale nello Stretto; infatti non vi è alcun sistema di controlli centralizzato, e tutto è affidato alla gestione « visiva » della Capitaneria di Porto di Messina, cui ogni nave in transito è tenuta a comunicare la propria rotta e il proprio carico;

come già ricordato nella succitata interrogazione, dal 1987 è stata annunciata l'entrata in funzione dell'ATCS 30, un sistema *radar* per il controllo globale del traffico, ma da quando, nel giugno di quell'anno, si svolse la fastosa (e costosa) cerimonia di inaugurazione nessun apparato è stato attivato;

addirittura, nel febbraio dello scorso anno i *radar* già installati sono stati smantellati e conservati, sancendo (forse) la definitiva chiusura dell'esperienza (di cui ad oggi non è stato possibile conoscere i costi, gli ideatori e i gestori);

ad aggravare la situazione di pericolosità si è aggiunta una ordinanza del Compartimento marittimo di Messina dello scorso 13 gennaio che ha notevolmente ridotto le possibilità di intervento notturno, stabilendo la reperibilità in trenta minuti per i marittimi dei mezzi di soccorso e riducendo notevolmente il personale e il numero dei mezzi stessi;

a dimostrazione di ciò sta il fatto che, nonostante la nebbia che, verosimilmente, non permetteva una immediata cognizione dei danni e dei pericoli derivanti dallo scontro della notte fra il 3 e il 4, la capitaneria ha potuto inviare sul luogo dell'incidente soltanto un rimorchiatore;

lo Stretto di Messina è riconosciuto come una delle aree a più alto rischio di incidente navale grave, sia per l'enorme flusso di navi, che per la frequenza e la stazza delle petroliere che lo attraversano, che per la sismicità della zona che potrebbe dare luogo a maremoti;

ancora una volta, soltanto un caso fortuito (il traghetto aveva appena finito di svuotare due cisterne contenenti una sostanza altamente esplosiva) ha impedito che una collisione nell'area dello Stretto si trasformasse in una vera e propria tragedia umana ed ambientale —;

quali urgenti iniziative intendano assumere affinché in tempi brevi sia messo in funzione il sistema ATCS 30 e siano individuati i responsabili della sua mancata attivazione;

quali siano i motivi che hanno indotto il Compartimento marittimo di Messina ad emanare l'ordinanza del 13 gennaio scorso e se non ritengano che essa debba essere immediatamente revocata;

se non ritengano di doversi adoperare affinché si giunga, finalmente, alla chiu-

sura al traffico di petroliere della zona dello Stretto, unica misura che potrebbe evitare il ripetersi di tragici episodi già verificatisi sia in Sicilia sia lungo altre coste italiane. (3-01171)

POLLI e FRAGASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che da un articolo apparso sul quotidiano « *L'Indipendente* » del 6 luglio 1993, si apprende che « l'organizzazione politico-militare-affaristica che fa capo al generale Mohamed Farah Aidid continua ad agire indisturbata in Italia, con un luogotenente a Milano (la stessa figlia del generale super ricercato), un "ambasciatore" accreditato a Roma (Nicolino Mohamed) e una pattuglia di uomini di affari specializzati in ogni sorta di traffici, armi e droga compresi »;

che sempre secondo l'articolo, « la presenza di questo "Cartello di Mogadiscio" organizzato come un clan mafioso, risale alla fine degli anni Settanta, quando Aidid (all'epoca aiutante di campo del dittatore Siad Barre) concordò con il PSI di far transitare attraverso la milanese Camera di Commercio italo-somala un fiume di tangenti derivanti da due diversi "giri": le forniture militari italiane alla Somalia (410 milioni di dollari fra il 1979 e il 1983) e i "programmi di sviluppo" finanziati dalla Farnesina (oltre mille miliardi di lire negli anni Ottanta) »;

che nell'articolo in questione si fa riferimento addirittura ad alcuni incontri segreti avvenuti nel dicembre scorso tra il capo del Sismi e Aidid per concordare il prezzo di un « trattato di non aggressione »;

avvenuto nell'agguato di cecchini appartenenti ad una banda di somali vicini ad Aidid avvenuto a Mogadiscio lo scorso venerdì, in cui sono rimasti uccisi tre militari italiani e del progressivo peggioramento della missione dell'Onu avente scopi umanitari —

se i ministri non ritengano di dover disporre accertamenti in merito ai contenuti del circostanziato articolo dal quale si evince la presenza di una « lobby » somala, specializzata in affari illeciti in odore di criminalità;

se non si ritenga opportuno allontanare, in quanto indesiderabili, i somali citati nell'articolo, indicati come accreditati rappresentanti di Aidid, ricercato dalle truppe dell'Onu e mandante dell'agguato mortale contro gli italiani in Somalia;

se risulti vero che questo « Cartello di Mogadiscio » ha costituito una sorta di ufficio stampa e propaganda la cui attività di informazione « anti-imperialista » è stata appoggiata da alcuni organi della stampa italiana, tra i quali il servizio pubblico della terza rete televisiva Rai, i cui servizi da Mogadiscio appaiono evidentemente « intossicati » da fonti di parte.

(3-01172)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**VANNONI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Prato è stata istituita con decreto legislativo n. 254 del 27 marzo 1992 e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 1° aprile 1992;

il Commissario straordinario sta operando per reperire, quanto prima, i locali da adibire ad uffici per la questura della provincia di Prato;

attualmente i passaporti vengono rilasciati, su sua delega, dalla questura di Firenze in tempi molto lunghi che sfiorano e talvolta superano i 45 giorni previsti dalla legge;

tale situazione comporta un grave disagio per tutti i cittadini ed in particolare per gli operatori economici —:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;

se non ritenga opportuno, visto che ormai Prato è provincia, delegare i dirigenti del Commissariato di pubblica sicurezza di Prato, a rilasciare i passaporti eliminando così le cause del disagio e delle legittime proteste dei cittadini. (5-01397)

**LETTIERI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

la decisione ministeriale di sopprimere ben 24 scuole medie nella provincia di Potenza è grave e sbagliata;

il pur necessario contenimento della spesa non può penalizzare le comunità più povere, comprimendone anche le esigenze più elementari;

i comuni interessati alla soppressione sono i più interni in un'area già fortemente depressa;

la scuola media non solo garantisce l'istruzione obbligatoria agli alunni, che a causa dell'arretratezza economica sono in diminuzione, ma garantisce anche nelle ore pomeridiane un riferimento aggregativo per molti ragazzi che sarebbero abbandonati a se stessi;

la presenza degli insegnanti, spesso provenienti da altri comuni e da altre regioni, è importante dal punto di vista socio-economico oltre che educativo —:

se non intenda rivedere il proprio provvedimento. (5-01398)

**PIZZINATO, RAMON MANTOVANI, PELLICANI, MELILLA, FREDDA, PREVOSTO, DORIGO, SORIERO, SITRA e SAR-RITZU.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con il prossimo mese di agosto la società Nuova Samim dovrebbe essere incorporata con fusione nella società ENI-Risorse senza che allo stato siano state informate le organizzazioni sindacali né delle motivazioni che portano a tale processo, né se tutte le aziende che attualmente compongono la Nuova Samim saranno incorporate, né se saranno salvaguardati i livelli di occupazione rappresentati da oltre 3.500 dipendenti;

benché da vari anni, in varie sedi, compreso il CIPI, si sia più volte deciso di realizzare il settore nazionale della metallurgia non ferrosa, tale processo non è ancora stato realizzato;

attualmente la Nuova Samim è presente con stabilimenti:

a) nella metallurgia primaria con il polo integrato di Portovesme e lo stabilimento di San Gavino in Sardegna, lo stabilimento di Ponte Nossa in Lombardia, lo stabilimento Pertusola Sud di Crotone in Calabria (con una capacità produttiva di

260.000 ton/anno di zinco e 140.000 ton/anno di piombo ed altri prodotti);

b) nella metallurgia secondaria con gli stabilimenti di Porto Marghera (60.000 ton/anno di rame catodi); Paderno Dugnano (40.000 ton/anno di piombo da batteria); Sulmona (10.000 ton/anno di tubi rame in leghe); Marcianise (30.000 ton/anno di piombo da batteria); Sacal di Carisio (60.000 ton/anno di alluminio secondario);

per tanta parte l'alimentazione di materiale per le lavorazioni di questi stabilimenti è costituita da componenti e rottami vari e da batterie usate, queste ultime formano un business della cosiddetta « miniera rottame »;

il settore della Metallurgia non ferrosa rappresenta oltre che una risorsa per l'industria del nostro Paese, (bilancia commerciale), anche uno degli strumenti fondamentali per la salvaguardia dell'ambiente attraverso il recupero e il riciclaggio di rottami in particolare delle batterie di auto, anche in considerazione che, ad esempio, realtà come quella di Portovesme sono competitive a livello mondiale e la capacità complessiva di Nuova Samim può proporsi a livello europeo e mondiale come leader di produzione di zinco;

gli attuali rapporti interaziendali di produzione e di trasformazione — anche di carattere internazionale — consentono di realizzare accordi finanziari di partecipazione azionaria, con il capitale di rischio privato per l'intero settore senza smembramenti o dismissioni del settore —;

quali iniziative i Ministri dell'industria e del tesoro (quale azionista di maggioranza dell'ENI) intendono porre in atto per la realizzazione del settore dell'industria metallurgica non ferrosa;

le misure che intendano adottare per riorganizzare l'intero settore e le singole unità produttive, l'innovazione, l'internazionalizzazione delle società con la partecipazione di capitale privato italiano ed estero;

quali raccordi intendono porre in atto i Ministri dell'industria e dell'ambiente al fine di utilizzare le capacità tecnico-produttive della Nuova Samim per il risanamento ambientale ed il riciclaggio dei rottami di componentistica, in particolare del settore automobilistico e delle batterie;

se non ritengano urgente convocare — in raccordo con il Ministero del lavoro e delle regioni interessate — un incontro con le parti sociali nel quale esaminare e definire i futuri assetti dell'intero settore e la salvaguardia dei livelli occupazionali.

(5-01399)

SORIERO e SITRA. — Ai Ministri del tesoro e del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:

in data 4 febbraio 1993 l'amministratore INCAPEL Srl (Commercio Pelli) si reca presso il Monte dei Paschi di Siena filiale di Roccella Jonica (RC) per effettuare un bonifico a favore della ditta Estera « Western trading corporation Ltd » con sede in Namibia in corrispettivo di una fornitura di pelli pagando in controvalore la somma più 50 mila per commissioni, con l'assicurazione da parte della banca che con telex entro 48 ore la somma sarebbe pervenuta alla ditta estera fornitrice;

dopo 15 giorni il bonifico non essendo pervenuto al destinatario e dopo sollecitazione alla banca da parte del committente, lo stesso è stato invitato a versare la somma di 250 mila per il perfezionamento del bonifico;

è stata confermata con lettera della Banca l'effettuazione reale del bonifico, il 12 marzo 1993 il committente riceve invece un fax dalla Western Trading Corporation Ltd di Namibia che non avendo ancora ricevuto i soldi non intende avere più rapporti commerciali con la ditta committente italiana;

dopo un accurato accertamento presso la banca Monte dei Paschi di Roccella Jonica (RC) si scopre che nessun bonifico è stato effettuato per telex alla

Western Trading Corporation Ltd ma solo un assegno spedito il 2 marzo 1993 a mezzo raccomandata;

il settore delle pelli è un settore in grave crisi e la ditta INCAPEL Srl opera in una regione economicamente da rifare e dove bassissimo è il livello occupazionale;

la Western Trading Corporation Ltd di Namibia ha il monopolio nella fornitura di quel materiale —:

dal Ministro del tesoro come intenda agire per l'accertamento delle gravi responsabilità del Monte dei Paschi di Siena nella vicenda su citata;

se la superficialità del caso si estenda più in generale;

quali misure intenda prendere perché vengano attuate e rispettate la norma per la trasparenza bancaria delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari (legge 17 febbraio 1992 n. 154);

dal Ministro per il Commercio con l'estero quali possibili iniziative a favore della INCAPEL Srl possano essere fatte per riportare alla situazione precedente i rapporti commerciali con la suindicata ditta estera di Namibia. (5-01400)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**MOMBELLI.** — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti, sezione II giurisdizionale per le pensioni di guerra, pronunciandosi definitivamente nell'udienza del 19 settembre 1977 con sentenza depositata in segreteria il 28 ottobre 1977 sul ricorso iscritto al n. 646941 del registro di segreteria avverso il decreto del Ministro del tesoro n. 2078871 del 21 settembre 1964, prodotto da Pantisano Francesco di poi deceduto e riassunto dagli eredi Pantisano Domenico, Mirella Margherita, Rodolfo, Laura, Rita, Elena, tutti residenti e domiciliati in 88074 Crotone, via Vico Murano n. 4, accoglieva parzialmente il gravame *de quo* prodotto dal ricorrente, ritenendo l'istanza pensionistica produttiva di effetti giuridici, ai sensi dell'articolo 89, terzo comma, legge 313/968, dalla data di entrata in vigore della legge stessa, salvi gli accertamenti ulteriori *ad hoc* da svolgere a cura dell'Amministrazione, disponendo a tal fine la restituzione degli atti al Tesoro per quanto di competenza;

copia della suddetta sentenza veniva regolarmente rilasciata agli eredi proponenti in data 26 gennaio 1978;

a partire da quella data nessuna notizia è mai pervenuta agli interessati, malgrado i molti anni trascorsi —:

quali motivi siano alla base di tali ritardi e quali impedimenti abbiano ostacolato l'iter della pratica;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per una sua immediata definizione dandone relativa comunicazione agli eredi interessati. (4-15958)

**MACERATINI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che da circa tre anni i cittadini di Ronciglione che hanno bisogno di essere sottoposti a una ecografia, in prevalenza anziani e gestanti, sono costretti per prenotare l'esame a interminabili ore di fila sin dalle prime ore del mattino;

che « qualcuno » alla USL VT/4 ha stabilito che le prenotazioni per le ecografie si ritirano soltanto il primo giorno di ogni mese, costringendo così chi deve effettuare l'esame con urgenza a rivolgersi a strutture private o a richiedere ricoveri ospedalieri per diagnosi —:

se non ritenga il Ministro fare chiarezza su questa situazione che sta diventando ogni giorno più drammatica perché aumenta sempre più la lista dei prenotati per le ecografie e quali urgenti provvedimenti intenda assumere per ovviare a questo disagio che ormai dura da troppo tempo. (4-15959)

**MACERATINI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

l'attività navigatoria sul fiume Gari-gliano, che divide il Lazio dalla Campania, è completamente paralizzata dall'ammucchiamento di sabbia trasportata dalle correnti che ostruisce il passaggio alla foce del fiume;

i danni economici sono ingentissimi sia per il turismo che per la pesca, in quanto le barche, circa cinquecento, sono ferme da quasi un mese;

la situazione sta diventando pericolosa in quanto, giornalmente, i marinai tentano di superare la barriera di sabbia rimanendo però sempre incagliati con le loro barche;

lettere ufficiali sono state inviate al sindaco di Minturno e alle capitanerie di porto di Napoli e di Gaeta, sia dai cantieri Gri che dalla cooperativa dei pescatori, ma sinora ogni richiesta è risultata vana —:

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere al più

presto questa situazione che con il trascorrere della stagione estiva procura danni economici devastanti. (4-15960)

SCARFAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Ufficio del registro di Palestrina risulta che vengano registrati, da molti anni, come esenti, atti che non ne hanno le caratteristiche;

in particolare risultano esenti a livello fiscale:

aperture di credito in conto corrente garantite da ipoteche ma revocabili a vista ad insindacabile giudizio della banca e che, di fatto, vengono revocate prima della scadenza minima dei 18 mesi; in particolare quelle stipulate dalle Casse rurali di Palestrina e del Tuscolo. Queste banche si riservano, in atto, la facoltà di revocare il finanziamento in qualunque momento, quindi anche prima della scadenza dei diciotto mesi di durata minima;

atti di mutuo stipulati da società finanziarie che non sono ammesse al regime agevolato; per questi atti l'evasione riguarda non solo l'imposta di registro ma anche quella di bollo;

quietanze che seguono decreti ingiuntivi non ammessi al regime agevolato perché non sono finanziamenti a medio o lungo termine —;

se non ritengano indispensabile una indagine che appuri l'esistenza di tali gravi irregolarità, tenuto anche conto del fatto che risulta che l'Ufficio del registro di cui trattasi passa nel ruolo esecutivo per l'intero ammontare pratiche per le quali pendente ricorso, per cui dovrebbe correttamente riscuotere un terzo, con conseguenze vessatorie nei confronti dei contribuenti. (4-15961)

CALINI CANAVESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nello stabilimento Fiat Iveco Valle Ufita di Flumeri (AV) dal 18 marzo 1991 circa 490 lavoratori stanno in cassa integrazione guadagni straordinaria con grave pericolo per la perdita del posto di lavoro, in base ad accordo sindacale « truffaldino »;

in contemporanea la Direzione aziendale con il tacito consenso delle organizzazioni sindacali, fa uso indiscriminato dello straordinario e trasferisce personale in forza negli altri stabilimenti, nello stabilimento Fiat Iveco Valle Ufita di Flumeri (AV) —;

se tale comportamento della Fiat sia lecito, e se la Valle dell'Ufita sia per la Fiat Iveco una « zona franca » senza che lo Stato possa intervenire per fare rispettare le leggi. (4-15962)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dei diritti umani nel Tibet occupato dalla Cina comunista è sempre più insostenibile nonostante le proteste internazionali a favore dell'autodeterminazione del popolo tibetano, privato dei diritti più elementari —;

come giudichi il nostro Governo l'atteggiamento dell'ONU che non ha concesso al Dalai Lama, Premio Nobel per la Pace, di partecipare alla Conferenza Mondiale sui diritti umani svoltasi recentemente a Vienna, e il rapporto effettuato a seguito di una visita a Lhasa degli ambasciatori della comunità europea accreditati a Pechino della quale faceva parte anche l'Ambasciatore Oliviero Rossi;

quali iniziative si intendano prendere per far rispettare i diritti umani calpestati dal comunismo e il diritto all'autodeterminazione del popolo tibetano, richiamato anche recentemente in una risoluzione approvata dal Parlamento europeo di Strasburgo;

infine come il nostro Governo giudichi il piano di pace che il Dalai Lama ha



illustrato in varie occasioni nei suoi incontri nelle capitali europee, e come concili il nostro Governo la drammatica situazione di repressione esistente a Lhasa ed in varie zone del Tibet, con il consistente aumento di rapporti commerciali e di aiuti per la cooperazione e sviluppo fra l'Italia e la Cina. (4-15963)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 20 giugno 1993 si è svolta a Monaco di Baviera una tumultuosa assemblea del COASCIT;

malgrado non fosse previsto nell'ordine del giorno e senza darne preventiva comunicazione all'Assemblea e alla Presidenza, con una votazione illegale si è proceduto a « cooptare » un nuovo componente, aumentando il numero dei membri dell'Assemblea e quindi dei votanti per creare soci di comodo onde modificare l'esito delle delibere;

il « cooptato », già componente del COASCIT dal quale si era dimesso, in passato aveva proposto « l'eliminazione delle cooptazioni », già approvata dalla Commissione per lo statuto, che doveva ricevere la ratifica assembleare proprio nella seduta in questione;

nella stessa occasione si è discusso della gravissima situazione finanziaria del COASCIT il cui risanamento prevedeva, fra l'altro, il licenziamento dei cinque dipendenti del comitato, due dei quali hanno partecipato alla discussione e, cosa abnorme, alla votazione sull'argomento, malgrado l'evidente conflitto d'interessi, mentre un terzo — incaricato di verbalizzare — influenzava i lavori dell'Assemblea intervenendo continuamente nel dibattito;

effettuata la votazione conclusasi in parità su mozioni contrapposte, questa veniva assurdamente ripetuta e il nuovo esito portava alle dimissioni del presidente e della giunta esecutiva creando pertanto

ulteriori pesanti e negative ripercussioni sulla già gravissima situazione finanziaria del COASCIT —:

quali provvedimenti urgenti si intendano prendere per ristabilire la legalità nel COASCIT di Monaco di Baviera, e per riportare l'Ente in condizioni gestionali normali onde consentire la ripresa delle iniziative di assistenza scolastica e ridare tranquillità agli alunni e serenità ai familiari. (4-15964)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se non si ritenga necessario e urgente istituire un servizio di trasporto pubblico che colleghi la zona di via Cretaio e via Santa Barbara — Celario nel comune di Casamicciola Terme nell'isola di Ischia con il centro cittadino. La parte alta di via Cretaio, che in questi ultimi anni ha avuto un intenso sviluppo edilizio, con numerose attività alberghiere e di ristorazione e una intensa frequentazione turistica, per la vicinanza con il Cratere di fondo d'Oglio, le pendici dell'Epomeo e il bosco della Maddalena, manca di un qualsiasi collegamento con la città. Inoltre, anche i residenti subiscono gravemente, in particolare le persone anziane e gli studenti che con qualsiasi tempo debbono recarsi a scuola, i disagi derivanti dalla mancanza del mezzo pubblico di trasporto disagi da anni rappresentati all'amministrazione comunale e agli assessorati competenti. (4-15965)

PETROCELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel Molise l'Ente Regione è passato in questi ultimi anni da una crisi all'altra fino alla totale paralisi dovuta allo sgretolamento della maggioranza monocolore

democristiana e, nell'ultimo periodo, all'arresto di ben cinque consiglieri, di cui 2 ex assessori, per cui non esistono più né le condizioni politico-amministrative né quelle strettamente numeriche per consentire a tale Ente l'approvazione di programmi, il rispetto di scadenze, l'applicazione di leggi nazionali e regionali, nonché l'attuazione dello Statuto e delle norme regolamentari;

la situazione che si è venuta a determinare crea notevoli danni all'economia regionale e al regolare funzionamento del sistema democratico delle autonomie e degli Enti sub-regionali;

il caso più clamoroso è la mancata effettuazione delle numerose nomine nei termini stabiliti dalla legge n. 4 del 25 gennaio 1993 nei seguenti enti:

Finmolise, Erim, UU.SS.LL., Atam, Commissione formazione professionale, Consiglio scolastico provinciale, Commissione per l'impiego, Consiglio Banco di Napoli, Commissione sport, Comitato servizi radiotelevisivi, Commissione valori agricoli, Comitato tecnico apistico, Consiglio di amministrazione del personale, Comitato servitù militari, Consiglio sanitario regionale, Commissione artigianato, Revisori nuclei di industrializzazione di Termoli, Campobasso-Boiano e Isernia-Venafro, Consorzio di bonifica, Consiglio beni culturali, Consulta per l'emigrazione, Comitato tecnico IACP, Enti per il turismo, Azienda di soggiorno di Termoli, Commissioni per concorsi e così via;

il potere sostitutivo, previsto dall'articolo 2 della legge n. 4 del 25 gennaio 1993, esercitato dal Presidente del Consiglio regionale fra mille condizionamenti e nel clima di grande confusione in cui si trova la Regione, ha contribuito a fare esplodere nuovi contrasti che finiranno per paralizzare definitivamente tutta la regione in quanto, secondo alcune dichiarazioni fatte alla stampa locale, i criteri di nomina hanno seguito le vie della parentela e quelle correntizie, mentre vi sono membri inesperti, incompatibili, ineleggibili e indagati;

in particolare si rileva che la commissione per il servizio radiotelevisivo pubblico, prevista dall'articolo 5 della legge 103 del 1975, risulta costituita, salvo qualche lodevole eccezione al di là delle personali competenze, quasi completamente dai collaboratori stabili delle radio televisioni private, per cui si arriva all'assurdo di affidare a giornalisti e redattori delle reti concorrenti la formalizzazione « dei progressi radiotelevisivi destinati alla diffusione regionale » e le « proposte da presentare al Consiglio di amministrazione della società concessionaria in merito a programmazioni regionali che possono essere trasmesse in rete nazionale », nonché la regolamentazione « dell'accesso alle trasmissioni regionali » -:

se il Presidente del Consiglio non ritenga che ricorrano gli estremi dell'articolo 29 dello Statuto regionale che preveda la rimozione del Presidente e della Giunta regionale per gravi e ripetute violazioni di legge;

se i ministri dell'interno e per gli affari regionali, ognuno per la propria competenza, non ritengano di dover promuovere apposite indagini per accertare i danni, le inadempienze e le illegalità che si sono verificate o che si possono ancora verificare con il permanere dell'attuale situazione di disordine amministrativo e di non governo della Regione;

se il ministro delle poste e telecomunicazioni non ritenga di dover dichiarare la incompatibilità dei numerosi membri designati nel Comitato del servizio radiotelevisivo i quali svolgono attività redazionale o giornalistica nelle strutture radiotelevisive private, tenuto conto che la stessa incompatibilità è già operante per i giornalisti del servizio pubblico, ed inoltre se non valuta necessario e urgente un adeguamento, sentita la Commissione parlamentare di vigilanza, degli articoli 4,5 e 8 della legge 103 del 1975 viste le novità intervenute nell'arco di circa un ventennio e alla luce delle linee di riforma che si vanno elaborando in questi giorni.

(4-15966)

ANEDDA. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza:

a) delle condizioni di gravissimo degrado della spiaggia di Cagliari, denominata Poetto, delle cause di tale degrado, della colpevole inerzia delle amministrazioni comunali interessate e delle risultanze dello studio eseguito dalla società « *Mediterranea survey e services* », per conto della comunità Europea, studio effettuato negli anni dal 1987 al 1990, secondo cui sono stati asportati dalla spiaggia circa due milioni di metri cubi di sabbia, non compensati dall'apporto dei torrenti e dei fiumi che, a causa di successivi interventi, non riversano più nel mare i detriti alluvionali. Inoltre la costruzione di una strada lungomare ha eliminato le dune di sabbia e blocca lo spostamento naturale della sabbia provocato dai venti;

b) del fatto che le amministrazioni comunali e l'amministrazione demaniale da decenni non eseguono alcun intervento conservativo o di manutenzione ed hanno consentito la costruzione di opere e stabilimenti in cemento che hanno ridotto l'arenile ad una striscia pressoché simbolica;

c) della necessità di un completo intervento che ricostituisca le dune sabbiose con modifica dell'accesso viario all'arenile e favorisca la formazione della flora sottomarina scomparsa e distrutta;

d) dell'opportunità — indicata dallo stesso studio CEE — di far ricorso a metodi diversi da quelli oggi utilizzati, con macchine grigliatrici, per la pulizia della spiaggia;

2) se ritengano doveroso ed improcrastinabile intervenire nei confronti delle amministrazioni interessate affinché, per quanto di competenza, provvedano a programmare e far eseguire i lavori suggeriti dallo studio CEE per la conservazione ed il corretto utilizzo dell'arenile. (4-15967)

ALDA GRASSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — rilevato:

che da informazioni raccolte, risulta che nella zona di Avezzano (Luco, Trassacco, Ortucchio, San Benedetto, Celano, ecc.) dove vengono coltivate verdure in genere, ma soprattutto carote, ci sono diversi operatori che effettuano la commercializzazione dei prodotti agricoli già confezionati lavorando gli stessi con l'utilizzo di personale retribuito con l'applicazione del Contratto dell'Agricoltura anziché quello Commerciale;

che non sembra possibile che operatori del settore Ortofrutticolo, commercializzino nell'arco dell'anno quantitativi che vanno da ventimila a duecentomila quintali secondo gli operatori, facendo figurare che i prodotti da loro commercializzati provengono per un 51 per cento dalla propria azienda agricola;

che per produrre tali quantitativi occorrono terreni propri o in affitto (a patto che questi ultimi non siano solo figurativi), strutture e mezzi agricoli non indifferenti. Mentre si è a conoscenza che tanti operatori del settore sono molto più attrezzati nei magazzini per il conferimento ed il commercio che in terreni o macchinari agricoli. Basterebbe vedere i quantitativi che in fattura sono esposti sotto la voce sementi o semi di carote. Basterebbe controllare gli investimenti per strutture agricole e per strutture commerciali, per rendersi conto dell'eventuale proporzione. Basterebbe controllare le ore pagate in busta e raffrontarle col quantitativo di prodotto confezionato, per rendersi conto dell'evasione contributiva;

che in agricoltura il personale per la raccolta delle carote è molto ridotto, in quanto tutto è meccanizzato. Il personale che presta la propria opera in magazzino, difficilmente opera in campagna;

che in agricoltura le giornate di lavoro vengono denunciate trimestralmente e non figurando il raggiungimento di un tot giornate, l'addetto agricolo ha diritto alla disoccupazione speciale in agricoltura (gg. 51 - 101 - 151).

che anche i dipendenti delle aziende del settore fanno una certa resistenza al-

l'eventuale passaggio dal sistema contributivo da Agricolo a Commerciale, dato che denunciando solo fino a 151 giorni lavorativi, percepiscono la disoccupazione speciale per l'agricoltura e lavorano in nero per le restanti giornate;

che non ci può essere libera concorrenza quando da una parte la mano d'opera costa complessivamente dalle sette/ottomila lire orarie e dall'altra parte costa dalle sedicimilacinquecento/diciottomila lire orarie;

che inoltre tali operatori, oltre che commercializzare l'80 per cento o il 90 per cento od addirittura il 100 per cento di prodotti agricoli non di loro produzione, ma acquistati nella zona del Fucino, continuano oltre tale periodo la loro attività commerciale acquistando le carote in zone diverse come: Fiumicino - Francia - Sicilia - Chioggia, facendole arrivare nel Fucino, confezionandole e quindi vendendole sul mercato interno ed estero —;

se intenda controllare la veridicità di quanto sopra esposto ed in caso affermativo procedere per i provvedimenti amministrativi e denunciare alla Giustizia eventuali violazioni del codice penale. (4-15968)

ALDA GRASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che a seguito della lettura di un articolo apparso sulla stampa locale con il titolo: « Montechiaro: scuola abbandonata »? e nel quale si mettevano in rilievo numerose carenze igienico-sanitarie e di manutenzione;

l'interrogante riteneva opportuno recarsi a far visita alla Scuola Elementare di Montechiaro d'Asti e rilevava alcune insufficienze nella manutenzione ordinaria e straordinaria, alcune di queste insufficienze risalenti in modo evidente a tempo addietro;

l'interrogante riteneva opportuno inviare comunicazione delle carenze al Signor Prefetto di Asti, competente per la Provincia;

che si precisa che l'interrogante non conosceva né il Sindaco del comune di Montechiaro d'Asti, né il Direttore didattico di Montechiaro d'Asti;

che il Provveditore agli studi di Asti provvedeva ad inviare una ispezione tecnica al fine di valutare la reale situazione della Scuola;

che la relazione tecnica dell'ispettrice inviata è molto discordante da quella fatta dall'U.S.S.L. 68 di Asti e dalle dichiarazioni autografe dell'insegnante fiduciaria e degli altri insegnanti, e che gran parte della citata relazione ispettiva più che tecnica è diretta a far risaltare il comportamento negativo del Direttore didattico, tanto da proporre il « trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale —;

se intenda svolgere una più approfondita indagine sulla Scuola e sull'operato del Direttore didattico, che così affrettatamente l'ispettrice propone di trasferire per incompatibilità ambientale, mentre risulta che lo stesso da anni è particolarmente apprezzato e stimato dalla popolazione, per il suo operato e per la sua dedizione alla scuola. Non si vorrebbe che la proposta di trasferimento, come si ritiene, fosse dovuta ad interferenze politico-partitiche. (4-15969)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

i motivi che hanno suggerito al Console generale d'Italia di Rosario (Argentina) Luigi Caltagirone di non firmare dei moduli contenenti dati personali pertinenti ad un viaggio turistico-sociale, organizzato dalla Associazione Siciliani nel mondo « Archimede » di Rosario su invito dell'Associazione « Siracusani nel Mondo » di Sicilia.

La mancata firma del Console generale nei suddetti moduli ha impedito a 15 nostri connazionali di venire in Patria non permettendo così a molti di loro la realizzazione del sogno di tutta una vita di emigrazione. Sollecitato ad un chiarimento dai responsabili dell'Associazione « Archi-

mede » sui motivi del rifiuto, il Console generale di Rosario non dava alcuna spiegazione limitandosi ad affermare che mai avrebbe concesso simili autorizzazioni per viaggi di turismo sociale, mentre risulterebbe che le ha date ad altre associazioni, siciliane e non;

se non si ravvisi nel comportamento del Console generale Luigi Caltagirone una chiara volontà discriminatoria nei confronti delle iniziative promosse dall'Associazione « Archimede », e non si pensi di richiamarlo ai suoi doveri fra i quali vi è sicuramente quello di non ostacolare i rapporti ed i legami dei nostri connazionali emigrati e la madre patria. (4-15970)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia vero quanto pubblicato dalla stampa d'emigrazione circa i contributi 1991 alla stampa in lingua italiana all'estero di cui alla legge 25 febbraio 1987, n. 67 già approvati e stanziati dalla apposita commissione, i quali sarebbero stati stornati e utilizzati diversamente;

se la notizia risponde a verità, i motivi e i criteri dello storno e se in questi si sia tenuto conto della gravissima situazione di crisi in cui versa detta benemerita stampa la cui importantissima funzione per le nostre comunità emigrate è universalmente riconosciuta, anche da rappresentanti del nostro Governo in recentissime occasioni, e non si pensi di aver inflitto così un altro durissimo colpo alla già debole categoria, prostrata dalla modestia dei contributi falciati dalla svalutazione della nostra moneta. (4-15971)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se non si ritenga urgente e necessaria l'istituzione di una agenzia consolare a Santa Fé, al posto dell'attuale vice consolato, nella giurisdizione del Consolato generale d'Italia di Rosario (Repubblica Argentina). La provincia di Santa Fé è una

delle più importanti della circoscrizione per numero di connazionali che, per la definizione delle loro pratiche, date le distanze con il Consolato generale sul quale peraltro gravano le richieste dei circa 150 mila italiani della circoscrizione consolare e i tempi burocratici, debbono attendere oltre ogni ragionevole misura, spesso con conseguenze assai pesanti.

(4-15972)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se si sia a conoscenza che il signor Paolo Facino rappresentante del patronato italiano ITAL-UIL della città di Santa Fé (Repubblica di Argentina), pretenda dieci dollari dai connazionali che a lui si rivolgono per informazioni o pratiche varie. Lo stesso personaggio, al signor Vincenzo Cocco di Rosario, che a lui si è rivolto per la dichiarazione dei redditi, ha chiesto, minacciando di non fargli avere più la pensione INPS, 3.200 dollari pari al 10 per cento della somma dallo stesso riscossa nell'anno 1990 a titolo di pagamento di arretrati per pensione di guerra;

alla luce di quanto sopra quali urgenti provvedimenti si intendano prendere nei confronti del rappresentante del patronato ITAL-UIL di Santa Fé Paolo Facino che, con le sue illegali richieste di denaro e il suo comportamento immorale, danneggia gravemente l'immagine e la opera preziosa che i patronati di assistenza sociale svolgono a favore degli italiani all'estero. (4-15973)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i docenti inclusi nelle graduatorie speciali ad esaurimento speciali nn. 831/61, 468/68, 603/66 e 1074/71, a norma della legge n. 88 del 1976 hanno diritto ad essere inquadrati nel livello retributivo dei docenti laureati di scuola media inferiore

(VII livello retributivo), anziché in quello dei docenti diplomati (VI livello retributivo);

questo diritto non è mai stato riconosciuto dalla amministrazione dello Stato ai docenti di stenografia e dattilografia e tecnico-pratici, che sono stati penalizzati con la percezione di uno stipendio inferiore ai colleghi di altre discipline della scuola media inferiore in possesso dell'identico titolo di studio, con un danno che parte dal 1976;

nel 1981 una insegnante di stenografia di un istituto tecnico commerciale di Isernia, di ruolo ai sensi della legge n. 468 del 1968, è ricorsa al TAR del Lazio contro l'inquadramento retributivo disposto dal Ministero, che seppure respinto dal TAR in questione è stato però accolto dal Consiglio di Stato;

a seguito di quella decisione molti insegnanti, ravvisando la sostanziale identità della loro situazione, hanno chiesto all'amministrazione l'estensione del giudicato con conseguente riesame della loro posizione giuridico-economica, ma hanno trovato sempre opposto un rifiuto netto e categorico, per la natura *ad personam* della sentenza del Consiglio di Stato;

sono seguiti quindi una serie di ricorsi che ugualmente, respinti in primo grado dal TAR del Lazio, hanno trovato accoglimento al Consiglio di Stato, la cui sezione VI nel luglio 1992, con una lunga serie di decisioni — nn. 547, 548, 549, 550, 551, 552, tutte del 1992 — depositate in data 10 luglio 1992, ha riconosciuto il diritto dei ricorrenti ad ottenere l'inquadramento come docenti laureati inclusi nelle graduatorie ad esaurimento speciali sopraccitate;

con un *excursus* preciso ed esaustivo della problematica, i giudici del Consiglio di Stato, analizzando compiutamente il contenuto dell'articolo 17 del decreto-legge n. 13 del 1976, sono giunti alla conclusione che l'interpretazione del comma 2 dell'articolo 17 permette di pervenire all'assunto che tutto il personale docente interessato —

e richiamato più volte dai vari commi dell'articolo 17 in questione — vada inquadrato nel ruolo dei docenti laureati (quadro II — Tab. C);

il Consiglio di Stato ha inoltre affermato, nella decisione n. 547 dell'11 luglio 1992, che « sussistendone i presupposti, è possibile l'estensione del giudicato » —:

se il Governo non intenda riconoscere urgentemente il giudicato della decisione n. 547 dell'11 luglio 1992 del Consiglio di Stato e quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di estendere le conseguenze giuridico-economiche a tutti gli insegnanti aventi titolo, onde evitare ricorsi al TAR e al Consiglio di Stato.

(4-15974)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti, di grazia e giustizia, dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

sono all'attenzione da tempo di tutta la pubblica opinione le gravi condizioni in cui versano le società pubbliche o miste di trasporti, a seguito di gestioni pesantemente condizionate da illegittimi rapporti tra economia, servizi pubblici, politici corrotti e non meno corrotti amministratori della cosa pubblica;

è apparsa sulla stampa la notizia del viaggio fatto da alcuni alti dirigenti della azienda municipalizzata trasporti di Genova che, per « osservare e studiare » i trasporti della città di San Francisco fecero un viaggio, che non parrebbe poi così indispensabile, in questa città degli Stati Uniti d'America —:

se la notizia di questo viaggio corrisponda al vero, e se sì, quando sia avvenuto;

quante persone abbiano partecipato alla trasferta e con quali scopi specifici;

se la trasferta sia stata deliberata, quando e in quali termini dal consiglio di amministrazione della AMT;

se i deliberanti siano le stesse persone che hanno partecipato alla trasferta;

a quanto assommi l'importo speso.  
(4-15975)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, per gli affari sociali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

persone che — avendo un reddito minimo — hanno necessità di un alloggio comunale, a canone limitato, segnalano la presenza di abitazioni di proprietà civica vuote in Genova, nelle circoscrizioni cittadine di Prà, Sestri Ponente, Bolzaneto, San Fruttuoso, Marassi;

vengono segnalati in particolare, ad esempio, appartamenti disabitati da anni — in via Airolì a Genova, al civico 24, interno 20, al civico 5 di via Varese, all'interno 7 del civico 12 di via Copernico, ove risiedeva la signora Adriana Capelli, deceduta da 3 anni — o in cui sarebbero alloggiate persone diverse dagli intestatari —;

se non ritengano di valutare urgentemente la veridicità di questa situazione e se, ritenendola contro la giustizia sociale e legale, non intendano assumere provvedimenti per farla prontamente cessare.

(4-15976)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Secolo XIX* del 29 giugno 1993 riporta, in una rubrica a firma di Giorgio Carozzi, la notizia, che se confermata sarebbe gravissima, della corresponsione di circa 80 milioni lordi annui cadauno ai signori Gianni Bonelli e Giuseppe Giurgola soltanto per ricoprire cariche onorifiche, rispettivamente come presidente della « Aeroporto Spa » e presidente della « Porto Petroli Spa », senza alcun ruolo gestionale e responsabilità giuridica;

ciò appare tanto più grave se si considera che ad esempio « l'aeroporto

internazionale » di Genova è continuamente all'attenzione pubblica per disfunzioni e per l'assenza di iniziative volte a rilanciarne la funzionalità e il prestigio —;

se ciò non appaia in contrasto con le più elementari regole di pubblica moralità, considerata la crisi economica attraversata da Genova e la sua provincia, dalla Liguria e dall'Italia tutta, nonché sia in violazione di leggi vigenti dello Stato, retribuendo chi non svolge alcun ruolo effettivo. (4-15977)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la crisi diffusa delle aziende pubbliche di trasporti si riverbera con gravi disagi sulla vivibilità delle zone dell'*hinterland* genovese;

si verifica infatti che l'Azienda Municipalizzata Trasporti di Genova, insieme ad altre compagnie che gestiscono le linee suburbane della provincia, si apprestano od hanno già provveduto — come riportato anche dal quotidiano *Il Secolo XIX* del 30 giugno 1993, — ad aumenti tariffari con concomitanti tagli al numero delle corse effettuate e persino alla lunghezza delle linee, con la conseguente difficoltà o impossibilità o scarsa convenienza per gli utenti dell'entroterra e della riviera genovesi a continuare ad utilizzare il mezzo pubblico, ricorrendo a quelli privati, con gli esiti prevedibili sul traffico e sui consumi di carburanti, che costituiscono per l'Italia una delle principali voci passive della bilancia dei pagamenti con l'estero;

questa situazione contribuisce ad evidenziare l'urgenza e l'importanza del risanamento della gestione delle compagnie pubbliche di trasporti, frequentemente ridotte in una condizione disastrosa da amministratori incapaci di nomina partitocratica —;

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di garantire i servizi

di trasporto pubblico indispensabili nell'hinterland e nella riviera genovesi.

(4-15978)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, per gli affari sociali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'« emergenza casa » si fa sempre più drammatica nel comune di Ronco Scrivia dove gli amministratori locali si sentono persino « assediati » per la numerosità e l'urgenza delle richieste (*Il Secolo XIX* del 29 giugno 1993), ma la situazione assume contorni che si potrebbero definire paradossali, grotteschi, se non si trattasse del dramma di moltissime famiglie;

infatti a fronte di sfrattati costretti a dormire per strada, come in un paese del terzo mondo, si hanno le case dello IACP vuote;

nel volere scaricare le responsabilità sugli altri — che sembra ormai, tristemente, divenuto lo sport nazionale — l'assessore locale all'urbanistica Antonio Cardoni fa presente come la colpa sarebbe dello IACP — peraltro situazione non nuova, considerata la sua gestione scandalosa in numerosissime province — che non avrebbe, nonostante le ripetute segnalazioni del comune, mai inoltrato alla civica amministrazione l'informativa attorno alle modalità per indire il bando di concorso, senza la quale il comune non avrebbe potuto assegnare le abitazioni a chi presenti le condizioni per accedere alle graduatorie —;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di individuare le gravi responsabilità connesse a questi fatti, assicurarne i responsabili alla Giustizia in sede civile e penale, corrispondere i cittadini nel loro legittimo diritto ad una abitazione in cui poter risiedere dignitosamente, senza essere costretti a dormire in macchina.

(4-15979)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come di recente verificato dal prefetto dottor Vittorio Stelo, Commissario al comune di Genova, l'amministrazione del capoluogo ligure rischia il dissesto finanziario in considerazione del grave deficit di bilancio lasciato in eredità dalla vecchia giunta comunale, costretta alle dimissioni a seguito dell'arresto del Sindaco Claudio Burlando, accusato di vari illeciti amministrativi per alcune opere « colombiane »;

tra le vicende oscure che hanno contraddistinto la gestione dell'ultima giunta comunale e di quelle precedenti (Sindaci Campart e Merlo) va segnalata l'utilizzazione da parte delle varie giunte di numerosi consulenti esterni, a vario titolo;

tali consulenze sono state richieste anche riguardo alla realizzazione di alcune opere cosiddette colombiane (finanziate con mutui e interventi speciali da parte dello Stato), attualmente oggetto delle indagini della Magistratura —;

i nominativi e le cifre erogate ai professionisti chiamati in qualità di consulenti dal comune di Genova durante le precedenti amministrazioni;

le eventuali responsabilità da parte dei medesimi consulenti per quanto concerne i pareri da loro espressi riguardo ad opere oggi indagate.

(4-15980)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che già più volte in passato l'odierno interrogante aveva segnalato l'insufficienza degli organici della Polizia di Stato a Bergamo;

che gli agenti devono far fronte a situazioni che non si possono ormai più definire come emergenza;

che la diffusione sempre maggiore della droga, la violenza dei teppisti quando si disputano partite di calcio di una certa importanza, il delicato rapporto con gli



extracomunitari e l'immigrazione slava, rendono sempre più difficili i compiti di chi è preposto alla tutela dell'ordine pubblico;

che il rapporto per la città e la provincia (1 poliziotto ogni 2079 abitanti) è assai inferiore a quello esistente in altre località del territorio nazionale, come denunciato anche recentemente dal SIULP (Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia) —:

quando e se verranno aumentati gli organici come la comunità bergamasca richiede da tempo, constatato l'aumentato numero di reati che vengono commessi.

(4-15981)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che l'Ospedale di Clusone è uno dei più importanti della Bergamasca perché serve il capoluogo della Valle Seriana e le zone limitrofe;

che necessita di un reparto di terapia intensiva, dove trattare i malati gravissimi che necessitano di cure intensive;

che in ambulanza si impiega un'ora per compiere il tragitto da un ospedale all'altro, ma nelle ore di punta questo tempo si allunga drammaticamente;

che il Primario di anestesia dell'Ospedale di Clusone Bruno Balicco ha dichiarato: « La rianimazione consentirebbe di salvare vite umane che possono venire compromesse dal trasferimento Clusone-Bergamo »;

che l'USSL 25 ha espresso il suo pieno accordo sull'importanza della realizzazione —:

se intenda intervenire in sintonia con le autorità sanitarie locali, al fine di avviare a soluzione un problema che crea seri rischi ai cittadini-pazienti, cercando di trovare i mezzi necessari per la realizzazione anche di un piccolo ma efficiente reparto di quattro posti letto. (4-15982)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che da quando è stato aperto, lo svincolo di Colognola (Bergamo) è uno dei « nodi » insoluti della circolazione automobilistica di Bergamo e di quanti arrivano nella nostra città;

che l'ANAS che l'ha costruito è rimasta sorda finora ad ogni sollecitazione per un intervento correttivo, soprattutto in ordine alla pericolosità di quanto è stato realizzato, con grave danno per gli utenti;

che il Consiglio comunale di Bergamo ha recentemente approvato un ordine del giorno per richiedere all'ANAS un progetto di adeguamento dello svincolo al fine di risolvere i numerosi problemi esistenti;

che anche l'Amministrazione provinciale si è pronunciata nello stesso senso —:

se intenda intervenire in modo deciso che chiarisca le reali intenzioni dell'ANAS riguardo allo svincolo, con l'assunzione di un preciso impegno al fine di risolvere una situazione di assoluta gravità e la cui soluzione non può essere ulteriormente differita. (4-15983)

**TORCHIO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se intenda assumere ogni informazione e intervenire con determinazione presso l'Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale di Milano, per verificare la fondatezza della notizia riportata dalla stampa cremonese che ha previsto, con il nuovo orario ferroviario invernale, che 1236 pendolari ogni giorno potranno rimanere a piedi, a seguito della decisione di « tagliare » una serie di corse serali e di primo mattino di collegamento tra Mantova-Cremona-Codogno, Cremona-Brescia e Cremona-Treviglio;

in particolare le paventate decisioni compartimentali escluderebbero dalla possibilità di trasporto il 3 per cento circa dei pendolari della linea Cremona-Brescia, il

4,47 per cento di quelli della Cremona-Treviglio e ben il 23,19 per cento della Mantova-Codogno;

lo stato d'animo dei pendolari interessati, peraltro obbligati ad orari antelucani e serali non certamente per diletto ma dalle loro quotidiane occupazioni, è profondamente esacerbato perché il provvedimento minacciato si configurerebbe come l'ultimo di una serie di episodi di riduzione e di tagli al servizio, comportando peraltro in una zona interessata per molti giorni all'anno da fitte nebbie, l'uso del mezzo di trasporto privato con sensibili aggravii di spesa e conseguente riduzione del margine di sicurezza nei trasferimenti;

se non consideri gravemente perniciosa la decisione ventilata e se non ritenga necessario, sia pure in un processo di razionalizzazione del servizio, garantire alle fasce sociali più esposte la possibilità di utilizzare il servizio pubblico ferroviario. (4-15984)

PIRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 504 del 30 dicembre 1992, nulla dispone, in caso di decesso del contribuente, riguardo al pagamento dell'Imposta comunale sugli immobili, con Circolare ministeriale n. 7 del 10 giugno 1993, è stato precisato che:

1) la dichiarazione ai fini ICI deve essere resa da un erede nei termini previsti per la Dichiarazione dei Redditi e con l'eventuale differimento (sei mesi) previsto per la stessa;

2) il versamento, invece, deve essere eseguito entro le scadenze di legge. Il 19 luglio e il 20 dicembre per il 1993;

l'articolo 31 del decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 346, prevede sei mesi di tempo dalla data di apertura della successione per la presentazione della relativa dichiarazione —;

se non si ritenga opportuno disporre che un periodo di sei mesi venga concesso

agli eredi al fine di ottemperare sia al versamento dell'ICI dovuta dal *de cuius* sia all'imposta dovuta dagli stessi eredi sulla base degli immobili effettivamente ereditati. (4-15985)

TATARELLA e MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

1) il 7 maggio 1993, a Terlizzi, in provincia di Bari, fu fatta esplodere da ignoti un'autobomba davanti alla sede del Municipio. Tale episodio rappresentò il culmine di una serie di eventi criminosi e di episodi poco chiari, che avevano reso evidente la presenza di una malavita organizzata molto forte, ma soprattutto padrona quasi incontrastata del territorio, essendo del tutto insufficiente una caserma di appena otto Carabinieri. Non solo: il succedersi di tali episodi aveva dato sempre maggiore concretezza al sospetto di interferenze malavitose nella vita amministrativa. Da qui la sospensione e il successivo scioglimento del Consiglio comunale per sospette infiltrazioni mafiose;

2) il giorno dopo, l'8 maggio, il Capo della Polizia, dottor Parisi, intervenuto personalmente, garantì la presenza a Terlizzi di cento uomini delle forze dell'ordine, che sarebbero rimasti fino a quando non si fosse normalizzata la situazione;

3) a distanza di meno di un mese da tale affermazione la cittadinanza terlizze ha assistito al rapido e progressivo rarefarsi della presenza dell'iniziale contingente delle forze dell'ordine;

4) il motivo di tale depotenziamento è del tutto ingiustificato, considerato che:

a) la situazione di emergenza è ben lungi dal terminare;

b) è assolutamente errato pensare, dopo nemmeno un mese di pur stretta sorveglianza, di essere riusciti a togliere alla malavita organizzata il controllo del territorio, controllo fortemente consolidatosi negli ultimi anni;

c) le indagini, tuttora in corso, non sono ancora riuscite ad individuare i mandanti del tragico attentato e sembrano essere ad un punto morto;

d) si stanno riverificando, e sono in rapido aumento, furti, scippi, furti di auto con successiva estorsione e quei tanti piccoli episodi di prepotenza malavitosa che nell'insieme inquinano la vita sociale della comunità cittadina. —

se non ritenga che a Terlizzi la presenza delle forze dell'ordine debba diventare non più un fatto episodico o legato a situazioni di emergenza, ma una costante garanzia di tutela della cittadinanza da parte dello Stato e se perciò non ritenga di dover adottare provvedimenti dopo le promesse fatte in ordine alla tutela dell'ordine pubblico in quella città. Tutto ciò si può realizzare mediante un notevole potenziamento dell'organico dei Carabinieri, attualmente troppo esiguo per un centro di oltre 27000 abitanti, e mediante l'istituzione a Terlizzi di un commissariato di Polizia. Questo è il necessario punto di partenza se si vuole realmente frenare il perverso evolversi di situazioni che altrimenti consegnerebbe la città nelle mani della delinquenza organizzata. (4-15986)

CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Regione Sicilia dal mese di gennaio non corrisponde le spettanze dovute ai giovani impegnati nei progetti di utilità collettiva previsti dall'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, n. 67;

l'assenza di ogni regolarità nei pagamenti ai giovani cosiddetti « articolisti » è una gravissima e consolidata consuetudine dell'Assessorato al Lavoro della Regione Sicilia;

questa situazione colpisce duramente le condizioni di vita dei giovani ed inaspisce ulteriormente una situazione di

disagio già grave per l'assenza di iniziative volte a dare una soluzione stabile al problema della occupazione —

quali siano i motivi di tale ritardo;

se, pur nel rispetto delle competenze della Regione Sicilia, non intenda intervenire immediatamente per garantire i diritti di migliaia di giovani cittadini. (4-15987)

MARENCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante la campagna elettorale per le elezioni politiche dell'aprile 1992, il Movimento Politico Antagonista ha affisso migliaia di manifesti in varie zone d'Italia e in particolare nell'Emilia-Romagna, dove l'attività di propaganda tramite affissioni è stata condotta con maggiore sistematicità e ha prodotto un errore — l'affissione nello spazio n. 1 a Castel San Pietro Terme, quando invece era stato assegnato il n. 14, mentre lo spazio n. 1 era stato assegnato ad Imola — condannato, nella persona del suo esecutore, dalla Pretura Circondariale di Bologna, con sentenza del 18 maggio 1993, a lire 400.000 di ammenda sostitutive di giorni 10 di arresto e di lire 150.000 di ammenda;

contestualmente, tale campagna elettorale ha visto l'affissione di migliaia di manifesti abusivi, fuori dagli spazi consentiti e sopra i manifesti di altre forze politiche e di altri candidati —

se siano stati contestati dalle Forze di Polizia, in Emilia-Romagna, altri reati come quello contestato al militante del Movimento Politico Antagonista, se siano stati sanzionati dall'Autorità giudiziaria competente, a chi e con quali pene e ammende. (4-15988)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la strada che collega i Comuni di Tribogna e di Uscio (Genova) attraverso il passo della Spinarola è completamente

priva di segnaletica stradale e in particolare di paletti con segnali rifrangenti per delimitare il sito stradale;

ciò rende pericoloso il transito delle autovetture, specialmente nelle ore serali e notturne —;

se non intendano sollecitare le Autorità e gli Enti competenti territorialmente al fine della installazione della indispensabile segnaletica stradale suddetta.

(4-15989)

STANISCIA, DI PIETRO e MELILLA.  
— Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

è in corso presso la Commissione riforma del CSM, l'elaborazione di una proposta di revisione delle Circoscrizioni giudiziarie, nella quale si avanza l'ipotesi di sopprimere Corti di Appello, Tribunali, Procure della Repubblica e Preture;

si parte dal presupposto che l'impianto della geografia giudiziaria non è stato aggiornato dall'unità e alle profonde trasformazioni economiche, sociali, territoriali, demografiche, non vi è stato, si dice, un corrispondente adeguamento delle strutture giudiziarie: sono stati « costituiti nuovi tribunali in relazione alla istituzione di nuove province », ma non sono stati, invece, eliminati quegli uffici che non hanno più ragione di essere;

si sono quindi generati degli squilibri e disomogeneità: « vi sono tribunali si afferma, dove, per indici di lavoro e per esiguità del bacino di utenza il costo amministrativo è altissimo...e ve ne sono altri, si continua che per ampiezza della circoscrizione e del numero o densità di residenti nel territorio richiedono personale e mezzi molto consistenti, con una strutturazione così complessa da dar luogo a "mega-uffici" di difficile governabilità, con resa inferiore all'impiego di uomini e mezzi nel rapporto costi-benefici »;

il fine delle soppressioni di cui sopra è quello, così si dice nella proposta, « di rendere immediatamente praticabili la ri-

forma del processo civile e il rilancio del processo penale »; più in generale, leggendo lo schema di proposta si può affermare che si vogliono raggiungere più obiettivi: avvicinare il più possibile la giustizia ai cittadini, ridurre i tempi dei processi, abbassare i costi del funzionamento della stessa, rendere i presidi giudiziari sempre più corrispondenti alle esigenze territoriali;

« nell'individuazione degli uffici giudiziari da sopprimere, così si legge nella relazione, si è tenuto conto degli indici di lavoro relativi alle sopravvenienze degli anni dal 1986 al 1989, del numero dei giudici addetti (non tollerabile se inferiore a dieci: ove il numero dei magistrati è inferiore a tale cifra dovrà essere adeguatamente aumentato); delle zone ad elevato tasso di criminalità organizzata (ove è parso opportuno mantenere dei presidi anche in città non capoluogo di provincia al fine di garantire una effettiva presenza dello Stato); delle mutate condizioni socio-economiche di molte zone e, quindi, della accresciuta o della minore importanza di alcuni centri; della maggiore facilità di comunicazione oggi esistente in Italia », « l'indirizzo fondamentale è stato quello si dice nello schema di creare tribunali provinciali » con le dovute eccezioni, tenendo conto di necessità diverse per mantenere tribunali anche in città non capoluogo di provincia, « un nuovo disegno degli uffici giudiziari sul territorio deve essere definito, si continua secondo, le seguenti linee-guida: 1) il servizio giustizia si svolge tanto meglio quanto migliore è il tessuto connettivo che lo lega con il territorio circostante e la sua realtà socio-economica; 2) la presenza di infrastrutture di servizio da un lato migliora il funzionamento della macchina giudiziaria e da un altro crea le condizioni di stimolo per elevati livelli di elaborazione giudiziaria »; « Uno schema di base di determinazione dei circondari si può indicare quindi utilizzando tre indici di facile reperibilità: 1) capoluogo di provincia, 2) livello di polarizzazione urbana, 3) ampiezza dell'area di gravitazione per servizi »;

la conclusione che si trae nella relazione, in base a questi criteri, è che « i centri da conservare 1) o sono capoluogo di provincia; 2) o sono in zone di forte criminalità organizzata; 3) o sono vicini alle metropoli; 4) o devono possedere una delle seguenti caratteristiche: a) si collocano in situazioni nelle quali la domanda di giustizia è particolarmente intensa: sono quelle sulle quali gravitano decine di comuni (almeno 30) o comunque ad alta intensità abitativa; b) si tratta, contemporaneamente, di centri di terzo livello per servizi resi alle imprese e di quarto livello per servizi resi alle famiglie »;

in base ai criteri su esposti nella proposta si ritiene di poter arrivare alla conclusione che potrebbero essere soppressi 76 uffici, tra Corti d'Appello, Procure generali, Tribunali e Procure che hanno attualmente un organico di 322 magistrati; più in particolare per la fascia del medio-basso Adriatico si propone la soppressione dei tribunali di Lanciano e Vasto in Abruzzo, quello di Larino in Molise e quello di Lucera in Puglia, accorpando i rispettivi territori ai tribunali di Chieti, Campobasso e Foggia;

la conclusione a cui si giunge relativa alla soppressione dei tribunali di Lanciano e Vasto è errata per i seguenti motivi: a) si lascia una lunga fascia costiera, da Pescara e Foggia, circa 240 km, densamente popolata e con importanti centri urbani senza alcun presidio giudiziario; b) il capoluogo di provincia Chieti è decentrato rispetto al territorio provinciale; c) i centri di Lanciano e Vasto hanno registrato un aumento progressivo della loro popolazione negli ultimi decenni e un aumento delle loro funzioni di coordinamento e di ruolo ai fini della fornitura di servizi; d) i tribunali di Lanciano e Vasto hanno rispettivamente 41 e 30 comuni con una popolazione complessiva di più di 200 mila abitanti; e) nei comprensori del Sangro e del Vastese si è avuto negli ultimi due decenni un intenso sviluppo industriale: si sono insediate aziende come, per citarne solo alcune, la SIV, la Marelli, la SEVEL, che danno lavoro a migliaia di operai; f) nelle

due città sedi di tribunale vi sono anche notevoli strutture di supporto: nuove case circondariali, nuovi palazzi di giustizia, altri uffici pubblici quali ad esempio USL, e banche; g) si genererebbe un notevole squilibrio economico, sociale e culturale, infatti oltre 2/3 dei cittadini della provincia per accedere al Giudice di primo grado sarebbero costretti a percorrere a volte centinaia di chilometri —:

se non ritenga di individuare i mali e le disfunzioni dell'amministrazione della giustizia italiana in altre direzioni e non in quella per cui si chiede la soppressione di alcuni tribunali, ad esempio, nella mancata istituzione del giudice monocratico e nella unificazione del giudice di primo grado;

se non ritenga opportuno e utile mantenere i presidi giudiziari diffusi sul territorio per prevenire e reprimere in maniera più diretta ed immediata i fenomeni di criminalità comune e soprattutto di quella organizzata;

se non ritenga necessario decentrare nei tribunali periferici territori che oggi rendono poco efficienti i tribunali delle metropoli;

se non ritenga alla luce di quanto detto sopra, di non prendere in considerazione lo schema di proposta del CSM teso a sopprimere i tribunali di Lanciano e di Vasto;

se non ritenga opportuno e necessario, prima di arrivare a proposte di soppressione, effettuare studi seri sulle condizioni economiche, sociali, culturali, delle diverse circoscrizioni giudiziarie e solo alla luce di questi studi avanzare proposte, e se emergesse la necessità di sopprimere i tribunali di Lanciano e Vasto di prendere in considerazione la possibilità di una loro unificazione, costituendo il tribunale Lanciano-Vasto funzionante in due sedi diverse, quelle attuali, per evitare le conseguenze negative di cui sopra e per utilizzare al meglio il personale e le strutture oggi esistenti. (4-15990)

LETTIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

lo sviluppo della rete telefonica in Basilicata è assai lento;

la mancata autonomia della SIP Lucana e la dipendenza da Napoli incidono negativamente sulla realtà economico-sociale della Basilicata oltre che sull'attuazione puntuale dei programmi di estensione delle reti;

le nuove esigenze poste dai vari settori produttivi (industria, artigianato, agricoltura e turismo) non vengono adeguatamente soddisfatte dalla SIP;

ciò incide anche sui livelli occupazionali delle Società realizzatrici delle reti;

recentemente la SIRTI, a causa della riduzione dei lavori, ha deciso il trasferimento a Roma e a Napoli di 85 unità attualmente occupate in Basilicata;

urge una revisione complessiva dei programmi di investimento della SIP, nonché dei criteri dalla stessa seguiti per l'affidamento degli appalti e delle forniture che quasi sempre non coinvolgono le imprese lucane —:

se non intenda intervenire in merito ai problemi esposti ed in particolare verificare nella vicenda SIP-SIRTI la possibilità di garantire in Basilicata il prosieguo dei lavori per poter ampliare l'occupazione in questo momento di grave crisi occupazionale e consentire alle citate 85 unità lavorative di lavorare ancora in Basilicata. (4-15991)

GRIPPO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

alcune rappresentanze diplomatiche presso il nostro Paese hanno assunto un comportamento di sistematica violazione degli obblighi commerciali con particolare riferimento al pagamento di servizi di pubblica utilità, servizi sociali e fitti per locazione di immobili, abusando in tal modo delle prerogative riconosciute ai rappresentanti di Stati esteri;

tale comportamento, che trova un atteggiamento permissivo da parte del Ministero degli affari esteri, reca gravi danni economici nei confronti dei cittadini italiani coinvolti, in particolare i proprietari di abitazioni che oltre a non riscuotere i canoni di locazione sono costretti a pagare comunque i relativi oneri fiscali;

allo stato attuale la legislazione italiana non è in grado di tutelare i diritti dei cittadini italiani o di società che, stipulati regolari contratti, non li vedono poi rispettati;

questi abusi persistono da diversi anni e non trovando da parte delle istituzioni una corretta soluzione hanno portato ad un tale livello di esasperazione che è nato un comitato per la difesa civile contro gli abusi del corpo diplomatico formato dai danneggiati —:

quali concreti ed urgenti provvedimenti intenda adottare per porre termine a questo consapevole ed offensivo abuso operato da alcune rappresentanze diplomatiche verso le leggi nazionali e a danno del diritto di proprietà di nostri cittadini garantendo la disponibilità dei loro beni e indennizzandoli per quanto finora non corrisposto. (4-15992)

CRIPPA e RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in un volantino distribuito in questi giorni in Somalia dalle truppe italiane, dopo lo scontro armato in cui hanno perso la vita tre militari italiani, si afferma che non si potrà « più tollerare che le vite di giovani soldati, venuti qui solo per portare aiuto, vengano stroncate. Se si ripeterà quanto accaduto faremo fuoco mirato contro i facinorosi e contro chiunque li fiancheggerà o li copra »;

da notizie di agenzia si apprende che autorevoli fonti del Ministero della difesa hanno affermato che « non è che l'interpretazione del volantino sia molto difficile a farsi » a fronte della domanda se si sparerà anche su donne e bambini, la-

sciando intendere che si aprirà il fuoco anche contro chi lancerà sassi o fiancheggiere con proteste eventuali attacchi armati —;

cosa preveda il codice penale militare di pace nel caso in cui militari aprano il fuoco contro civili, in particolare donne e bambini, che stiano protestando anche in concomitanza di un'aggressione condotta da irregolari armati;

cosa preveda il « Manuale di diritto umanitario » edito dallo Stato Maggiore della Difesa in caso di rappresaglia o ritorsione verso civili disarmati;

se il « Manuale di diritto umanitario » non preveda esplicitamente il divieto di compiere atti bellici contro la popolazione civile;

se siano state prese decisioni da parte dell'autorità politica di governo circa le rappresaglie e le ritorsioni da effettuarsi verso civili disarmati che con le loro proteste si configurino come fiancheggiatori di attacchi militari e quali siano tali decisioni;

cosa si intenda con il termine « facinorosi » utilizzato nel volantino indicato in premessa;

se non ritenga che l'ordine di aprire il fuoco contro civili disarmati ricada in quanto stabilito dalla legge 382/1978 circa il dovere del militare alla disobbedienza all'ordine manifestamente criminale;

se non ritenga che la decisione di intervenire militarmente contro civili sia la dimostrazione concreta del non raggiungimento degli obiettivi affidati al contingente italiano inviato in Somalia. (4-15993)

**CIABARRI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'ambiente e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legge 20 maggio 1993 n. 155 (articolo 7, comma 2, lettera C) ha disposto la riduzione di fondi sul capitolo di bilancio 9008 del Ministero del Tesoro

che garantisce, tra l'altro, la copertura finanziaria necessaria per la gestione del Parco Nazionale dello Stelvio;

tale disposizione comporta la riduzione della somma disponibile, dai 3 miliardi di lire previsti a 1 miliardo e 300 milioni già impiegati, che porrà subito l'amministrazione del Parco in una situazione debitoria. Ne conseguirà una sospensione immediata sia delle attività di gestione ambientale che ordinariamente si svolgono nel periodo maggio-ottobre, attraverso l'assunzione di ottanta operai a tempo determinato, sia delle attività di supporto alla gestione amministrativa che impegnano altri trenta addetti;

l'imprevisto blocco di investimenti per le attività manutentorie è destinato a compromettere l'integrità del patrimonio naturalistico, se si pensa che fra i programmi che verranno sospesi vi è anche quello della bonifica e del rimboschimento del monte Reit, devastato da un incendio un anno fa, che prevede la messa a dimora di 10.000 piante e rischia di arrecare un serio danno d'immagine al più grande Parco italiano, dal momento che non sarebbero più forniti, per mancanza di personale, vari servizi a supporto dell'attività turistica e di divulgazione scientifica;

fra i parchi nazionali quello dello Stelvio, anche a causa della sua anomala collocazione istituzionale, è quello più penalizzato sul piano del finanziamento alla gestione ordinaria —;

quali misure urgenti intendano adottare per garantire il normale funzionamento del Parco Nazionale dello Stelvio ed in particolare se non ritengano di utilizzare allo scopo il capitolo 1705, stato di previsione del Ministero dell'Ambiente (somma occorrente per le finalità previste dell'art. 35 comma 1, della legge 6 dicembre 1992, n. 394, riguardante la disciplina del Parco Nazionale d'Abruzzo, del Parco Nazionale del Gran Paradiso e del Parco Nazionale dello Stelvio) tenendo conto che su tale capitolo sono interamente disponibili 4 miliardi in conto competenza, 5

miliardi di residui di cui 2 interamente disponibili. (4-15994)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia e degli affari esteri. — Per sapere:*

come sia possibile che un cittadino bulgaro, che chiese « asilo politico » con capziosa richiesta per poter soggiornare in Italia, nel 1990, cosa che risultò e si appalesò ben presto, assolutamente infondata, pretestuosa e veramente temeraria, possa essere ancora in Italia, senza permesso;

come costui possa quindi essere da circa un trimestre a Fidenza, via Vittorio Veneto 1;

come sia possibile che uno straniero possa continuare a rimanere illegittimamente e illecitamente in Italia, senza mezzo di sostentamento alcuno, senza che nessun controllo sia fatto a suo carico;

come sia possibile che in una cittadina come Fidenza, in pieno centro possa verificarsi un fatto del genere, proprio nelle vicinanze della locale Caserma dei Carabinieri, e, quindi, nella zona più controllata di quella città;

quali e quanti controlli vengano effettuati dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri delle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena, in merito ai clandestini dimoranti sul territorio.

(4-15995)

PRATESI, SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, dell'ambiente e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

quando la centrale atomica di Caorso era in funzione, l'Enel progettò un elettrodotto da 380.000 volt che, partendo da Caorso (Piacenza), si collegava alla sottostazione elettrica di S. Felice vicino Cre-

mona, e dopo essere passato per Bellaguarda nel comune di Viadana, dove si voleva costruire una centrale nucleare, avrebbe raggiunto infine S. Damaso (Modena);

la centrale di Caorso è stata definitivamente chiusa (la Camera dei Deputati approvò una mozione in proposito il 12 giugno 1990), la costruzione di quella di Viadana non è mai iniziata e l'ampliamento della sottostazione elettrica di S. Felice è stato cancellato dall'ENEL stessa;

l'ENEL insiste per realizzare l'elettrodotto, avendo contattato da tempo gli agricoltori per acquistare le aree dove sorgeranno i tralicci, alti fino a 50 metri, avendo inviato i propri tecnici a picchettare i terreni ed a minacciare espropri, ed avendo comunicato che i campi sottostanti saranno gravati da servitù per una ampiezza almeno di 40 metri;

tale opera appare inutile essendo Caorso e S. Damaso già servite da un altro elettrodotto da 380.000 volt, ed invece provocherebbe un notevole danno all'ambiente ed all'agricoltura;

alcuni comuni interessati dal tracciato (Rivarolo del Re, Rivarolo Mantovano, Sabbioneta, Dosolo, Viadana e Casalmaggiore) hanno espresso parere negativo ed hanno fatto ricorso al TAR;

i campi elettrici e magnetici prodotti dall'elettrodotto arrecano danni alla salute umana, come è attestato dalla letteratura internazionale e come viene recepito dalle linee guida dell'OMS;

tale situazione di rischio per la salute pubblica verrebbe notevolmente aggravata dalla costruzione di un'altra infrastruttura del genere, dal momento che il territorio di Caorso e di S. Damaso è già invaso dai campi magnetici prodotti dall'elettrodotto preesistente —:

quali ragioni spingano l'ENEL a voler collegare le due cittadine emiliane Caorso e S. Damaso con un nuovo e costosissimo tracciato che raggiunga la Lombardia, at-



traversando due volte il Po, con tutti i costi ambientali ed economici che ne derivano;

se ritengano di non ricorrere alla VIA e, direttamente di non permettere la realizzazione dell'elettrodotto, la cui utilità appare del tutto discutibile dal momento che Caorso e S. Damaso sono già servite da un elettrodotto, ed il cui tracciato, lungo e complesso, implicherebbe una notevole spesa per lo Stato, esponendo invece a gravi rischi la salute degli abitanti delle zone attraversate;

se il Ministro dell'Ambiente non intenda, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1992 in attuazione della legge 9/1991, disporre al più presto la VIA del progetto di elettrodotto di cui in premessa. (4-15996)

MARRI e GRILLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal 1992 la SIP sta attuando un piano di riorganizzazione generale, basato su un modello divisionale anziché su una organizzazione per settori gerarchico-funzionali, che comporta un forte accentramento con conseguente riduzione dei centri decisionali;

l'effetto immediato dell'avvio di questa ristrutturazione è stata l'eliminazione di tutte le Direzioni di Agenzia corrispondenti all'incirca alle province; in conseguenza di ciò in Umbria, dato che dal 1972 è stata soppressa la Direzione regionale, non è presente alcun momento di direzione effettiva sul territorio, e oltre a ciò con la soppressione di una serie di uffici quali l'ufficio Amministrativo, l'Ufficio del Personale, l'Ufficio Servizi Generali, l'Ufficio Programmazione e controllo, sono venute a mancare strutture che garantivano stretti rapporti con il territorio e i necessari raccordi con le rappresentanze istituzionali locali;

tali indirizzi hanno già portato alla chiusura di importanti uffici commerciali

periferici quali quelli di Spoleto e di Città di Castello e hanno creato le premesse per l'imminente chiusura dell'Ufficio Commerciale di Foligno con una riduzione complessiva di personale di circa 80 unità oltre a ripercussioni negative sulle attività di indotto;

tutto ciò non appare coincidere con gli obiettivi dichiarati da parte della SIP di un progressivo miglioramento del servizio, ma piuttosto determina maggiori disagi per l'utenza, e una minore attenzione sull'efficienza degli impianti —:

quali criteri la SIP abbia seguito nella definizione del piano di ristrutturazione, quali le finalità del medesimo e i risultati raggiunti con particolare riguardo alla regione Umbria;

se non ritenga, il ministro, di dover intervenire nella situazione particolare della regione Umbria per garantire un maggior rapporto tra programmi della SIP e necessità delle realtà locali e per ripristinare momenti di raccordo e di confronto tra la SIP e le istituzioni locali umbre, in primo luogo con la regione. (4-15997)

TATARELLA, AGOSTINACCHIO e PATARINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere i provvedimenti che il Ministero dell'agricoltura intenda adottare in difesa della coltura e della produzione del pomodoro. In merito le sezioni del MSI-DN di Orta Nova, Stornara, Stornarella, Ortona e Carapelle hanno lanciato un grido d'allarme per la triste situazione in cui versa l'agricoltura della zona dopo le recenti novità fitopatologiche che hanno interessato il pomodoro. Sembra ormai certo che la moria delle piante di questa pregiata coltura sia dovuta alle infezioni miste del virus del mosaico del cetriolo (CMV) e di potyvirus. Vasti appezzamenti coltivati a pomodoro presentano una sintomatologia piuttosto varia che va dalla presenza di striature necrotiche delle foglie più giovani alle alterazioni morfologiche sulle foglie di piante adulte (nematofillia). I frutti ap-

paiono, invece, strozzati in prossimità dell'attaccatura calicina ed internamente imbruniti. La preoccupazione per il futuro di questa coltivazione largamente diffusa negli agri suddetti è alle stelle. Infatti dalla letteratura agraria sembrerebbe che tale virus attacca preferibilmente le crucifere, le solanacee, le cucurbitacee e le ombrellifere mantenendo il proprio inoculo sulle piante spontanee. In merito si fa presente che il settore agricolo pertanto è interessato ancora da problemi di ogni tipo che aggravano ulteriormente la già pesante situazione debitoria delle aziende agricole verso le quali gli organi competenti debbono prendere urgenti provvedimenti di salvaguardia del delicato ed importante settore. Da alcuni anni gli agricoltori non hanno tregua: siccità, gelate, crisi di mercato e provvedimenti CEE hanno duramente penalizzato l'economia dei paesi a prevalente indirizzo agricolo ed in particolare la regione Puglia. (4-15998)

**MARENCO.** — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il timore fondato di una indennità di liquidazione e di un trattamento di quiescenza ridotti, in quanto calcolati con un nuovo sistema meno vantaggioso per il lavoratore, ha già provocato e provocherà con la fine del 1993 — terminando il blocco dei pensionamenti « al minimo » (o *baby*, con 19 anni, 6 mesi e 1 giorno di servizio) — una notevole perdita di personale per la pubblica amministrazione, con esiti inevitabili sulla qualità dei servizi offerti, a meno di non provvedere celermente alla reintegrazione degli organici;

precise indicazioni in questo senso provengono già, per la provincia di Genova, dal comune del capoluogo ligure, dove nel 1992 hanno lasciato il posto di lavoro oltre seicentocinquanta dipendenti (con un aumento di più del 50 per cento rispetto alla media annuale di circa quattrocento dimissioni), ma le richieste pervenute — dopo che erano state rese note le

caratteristiche della riforma Cristofori — sono state oltre mille, solo in parte accolte;

in pratica un dipendente ogni 10 del comune di Genova aveva deciso di lasciare il lavoro piuttosto che essere costretto a rimanere in attività fino al compimento del sessantacinquesimo anno di età, per poi avere anche un determinato trattamento pensionistico e di liquidazione;

la stessa previsione di un vero e proprio esodo è stata fatta anche per il provveditorato agli Studi di Genova e per la provincia di Genova;

lo stesso Assessore al personale della provincia di Genova, ha dichiarato che all'Amministrazione provinciale, rispetto alla pianta organica, mancano circa il 10 per cento dei dipendenti, 131 unità, essendo in servizio 1400 rispetto ai previsti 1531;

questa linea di tendenza rischia di subire una ulteriore accelerazione dopo il 31 dicembre 1993, quando saranno riaperti i termini per accedere al pensionamento anticipato —:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di impedire che un numero eccessivo di pensionamenti nella pubblica amministrazione — senza adeguate nuove assunzioni — possa determinare gravi disfunzioni nei servizi da garantirsi alla comunità nazionale, con particolare riferimento agli enti locali comune e provincia di Genova. (4-15999)

**TASSI.** — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per sapere:

se sia noto che la corte dei Conti in occasione dell'esame della relazione sulla gestione della Sanità abbia accolto le fondate ragioni avanzate dalla ragioneria di Stato tendenti a censurare l'operato della Giunta Regionale dell'Emilia e Romagna che dal 1991 ha disposto illegittimamente il raddoppio delle competenze riservate ai 41 amministratori straordinari delle USL riconoscendo a tali operatori che, nel merito, non si sono poi rivelati quegli ipotiz-

zati managers capaci di risolvere i delicati problemi gestionali della sanità, fino a 16 milioni al mese;

quali iniziative siano state assunte per il recupero degli importi così illegittimamente erogati a carico dei beneficiari o di chi ignorando il delicato momento economico che la sanità sta attraversando ha voluto con intenti demagogici fare elargizioni con i soldi dello Stato;

se risulti che la procura presso la Corte dei Conti abbia avviato indagini o accertamenti per esaminare gli aspetti penali della delicata posizione essendo stata la stessa nota fin dalla origine del rapporto come contrastante con la disposizione di Legge per la nomina degli Amministratori Straordinari di cui trattasi;

se la posizione del dimissionario ex Commissario Aldrigo Grassi, già amministratore dell'USL n. 4 di Parma sia stata presa in particolare esame atteso che al momento della nomina il Grassi non aveva i titoli richiesti;

in tale caso se risulti siano stati prodotti documenti falsi od incompleti che possano raffigurare reati di falsità ideologica. (4-16000)

**MATTEOLI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Banco di Sicilia è l'unica banca italiana che attraverso la ricapitalizzazione sta per ricevere dal Consiglio regionale della Sicilia la somma di 1.200 miliardi di lire;

se sia vero che alcune filiali del Banco di Sicilia, in particolare a Lucca, disdicono immediatamente ogni rapporto quando una impresa riceve verifiche fiscali;

se non ritenga che, nella patria del diritto, tale comportamento contrasti con il nostro attuale sistema giuridico.

(4-16001)

**POLIDORO, MORGANDO, FRANCESCO FERRARI, D'ANDREA, ZAMBON e CANCIAN.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la SIV Società italiana vetro con sede in S. Salvo è una società del gruppo EFIM;

essa occupa 3470 dipendenti in Italia, distribuiti in cinque realtà produttive (San Salvo, Marghera, Settimo Torinese, Brescia e Melfi) delle quali la più importante è quella di San Salvo che da sola assorbe 2325 dipendenti;

la SIV costituisce la società *leader* in Europa nel settore vetrario, avendo fatto registrare ricavi per vendita di 550 miliardi nel 1990, di 535 miliardi nel 1991, di 522 miliardi nel 1992, mentre gli investimenti sono stati di 73 miliardi nel 1990, di 82 miliardi nel 1991, di 95 miliardi nel 1992;

in particolare, tali investimenti sono stati finalizzati alla realizzazione di un Centro di ricerche di altissimo valore scientifico, nel quale sviluppare nuove tecnologie da applicare alla produzione, localizzato nel polo di San Salvo;

un anno fa un decreto del Governo ha disposto la liquidazione del gruppo EFIM;

tale decisione ha prodotto, com'è ovvio, la flessione dei livelli produttivi della SIV oltre all'arresto dei programmi di investimento, provocando altresì un'erosione della quota di mercato della società, che si attesta in Europa sul 22 per cento per il vetro auto e sul 4 per cento per il vetro edilizia;

secondo le notizie riportate dalla stampa (mancando comunicazioni ufficiali ai competenti organismi del Parlamento) si è appreso che una sola società, la Pilkington-Techint, avrebbe concorso, validamente, all'asta internazionale indetta dal Commissario liquidatore;

l'offerta della società in questione si attesterebbe su livelli di gran lunga inferiori al valore della SIV, stimato da Mediobanca, sempre secondo ciò che si è appreso in via ufficiosa, in 600 miliardi di lire;

in particolare, la Pilkington-Techint si sarebbe detta disposta ad acquistare la SIV per un prezzo di 180 miliardi di lire, somma che appare assai modesta anche se raffrontata ai soli fatturati della Società vetraria italiana;

a tale irrisorietà del prezzo si accompagna un altrettanto modesto impegno sul piano degli investimenti e del mantenimento dei livelli occupazionali, dal momento che l'azienda offerente avrebbe proposto investimenti complessivi per 200 miliardi in cinque anni (a fronte dei 250 spesi dall'azienda solamente negli ultimi tre anni) e 20 miliardi annui per la manutenzione ordinaria, oltre al taglio in tre anni di 1000 dipendenti del gruppo di cui 750 in Italia;

questa offerta, soprattutto per ciò che concerne le cifre relative agli investimenti, ha indotto i dipendenti della SIV, associatisi per concorrere all'acquisizione del pacchetto azionario, a ritenere che l'interesse della società concorrente sia rivolto all'annullamento della quota di mercato SIV piuttosto che alla sua gestione produttiva;

tali notizie, pervenute attraverso indiscrezioni filtrate non si sa come, ad opera di chi, e con quale fine, stanno provocando scompiglio ed apprensione tra i lavoratori, le organizzazioni sindacali, le Amministrazioni comunali interessate, le forze politiche, che ritengono loro diritto e dovere intervenire affinché la Società, che grazie anche all'impegno da loro profuso negli ultimi venti anni è una delle pochissime del Gruppo ad avere una situazione economica positiva, non venga svenduta ed avviata al declino;

l'allora Presidente del Consiglio Amato aveva fornito alle stesse forze sindacali e politiche ampie garanzie in merito al futuro della SIV, che sarebbe stata

venduta solo a condizione del rispetto dei seguenti impegni da parte dell'acquirente:

- 1) unicità del polo industriale;
- 2) mantenimento di livelli occupazionali e produttivi;
- 3) attuazione di un programma di investimento;

tali garanzie non sembrano rispettate nell'offerta sopra illustrata;

la doverosa opera di privatizzazione del Governo si ritiene debba essere effettuata per conseguire il disimpegno dello Stato dalla gestione dannosa ed improduttiva di aziende perennemente in perdita, non certo per svendere « al miglior offerente » quelle poche realtà produttive sane, rivelatesi portatrici di profitto economico e di crescita sociale, specie se localizzate nel Meridione d'Italia;

l'attività di privatizzazione non può e non deve mortificare la funzione di indirizzo politico e di controllo propria del Parlamento, così com'è stato finora, dal momento che la questione SIV è stata affrontata, ad un anno dal decreto di scioglimento EFIM, una sola volta in sede di Commissione bilancio della Camera dei deputati, impedendo se non la discussione quanto meno la conoscenza delle notizie relative all'operazione;

la stessa « segretezza » e lo stesso « mistero » hanno caratterizzato i rapporti intrattenuti dal Commissario liquidatore con le organizzazioni sindacali, i rappresentanti delle Amministrazioni comunali e le altre forze politiche, i lavoratori della SIV associati, i quali non hanno avuto la possibilità di esporre compiutamente il loro pensiero e la loro posizione in merito ad una questione vitale per l'economia delle zone interessate —:

se non ritengano opportuno intervenire per valutare la congruità e la convenienza, per lo stesso bilancio statale, della vendita in corso;

se non ritengano opportuno rimediare all'omessa informazione del Parlamento

con comunicazioni ufficiali sull'operazione in corso e ponendo così i membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica nelle condizioni di svolgere le loro funzioni istituzionali. (4-16002)

PASETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

che è apparsa sulla stampa la notizia che si starebbe procedendo alla soppressione di alcune preture mandamentali;

che per quanto concerne la pretura di Verona resterebbe in vita esclusivamente una sezione distaccata a Legnago;

che tale provvedimento risulterebbe, oltre che incomprensibile, oltremodo dannoso per la effettiva funzionalità degli uffici, nonché per i gravi disagi che creerebbe agli utenti degli uffici giudiziari —:

1) se sia vero che si sta procedendo in tale direzione;

2) qualora vi fosse effettivamente intenzione di procedere in tale direzione, se non si intenda rivedere la decisione in quanto dannosa e controproducente. (4-16003)

PIZZINATO, RAMON MANTOVANI e INNOCENTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

come pubblicato ampiamente dai quotidiani milanesi l'Ispettorato regionale del Lavoro della Lombardia, avrebbe riscontrato un'evasione della contribuzione sociale da parte della Società SERCHEM con circa 200 dipendenti che svolgevano la loro opera per conto dell'ENI;

i sostituti Procuratori di Milano Caizzi, Castelli e Marangon che hanno svolto un'inchiesta sul lavoro nero all'ENI, hanno potuto constatare un'attività di intermediazione di mano d'opera, attraverso il sequestro dei libri di presenza, dei registri e cartellini;

l'Ispettorato del lavoro avrebbe comminato una multa di oltre un miliardo per evasione contributiva negli anni 1990-1991-1992;

i lavoratori « dipendenti » da SERCHEM e che operavano presso le Aziende dell'ENI, erano costretti a prestazioni straordinarie e con salari inferiori del 40-50 per cento rispetto alle retribuzioni contrattuali e senza il rispetto delle norme più elementari di tutela dei lavoratori compresa la fruizione delle ferie;

l'ENI e le sue Società operative, per eludere le norme che vietano l'intermediazione di mano d'opera hanno utilizzato Società di comodo, sia sotto forma di « Cooperativa » che di « Società di Servizi » di Bologna —:

se quanto riportato dalla stampa milanese corrisponde al vero, quali sono le iniziative che il Ministero del Lavoro intende porre in atto perché non abbiano a ripetersi casi di intermediazione di mano d'opera in aziende pubbliche, e violazione dei più elementari diritti dei lavoratori;

quali iniziative il Ministero del Tesoro, essendo azionista di maggioranza dell'ENI, intenda porre in atto affinché le Aziende a capitale pubblico rispettino e impongano il rispetto delle normative previdenziali, della legislazione del lavoro e del divieto delle intermediazioni di mano d'opera. (4-16004)

PANNELLA, VITO, TARADASH, BONINO, CICCIOMESSERE e RAPAGNÀ. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, per la funzione pubblica e del tesoro.* — Per conoscere:

1) per quali motivi è negata al personale della Polizia di Stato la facoltà prevista dall'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 503 che prevede la prosecuzione del rapporto di lavoro per un periodo massimo di un biennio in conformità con quanto stabilito nell'articolo 3 della legge delega 23 ottobre 1992 n. 421;

2) per quali motivi non si ottemperi alle varie ordinanze del TAR del Lazio, confermate dal Consiglio di Stato, con le quali è stata disposta la sospensione cautelare dei provvedimenti con cui si negava ad altrettanti funzionari della Polizia di Stato la facoltà prevista dal menzionato articolo 16;

3) per quali motivi al personale della Polizia di Stato non venga corrisposto il trattamento pensionistico di militari come ai Carabinieri e vengono negate le facoltà previste per i dipendenti civili dello Stato.

(4-16005)

**MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.**  
— *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 28 febbraio 1986, n. 41 ha previsto agevolazioni finanziarie alle Società Consortili che realizzano Mercati Agro-Alimentari all'ingrosso e Centri Commerciali per un importo di 950 Miliardi di cui il 70 per cento destinato ai Centri Agro-Alimentari e il 30 per cento ai Centri Commerciali;

con decreto notificato il 13 marzo 1993 la Società Consortile a r.l. Centro Agro-Alimentare « La Valle del Pescara » con sede legale in CEPAGATTI (Pescara) ha ottenuto l'ammissibilità ai contributi per lire 52.878.157.000;

il finanziamento per le zone ex Cassa per il Mezzogiorno, come è il caso di Pescara, prevede una quota in conto capitale del 40 per cento di finanziamento, una quota in conto interesse del 40 per cento e il restante 20 per cento a carico della Società Consortile;

ma al momento il suddetto Decreto ha determinato per la Società « La Valle del Pescara » un contributo in conto capitale di lire 5.418.667.000 anziché di lire 21 Miliardi circa pari al 40 per cento di spesa ammessa;

ciò sarebbe dovuto ad una carenza dei fondi destinati ai Centri Agro-Alimentari ed in particolare a quelli di Pescara, Pagani e Catanzaro, mentre la quota (30 per cento) di finanziamento destinato ai Centri Commerciali risulta eccedente e non sembra attualmente esserci richieste di utilizzo;

il Mercato Ortofrutticolo all'ingrosso di Pescara è in gestione commissariale da anni e recentemente vi è stata l'ennesima proroga del Ministro del Lavoro sino a marzo 1994;

questa struttura svolge un ruolo fondamentale per l'economia pescarese e interregionale;

il Mercato Ortofrutticolo di Pescara è il decimo in Italia e coinvolge tra grossisti, dettaglianti e contadini circa 3 mila lavoratori che commercializzano 6 mila quintali di merce al giorno;

l'esigenza di una nuova moderna struttura è particolarmente sentita oltre che dagli operatori economici, dalle istituzioni locali e regionali per l'evidente importanza occupazionale ed economica di questa attività;

gli interroganti ritengono opportuno al fine di agevolare la realizzazione dei Centri Agro-Alimentari di Pescara, Catanzaro e Pagani, di spostare i fondi della legge 20 febbraio 1986, n. 41 dalle due differenti voci di bilancio dei Centri Commerciali ai Centri Agro-Alimentari —:

quali iniziative intenda assumere al riguardo. (4-16006)

**MATTEJA.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 della legge 28 marzo 1991, n. 112, in materia di commercio su aree pubbliche sostiene che chiunque eserciti il commercio su tali aree senza la prescritta autorizzazione è punito con la sanzione

amministrativa del pagamento di una somma da lire cinquecentomila a lire cinque milioni e con la confisca delle attrezzature e della merce;

per legge è sempre ordinata la confisca delle cose che costituiscono oggetto di reato e di quelle la cui fabbricazione, detenzione costituiscono, a loro volta, reato, a meno che appartengano a persona estranea alla contravvenzione;

in questo contesto si parla di confisca come di misura amministrativa per la quale l'autorità competente toglie un bene al soggetto che ha violato una certa norma;

il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con riferimento alla confisca prevista dalla citata legge, ha inviato, in questi giorni, una nota di precisazione agli uffici di Polizia municipale, alle stazioni dei Carabinieri, alla Polizia di Stato e alle stazioni della Guardia di finanza, in cui si sostiene che non può essere dato avvio al procedimento sanzionatorio (sia pure limitato alla confisca) nei casi in cui sia indicata quale trasgressore persona ignota, indicando che la mancanza dell'elemento soggettivo, presupposto inscindibile della contestazione è infatti l'affermazione della responsabilità del presunto contravventore, sarà causa di irricevibilità dei verbali di sequestri elevati a carico di ignoti —:

se intenda fornire chiarimenti circa il concetto di « persona ignota » così come interpretato dal Ministero nella fase applicativa della legge 28 marzo 1991, n. 112, in materia di sequestri a carico di ignoti;

come e in quali termini si sia applicato il concetto di persona ignota alla sopra citata legge, e soprattutto quali siano le motivazioni che hanno indotto il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ad emettere una nota di precisazione relativa alla confisca dei beni, quando sono chiaramente espressi nella legge citata i casi in cui può essere dato avvio al procedimento sanzionatorio, sia pure limitato alla confisca. (4-16007)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania, con delibera di G.R. n. 7526 del 22 dicembre 1988, ai sensi e per gli effetti del testo unico, articoli 139 e 148 della legge 64/86, individuava se stessa quale ente destinatario della gestione dell'impianto di depurazione Napoli Ovest (Cuma), nelle more della Costituzione del Consorzio previsto dalla legge 319/76;

la gestione dell'impianto veniva affidata provvisoriamente, con l'atto deliberativo citato, all'A.T.I. De Bartolomeis-Magri-Pianese che aveva provveduto per conto dell'Asmez alla costruzione e gestione dell'impianto a tutto il 31 dicembre 1988;

con successive delibere di G.R.C. n. 1711 del 6 giugno 1989, n. 6220 del 21 novembre 1989, n. 7406 del 29 dicembre 1989, n. 2082 del 3 aprile 1990, n. 5199 del 31 luglio 1990 e n. 6573 dell'11 dicembre 1990, la regione Campania prorogava l'affidamento della gestione del depuratore di Cuma al medesimo raggruppamento d'impresa;

tale raggruppamento, dopo aver inutilmente intimato ai sensi dell'articolo 1216 del codice civile alla regione Campania di ricevere la consegna dell'impianto in parola, chiedeva, con ricorso del 23 ottobre 1990, al Presidente del Tribunale di Napoli, la nomina di un custode sequestratario ex articolo 1216 e 79 (disp. att. C.C.);

il Presidente del Tribunale di Napoli nominava, con provvedimento del 12 dicembre 1990, custode sequestratario la Spa De Bartolomeis, la quale gestiva l'impianto di Cuma dal 12 dicembre 1990 all'11 giugno 1992 e, durante tale periodo, procedeva ad espletare una gara di appalto per l'affidamento della gestione di tale depuratore, gara di cui era risultata vincitrice l'A.T.I. Astaldi, Passavant;

onde affidare la gestione alla società vincitrice dell'appalto, la regione Campania chiedeva il dissequestro dell'impianto,

che il Presidente del Tribunale di Napoli disponeva con provvedimento del 29 aprile 1992;

la regione Campania comunicava alla De Bartolomeis che la consegna dell'impianto alla società che si era aggiudicata l'appalto era fissata per il giorno 28 luglio 1992; la De Bartolomeis confermava la propria presenza all'incontro per la riconsegna dell'impianto di Cuma;

alla data citata, benché avvertita con formale atto, l'A.T.I. aggiudicataria non risultava presente alle operazioni di consegna come a quelle per la stipula del contratto presso gli uffici della regione Campania;

quest'ultima, non potendo disattivare l'impianto, pena l'interruzione del pubblico servizio con conseguenti gravissimi danni all'ambiente ed alla salute pubblica, provocati dal versamento a mare dei liquami fognari, invitava la De Bartolomeis a non sospendere la gestione abbandonando l'impianto;

quest'ultima, nonostante fosse creditrice di decine di miliardi nei confronti della regione, si dichiarava disponibile a proseguire la gestione formulando alcune richieste a propria garanzia in apposito verbale; tali richieste venivano accettate dalla regione solo in minima parte in quanto la gestione da affidare era da ritenersi provvisoria, in attesa del subentro dell'aggiudicataria della nuova gara di appalto;

con delibera n. 3856 del 31 luglio 1992, la regione Campania formalizzava l'affidamento alla De Bartolomeis della gestione provvisoria, sottoscrivendo successivamente il relativo contratto d'appalto sotto forma di atto di sottomissione;

con successivo atto deliberatorio n. 7295 del 21 dicembre 1992, seguito da atto di sottomissione sottoscritto da entrambe le parti, la gestione provvisoria veniva prorogata fino al 31 marzo 1993 e ciò per consentire l'espletamento della nuova gara d'appalto relativa alla gestione biennale del depuratore, precedentemente

indetta e poi effettuata in data 8 marzo 1993 con l'aggiudicazione al Raggruppamento di imprese De Bartolomeis-Magri-Pianese;

successivamente la regione Campania non ha provveduto né a prorogare la gestione provvisoria scaduta il 31 marzo 1993, né a consegnare l'impianto all'A.T.I. aggiudicataria, con la conseguenza che dall'1 aprile 1993 in poi il depuratore viene di fatto gestito dalla scrivente società, senza alcun titolo, in palese violazione di ogni norma di legge e senza ottenere alcun pagamento;

la regione Campania non ha fornito alcuna risposta alla sollecitazione, attraverso lettera raccomandata, della De Bartolomeis in merito alla richiesta di operare in tempi brevissimi ed urgenti gli indifferibili interventi di manutenzione straordinaria, necessari per garantire la minima funzionalità dell'impianto, interventi già individuati e disposti con delibera n. 8019 del 28 dicembre 1992, senza i quali l'impianto potrebbe subire un collasso funzionale, senza possibilità di essere riparato, con il conseguente forzato sversamento a mare dei liquami fognari;

la De Bartolomeis ha diffidato la regione a porre in essere i sopracitati adempimenti con atto stragiudiziale di comunicazione e diffida del 12 maggio 1993, a cui, peraltro, non è seguita alcuna risposta;

la situazione di estrema provvisorieta' provocata dall'inerzia della regione ha ormai determinato un grave stato di precarietà degli impianti, non addebitabile alla De Bartolomeis, e che per ciò stesso quest'ultima non è in condizione di gestire il depuratore di Cuma, secondo criteri di efficienza ed economicità;

nel frattempo l'ATI De Bartolomeis-Magri-Pianese, aggiudicataria della nuova gara d'appalto espletata l'8 marzo 1993, non è stata invitata dalla regione a sottoscrivere il contratto di appalto ed assumere conseguentemente la nuova gestione dell'impianto;



in considerazione di quanto premesso la De Bartolomeis è costretta ad interrompere, a far data dal 12 luglio 1993, la gestione dell'impianto con i rischi, gravi, già descritti —:

quali urgenti iniziative di competenza intenda assumere per evitare i rischi descritti in premessa e nei confronti dell'inadempiente regione Campania;

dal ministro di grazia e giustizia quali esiti abbiano avuto le denunce presentate dalla Spa Forni ed impianti speciali Ingg. De Bartolomeis alla Procura della Repubblica di Napoli. (4-16008)

MENGOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la popolazione affetta da patologie croniche e invalidanti è già oberata da oneri economici difficilmente sostenibili, che si aggiungono all'ingente costo dei medicinali (*tickets*);

l'assegno di accompagnamento, attualmente erogato in base al calcolo personale dei redditi, costituisce di per sé un aiuto, per altro non sempre sufficiente, a coprire le spese di assistenza nonché dei prodotti sussidiari e/o di ausilio per l'invalidità fisica;

le famiglie che hanno un malato cronico o invalido sono spesso in gravi difficoltà economiche, quando non impossibilitate a far fronte a spese terapeutiche extratariffarie, visite specialistiche o ricoveri per cicli riabilitativi —:

come si intenda operare per evitare che tali cittadini siano caricati di nuovi oneri e quali strategie si intendano applicare perché la Sanità sia opportunamente finanziata per sopperire alle necessità delle persone invalide e/o malate croniche.

(4-16009)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 9 giugno 1992 il nord della Toscana ed in particolare l'oltre Serchio Lucchese e la Valfreddana, furono colpiti da un'inondazione che ha comportato danni incalcolabili agli abitanti;

le autorità competenti e quelle comunali, nell'occasione, fecero una serie di promesse per la concessione di aiuti e per la procrastinazione della tassazione IR-PEF;

fu promessa immediata esecuzione di opere idonee a impedire nuove inondazioni;

tra le zone considerate a maggior rischio venne compresa quella sita intorno alla Via della Rimembranza a Monte San Quirico;

non dovevano, contrariamente a quanto sta avvenendo concedersi in tale loco nuove licenze edilizie —:

se non ritenga di intervenire per verificare la disastrosa situazione rimasta pressoché intatta ai giorni successivi al 9 giugno 1993;

se non ritenga di dover rispondere alle precise e numerose istanze a suo tempo avanzate dalla popolazione;

se non ritenga che detta situazione renda tragicamente concreta la possibilità del ripetersi di nuovi e luttuosi eventi.

(4-16010)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge 183/1989 sovrintende alla regolamentazione di quanto necessario per gestire il « bacino sperimentale del fiume Serchio »;

sul quaderno n. 0 di informazione sullo stato di applicazione della legge riguardante il bacino medesimo, pubblicato in data luglio 1992, l'autorità di bacino (a pag. 13 documento n. 2) prevede

il prelievo di materiali litoidei mediante l'abbassamento e la risagomatura dell'alveo fluviale;

detti materiali litoidei sono pregiati e trovano immediato impiego nei lavori pubblici;

il prelievo del materiale citato porterebbe, contestualmente al suo prezioso recupero, un beneficio fondamentale restituendo maggiori sezioni di deflusso alle acque fluviali: operazione che concorrerebbe ad evitare catastrofiche esondazioni simili all'ultima avvenuta nel giugno 1992;

il materiale inerte prelevabile dall'alveo del fiume Serchio, da una valutazione effettuata d'intesa tra l'Intendenza di Finanza e regione Toscana, ammonterebbe ad un valore di circa 20 miliardi (2 milioni di mc a lire 10 mila al mc);

il costo di prelevamento del materiale litoideo dal greto del corso d'acqua ammonterebbe, secondo stime di massima, a circa il 30-40 per cento del valore del materiale approvvigionato;

l'operazione consentirebbe un'utile netto valutabile tra i 12 e i 14 miliardi di lire;

nel piano finanziario approntato in relazione alla legge 183/1989 non risulterebbe in alcuna voce registrato l'autofinanziamento sopra descritto -:

se non ritenga di sottoporre a immediata verifica la possibilità di autofinanziamento evidenziato ai punti precedenti;

se non ritenga opportuno accelerare i lavori indispensabili alla risistemazione idrogeologica della vallata del Serchio, che ad un anno dall'ultima tremenda esondazione non hanno fatto registrare avanzamenti apprezzabili e comunque tali da assicurare la popolazione Lucchese;

se non ritenga opportuno indurre gli organi competenti a rilasciare a ditte idonee che ne abbiano fatto regolare richiesta le autorizzazioni ad interventi per liberare

la sezione di deflusso fluviale, prevedendo di ricavare nel contempo ingenti utili dalla cessione dei materiali recuperati;

se non ritenga di impartire chiare disposizioni agli enti competenti in materia di affidamento di pubblici appalti a imprese di escavazione, al fine di consentire una più nutrita partecipazione e concorrenza conseguendo oltre ad una minor spesa per la collettività, una maggior difesa dai rischi di esondazioni. (4-16011)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere - premesso che:

il 30 giugno 1993 scadeva la convenzione dei sei comuni della Penisola sorrentina con il « mini canile-lager » privato in località Preazzano e ciò irresponsabilmente avveniva nel pieno della stagione turistica (mettendo in forse la sterilizzazione e moltiplicando i rischi del randagismo ben oltre i trenta cani rimessi in libertà) nel territorio del comune di Massalubrense (noto per le devastazioni edilizie consentite dal sindaco DC Tommaso Staiano i procedimenti penali nei cui confronti affollano gli armadi e le scrivanie degli uffici giudiziari);

sono tuttavia disponibili alcuni ettari di terreno al fine ottenuti dai Padri Pellegrini con un lascito testamentario di 300 miliardi: il che consentirebbe la immediata realizzazione dell'atteso canile della Penisola sorrentina;

« Il Golfo » del 20 maggio 1993 ha reso noto che l'ineffabile sindaco è assolutamente contrario in quanto a suo dire la zona sarebbe vincolata (il sindaco ricorda solo ora l'esistenza di quei vincoli a Massalubrense che ha sempre ignorato e non dice che essi sono ininfluenti nella fattispecie dato che si tratterebbe di un canile all'aperto e di una pubblica struttura imposta per legge e che non richiede certo opere edilizie consistenti);

vi sarebbe una protesta da parte dei pochi contadini residenti in zona avversi al canile;

la DIGOS (???) — venuta da Roma — avrebbe vietato la realizzazione della struttura —:

come consti che i sei comuni della Penisola sorrentina vogliano far fronte a quanto all'obbligo loro imposto per legge di realizzare i canili municipali;

quale sia la consistenza del progetto edilizio nel rapporto metri quadri/metri cubi;

chi risieda intorno all'area in parola nel raggio di qualche centinaio di metri;

che cosa centri la DIGOS con la realizzazione o meno di un canile consorziale;

se il Prefetto voglia intervenire perché questo ridicolo ostruzionismo, che la dice solo lunga sulla incultura e sulla insensibilità, persino nei confronti di obblighi di legge degli amministratori comunali della Penisola sorrentina ed in particolare di quelli di Massalubrense, venga a cessare.

(4-16012)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

il dipartimento per la cooperazione operante nell'ambito del Ministero degli affari esteri ha elargito dalla sua costituzione moltissime migliaia di miliardi ai paesi sottosviluppati;

la assoluta inutilità degli aiuti risulta dimostrata dalla circostanza dell'esplosione dell'immigrazione — in fuga dalla fame — proveniente proprio dai paesi sottosviluppati destinatari dei fondi in parola, in una linea economica e politica di strettissima funzionalità del mantenimento delle condizioni di sottosviluppo di quelle aree agli interessi dello sviluppo capitalistico italiano;

risulta inoltre che sull'erogazione di cinquemila miliardi sono state effettuate solo due gare pubbliche, per limitati importi, essendo l'intera gestione degli affidamenti estremamente clientelare ed effettuato tramite consulenze, intermediazioni,

trattative private, elargizione di tangenti meritevoli dell'interesse della magistratura per le collusioni possibili tra politici e faccendieri italiani e dei paesi sottosviluppati, uffici del Ministero degli affari esteri ed imprenditori, al punto che presso la procura della Repubblica di Roma risulta aperta un'indagine sull'argomento e di cui al fascicolo 7105/89 —:

quale sia l'entità complessiva degli aiuti sia stanziati che erogati dalla costituzione del dipartimento per la cooperazione alla data della risposta al presente atto;

quali siano stati i paesi destinatari degli aiuti nello stesso periodo, per quali importi e per quali opere;

nello stesso periodo, paese per paese ed impresa per impresa, chi sia stata affidataria di opere, forniture e servizi e per quali importi, attraverso quale pubblica gara sia stata scelta e quale risulti beneficiaria di più di un affidamento;

dove abbiano la sede sociale dette imprese, disaggregate tra l'area centro-settentrionale e l'area delle otto regioni meridionali;

quali siano stati nello stesso periodo, e secondo i dati risultanti al Ministero dell'interno, gli immigrati — clandestini e non — provenienti dai paesi destinatari degli aiuti;

se risulti al ministro di grazia e giustizia la fase in cui si trova l'indagine giudiziaria in corso presso la procura della Repubblica di Roma.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-15685 del 27 settembre 1989 ed alle iniziative giudiziarie, dopo quattro anni di silenzio del Governo, eccezionalmente assunte in questi mesi dalla magistratura.

(4-16013)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

l'11 agosto il ministro per le aree urbane, onorevole Carmelo Conte, ha di-

retto una lettera al Presidente del Consiglio dei ministri, proponendo la candidatura di Napoli quale sede della Esposizione universale del Duemila, per la cui localizzazione nelle rispettive città sono anche ufficialmente candidate Toronto, Hannover e Venezia;

al riguardo il Bureau International Expositions avrebbe effettuato la scelta definitiva nella terza decade del mese di ottobre 1989;

dopo le proposte del ministro, esponenti politici tra i quali il ministro della sanità, segreterie provinciali dei partiti, il sindaco di Napoli, il presidente dell'amministrazione provinciale, il presidente della giunta regionale, accademici ed uomini di cultura hanno espresso il loro consenso al progetto, preannunciando atti deliberativi in proposito;

molti parlamentari, consiglieri regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali del MSI, riuniti in un convegno al Circolo della Contea « il 15 settembre scorso, hanno subordinato il loro consenso al progetto all'adozione di scelte procedurali di utilizzo delle risorse necessarie a criteri di assoluta trasparenza con nuove metodologie di separazione tra i momenti istituzionali, respingendo sia la tesi della competenza degli enti locali sia dei commissariati governativi, che hanno dimostrato nella circostanza del terremoto di essere portatori di interessi personali e poco confessabili, contrari a quelli generali, di sfuggire ai controlli, e di essere anche alla fine pure scarsamente efficaci, come la ricostruzione ancora in atto e con aspetti molto discutibili, dopo nove anni, dimostra inequivocabilmente;

il consenso degli esponenti del MSI è stato anche condizionato a scelte di localizzazione che recuperino l'area flegrea dell'inquinamento prodotto da fabbriche dismesse e da dismettere, tra cui la Italsider, la Cementir, l'Eternit, ed alla contemporanea programmazione, dopo l'esproprio dei suoli necessari ad evitare

speculazioni, di riuso in termini di insediamenti del terziario turistico e tradizionale e di quello avanzato, dell'area in parola;

stampa e televisione hanno riportato il fervore del dibattito ed i contenuti delle varie posizioni sostanzialmente, con le riserve necessarie come quelle esposte dai parlamentari e consiglieri del MSI, favorevoli;

il Governo tuttavia tacque, mentre il ministro Conte si dichiarò ottimista anche perché affermò che alla fine sarà stata determinante l'opinione del segretario del suo partito, l'onorevole Craxi (che, affermò l'onorevole Conte, non avrebbe potuto non essere favorevole), componente di assoluto rilievo dell'allora maggioranza parlamentare che sosteneva il Governo —:

quali iniziative concrete abbia, a suo tempo, assunto il Governo per assicurare prima all'Italia (che già durante il fascismo e poi mai più è stata scelta come sede dell'esposizione: la famosa EUR 42) e poi a Napoli la localizzazione dell'Esposizione universale del 2000 ed in quale misura, sia stata effettivamente determinante per la adesione governativa alla proposta del Ministro delle aree urbane, il consenso dell'alto esponente del PSI che partecipava autorevolmente alla maggioranza governativa e parlamentare, visto che la Esposizione non venne localizzata né a Napoli né in Italia.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-15686 del 27 settembre 1989.

(4-16014)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, del bilancio e programmazione economica, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Pompei, con delibera n. 7 del 1° marzo 1984, stabiliva di concedere alla Metan Sud Gas spa di

Scafati la realizzazione e la gestione dell'impianto di metanizzazione sul territorio comunale;

tale concessione era giustificata dal fatto che la società in questione rinunciava esplicitamente ad un giudizio intentato nei confronti del comune di Pompei per una precedente concessione che le era stata revocata;

inoltre l'opera sarebbe stata realizzata per estensione della rete già completata del comune limitrofo di Scafati dalla Metan Sud Gas, che avrebbe acquisito finanziamenti in base alla legge n. 784 del 1980. Essa comunque avrebbe realizzato l'opera in tutto il centro storico ed, entro tre anni, iniziato i lavori per completarla su tutto il restante territorio comunale, a prescindere dall'acquisizione dei su citati finanziamenti;

con la suddetta deliberazione si delegava la giunta municipale ad approvare il progetto generale di metanizzazione e quello o quelli esecutivi dello stesso, nonché a definire convenzionalmente il rapporto di concessione con detta Metan Sud Gas; ma la giunta municipale era obbligata ad acquisire, prima di ogni atto successivo, il parere obbligatorio della conferenza dei capigruppo dei partiti presenti in consiglio comunale;

con deliberazione n. 719 del 24 agosto 1989 la giunta municipale di Pompei, senza acquisire invece il suddetto parere, approvava il progetto esecutivo della rete di distribuzione del gas metano sul territorio comunale, richiamandosi alla su citata delega che era condizionata e limitata;

senonché, con tale nuovo atto, la giunta municipale pompeiana approvava nei fatti un nuovo modello di realizzazione ed istituiva un nuovo rapporto con la società in questione, riferendo il piano di metanizzazione ad un bacino di gestione nel quale entrerebbe Pompei in seguito alla programmazione ministeriale in materia; quindi la società accedrebbe a tale nuovo flusso di finanziamenti, tenendo

ferma probabilmente la avvenuta acquisizione di somme per la parte già realizzata e/o già finanziata;

in conseguenza di ciò vengono del tutto meno i presupposti che nel 1984 avevano giustificato la concessione senza gara, in quanto la ditta non ha realizzato l'opera nei tempi previsti (risultando clamorosamente inadempiente), ed il comune dovrà attendere i tempi lunghi della programmazione ministeriale per veder completata la opera. Per di più, non risulta esserci nessun atto giudiziale di rinuncia alla lite di cui sopra da parte della Metan Sud Gas, altro presupposto determinante e condizionante della concessione del 1984; in virtù di ciò, e del fatto che la deliberazione n. 719 del 24 agosto 1989 era viziata anche nel procedimento, perché il parere obbligatorio dei capigruppo consiliari e della stessa commissione consiliare competente non erano stati acquisiti, il consigliere comunale del MSI di Pompei Arturo Sorrentino aveva impugnato l'atto con esposto al CORECO, sezione provinciale di Napoli;

intanto, il sindaco di Pompei — dopo aver già approvato la delibera e spedita la stessa al CORECO — convocava i capigruppo per il suddetto parere e, nell'occasione, il consigliere missino invitava la giunta municipale a ritirare l'atto e ridefinirlo; inoltre, poneva una serie di questioni procedurali e tecniche che erano state ignorate dall'amministrazione comunale nella gestione della vicenda, come: il controllo sulle modalità ed i tempi di realizzazione della parte dell'opera realizzata dalla società in questione, i piani di ammortamento degli investimenti e le conseguenziali incidenze tariffarie, il costo parziale e complessivo dell'opera (mai conosciuto), la relazione tra lo sviluppo dei lavori e le pratiche di finanziamento inoltrate dalla ditta a nome del comune, giacché i finanziamenti al riguardo sono differenziati a seconda dell'epoca dei compimento dei lavori;

nonostante ciò, in seguito alla richiesta di chiarimenti da parte del CORECO,

con atto n. 849 del 15 settembre 1989 la giunta municipale di Pompei riproponeva integralmente l'atto precedente; il consigliere Sorrentino riproponeva ricorso al CORECO, notificandolo il 22 settembre 1989 e spedendolo anche al prefetto di Napoli ed al procuratore della Repubblica;

tutta tale vicenda è stata contrassegnata da una stranissima prassi: infatti il sindaco di Pompei si presentava alla seduta di esame della deliberazione n. 719 da parte del CORECO tentando di convincere i componenti dell'organo di controllo ad approvare l'atto, e non riusciva a chiarire adeguatamente i dubbi di legittimità e merito sollevati dal CORECO in seguito all'esposto del consigliere missino;

lo stesso sindaco, con fretta assai sospetta, riportava con sé, a mano, l'atto di verbale della seduta del CORECO ed il giorno successivo la giunta municipale di Pompei, riunitasi d'urgenza, deliberava i chiarimenti con il suddetto atto n. 849, il quale era portato, in tutta fretta, nei giorni successivi, al CORECO ancora a mano, da dipendenti comunali: così l'organo di controllo, il 21 settembre, si riuniva d'urgenza e decretava di rispedire l'atto al comune, chiedendo il riesame ai fini dell'articolo 60 da parte del consiglio comunale, pur non essendo cambiata la sostanza dell'atto nei confronti del precedente, restituito per chiarimenti. Quindi, in seguito alla notifica del nuovo esposto del consigliere del MSI di Pompei, controfirmato anche dal segretario cittadino Nino Garofalo, il primo degli interroganti, insieme allo stesso Sorrentino ed al consigliere regionale Luciano Schifone inviava, in data 22 settembre un telegramma al CORECO ed al prefetto di Napoli, chiedendo la riapertura dei termini e l'esame del nuovo esposto del MSI, giacché non erano scaduti i venti giorni previsti dalla legge ed il CORECO, doveva quindi pronunciarsi per autotutela, giacché nel telegramma si denunciavano le pressioni esercitate sull'organo di controllo per cambiare il proprio atteggiamento nei riguardi dell'atto;

in sostanza, nei fatti, ci si trova di fronte a due diversi tipi di concessione del

comune di Pompei alla ditta Metan Sud Gas di Scafati: la prima, del marzo 1984, giustificata da motivi che sono venuti meno e la rendono inefficace, regolamentata da un atto di convenzione e con un progetto di rete per il quale era previsto l'accesso a determinati finanziamenti che certamente la ditta beneficiaria non si è fatta sfuggire; la seconda, tacita e mascherata come atto consequenziale della prima, con la quale si definiscono diverse modalità, contenuti e presupposti, diversi tempi e accessi a finanziamenti e per la quale, tra l'altro, la giunta municipale non è competente in materia. In tal modo si evita di procedere ad azioni di responsabilità nei confronti della ditta, si tenta di sanare una situazione di illegittimità a dovuta al venir meno dei presupposti della prima determinazione consiliare e, *dulcis in fundo*, si favorisce la Metan Sud Gas che potrà accedere a due diversi flussi di finanziamento per la stessa opera —

quali iniziative ritengono di assumere per evitare tale scandalosa determinazione dell'amministrazione comunale di Pompei, recidiva nel violare le norme sull'affidamento di appalti e concessioni a privati;

quali indagini tecniche e contabili ritengono di promuovere per accertare i rapporti tra le strutture fino ad ora realizzate dalla Metan Sud Gas a Pompei, con i loro costi e con la loro incidenza sulle tariffe, oltreché con le pratiche inoltrate per i finanziamenti e l'eventuale acquisizione degli stessi;

quali rapporti intercorrono tra amministratori comunali, funzionari del comune di Pompei e la Società Metan Sud Gas ed i suoi amministratori;

quali iniziative hanno assunto il prefetto di Napoli e l'autorità giudiziaria in seguito agli esposti su citati e se sono state accertate pressioni esercitate da amministratori pompeiani e/o rappresentanti della società in questione sul CORECO, sezione provinciale di Napoli;

per quali motivi l'autorità giudiziaria e quella prefettizia, più volte investite dal

MSI per iniziative illegittime dell'amministrazione comunale pompeiana e per sospette connivenze della stessa con ditte e società interessate ad appalti vari, non hanno finora ritenuto — almeno a quanto consta — di intervenire concretamente per accertare i retroscena dell'evidente malaffare posto in essere dalla amministrazione comunale di Pompei, onde garantire trasparenza e legittimità alla attività della stessa;

se, in base al vigente piano di metanizzazione del CIPE, Pompei è metanizzabile e/o entro quali tempi, in base a quali finanziamenti ed, eventualmente, in quale bacino di gestione entrerebbe;

se la Metan Sud Gas è sub-concessionaria dell'Italgas, che risulta essere a sua volta concessionaria della distribuzione del gas metano su tutto il territorio nazionale ed in base a quali atti ed a quali indicazioni ed in quali date stipulati;

se, ed entro quali termini, la Metan Sud Gas ha stipulato contratti di fornitura con cittadini di Pompei residenti nella zona dove già è stato costruito il metanodotto e se, per tali utenti, attualmente il metano è erogato;

se, dal 1984 ad oggi, la società in questione abbia assunto personale da impiegare nelle sue strutture e/o nella realizzazione della parte di opere già completata e quale trattamento economico e giuridico è riservato a tale personale;

perché il CORECO ha cambiato parere, rimandando la deliberazione di chiarimenti n. 849 del 15 settembre ex articolo 60 e quindi, in pratica, lavandosi le mani della vicenda, pur essendo consapevole dei dubbi di legittimità e merito evidenziati dall'atto, come si legge nel verbale di rinvio al comune.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15708 del 27 settembre 1989.

(4-16015)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere: — premesso che:

il 7 e 8 agosto 1989 i NAS hanno effettuato *blitz* in 343 campeggi su tutto il territorio nazionale, al fine di verificarne la igienicità delle strutture e dei servizi, le condizioni di vita offerte ai campeggiatori, il rispetto delle disposizioni amministrative e sanitarie in materia;

da tali *blitz* è risultato — secondo la stampa — che circa il 60 per cento di tali strutture visitate non sono in regola, riscontrandosi il cattivo stato di manutenzione degli impianti, la preparazione e somministrazione abusiva di cibi privi di autorizzazione sanitaria, il congelamento inidoneo di prodotti alimentari, la detenzione di sostanze alterate, lo scarico abusivo di acque reflue, la carenza di servizi igienici, il sovraffollamento ed altre deficienze ed irregolarità amministrative —;

se, in relazione a tale incursione, la magistratura abbia avviato varie inchieste sulle attività dei campeggi « fuorilegge » ed i loro gestori e, nel caso, nei confronti di chi, quali risultati hanno conseguito e quali provvedimenti siano stati adottati;

con quali criteri — anche territoriali — sono stati scelti i campeggi da visitare e per quali motivi non si è ritenuto e non si ritiene di estendere l'ispezione a tutti quelli esistenti sul territorio nazionale, solo 2094 dei quali affiliati alla FAITA-FederCampeggi, e di rendere costanti, periodici ed estesi, senza criteri discriminatori, punitivi od assolutori, tali controlli.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-15891 dell'11 ottobre 1989. (4-16016)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

il palazzo Colonna di Stigliano a Giugliano (Na), usato anche dai Borboni quale residenza di campagna, è sottoposto a vincolo *ex lege* 1089/39;

ciò non ha impedito, lo scorso anno che l'edificio fosse oggetto di tentativi di cancellazione della memoria storica ed architettonica mercé l'illegittimo utilizzo di risorse legge 219/81 con la quale modificare ad opera di progettisti, imprenditori, proprietari di scarsi scrupoli, taluni ambienti —:

quali siano comunque le condizioni del complesso e l'attuale situazione dell'immobile alla luce di quanto precede e se siano stati aperti procedimenti amministrativi e penali al riguardo e con quale esito. (4-16017)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere, anche alla luce delle recentissime mozioni approvate dalla Camera dei Deputati sulla bioetica e sul divieto di sperimentazioni su embrioni umani, a che punto sia attualmente il programma di ricerca, dopo le accuse che tempo addietro lanciò il centro di bioetica dell'università cattolica del Sacro Cuore, diretta da Monsignor Elio Sgreccia nei confronti delle sperimentazioni effettuate dal CNR di Siena (e presso il San Camillo di Roma) sulle cellule germinali e più esattamente sul ruolo degli spermatozoi di malati di Aids nel trasporto del virus. Si ricorda che la nota del suddetto centro di bioetica così si esprimeva: « Non esiste alcuna giustificazione che possa permettere il concepimento di embrioni in vitro con il solo scopo di verificare una ipotesi scientifica. Bisognerebbe sapere se chi ricorre a tali pratiche ha vigilato abbastanza e se chi presiede alle ricerche ha autorizzato tramite il suo comitato etico una sperimentazione del genere.

Per farlo con un certo successo, si sono prodotti embrioni che poi sono stati soffocati. Una pratica possibile solo in Italia perché, a differenza di altri paesi, in questo campo ci si trascina ancora in un pauroso vuoto legislativo »;

e che il direttore del Centro CNR il prof. Baccio Baccetti, così aveva replicato:

« Ma figuriamoci se ci crediamo Dio. È la solita ignoranza: ogni tanto a qualche congresso si alza un bioetico religioso e protesta. Poi quando si spiega il nostro tipo di ricerca le accuse spariscono. Innanzitutto è stupido parlare di embrione, di vita sacrificata, perché in realtà si tratta di pre-embrioni di otto cellule. Noi studiamo gli spermatozoi dell'uomo e la infettività maschile. Tra le tante ricerche ci interessava anche sapere se il virus dell'Aids dentro gli spermatozoi c'è o non c'è e se si trasmette automaticamente nella fecondazione. Mi pare che la Chiesa dovrebbe essere contenta se il virus viene contenuto. Una volta appurato che il virus c'è dovevamo sapere se gli spermatozoi infetti erano capaci di fecondare. E per questo ci voleva una prova su ovociti umani, che abbiamo prelevato da donne la cui ovulazione è al di sopra del normale. È stata una scelta obbligata, non potevamo fare altrimenti. Certo, avevamo anche pensato di usare mammiferi da laboratorio, ma poi la osservazione sarebbe stata la solita: test valido, ma purtroppo non provato sull'uomo ». (4-16018)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

circa tre anni fa fu contestato all'ex senatore Francesco Patriarca, attualmente in carcere, che in un rapporto della polizia del 1986 e misteriosamente saltato fuori solo nel 1990, si faceva il suo nome come socio, insieme a taluni camorristi, della SIGRAT, proprietaria di un albergo stabiese che era solitamente anche frequentato da consimile gente;

contestate a suo tempo in una intervista tali circostanze al Patriarca, anche perché si riteneva che uno dei soci, tal Sorrentino, fosse un prestanome del « boss » della camorra D'Alessandro, emerse anche che dopo il decesso del Sorrentino, il nipote che ne reclamava la eredità (compresa la quota nella SIGRAT ?) fu ucciso a colpi di pistola;



della questione non si è saputo più nulla —:

se esistano procedimenti penali in corso (o magari archiviati e da riaprire alla luce delle ulteriori inquietanti circostanze che riguardano sia il Patriarca che il ruolo ed il malaffare della camorra nell'area stabiese), stante il fatto che quel rapporto della polizia non può certo, benché fosse stato tenuto nascosto tanto a lungo, essere stato definitivamente « archiviato » senza le necessarie, approfondite verifiche da parte della Magistratura.

(4-16019)

PARLATO. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere:

se al Governo consti che sono stati dissipati i dubbi sollevati dal capogruppo del MSI alla Regione Campania dottor Spalato Bellerè in ordine ad un oscuro appalto per la pulizia dei locali della regione, affidato all'impresa LUXOR, il tutto nel quadro di un singolarissimo aumento di spesa per il nuovo appalto (1 miliardo e 500 milioni contro i precedenti 514) ed un altrettanto singolarissimo ribasso, da parte della aggiudicataria LUXOR, addirittura del 30 per cento sull'importo a base d'asta.

(4-16020)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

perché il ministro per i beni culturali ed ambientali inspiegabilmente non risulta aver esercitato la prelazione su nessuno dei cinquemila lotti di arredi d'epoca ed oggetti d'arte serviti in passato per celebri scenografie cinematografiche, posti in vendita dalla Dedalo, abbia almeno effettuato qualche « notificazione » e quali.

L'interrogante infatti ritiene che innanzitutto la « collezione » avesse un valore culturale in sé per sé e che almeno una significativa parte degli oggetti venduti all'asta, non avrebbero dovuto andare dispersi e inoltre che singoli « pezzi » ab-

biano comunque un valore rilevante al punto che avrebbero richiesto il doveroso intervento del Ministero dei beni culturali ed ambientali, anche ai sensi di legge;

in ogni caso se su tutti i cinquemila lotti, anche avuto riguardo al valore a base d'asta, sia stata fatta una approfondita ricognizione e con quale specifico esito da parte del Ministero. (4-16021)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

specie dopo l'esito referendario e la imminente soppressione del dicastero dell'agricoltura, assume un determinante peso il ruolo che nel comparto dovranno assumere le regioni;

è perciò preoccupante che i rapporti tra l'ERSAC (Ente regionale di sviluppo agricolo della regione Campania) un « carrozzone » secondo taluni, forte peraltro di 400 dipendenti, e la Regione siano pessimi e dopo il referendum è difficile comprendere a quale santo ci si debba votare perché intervenga sviluppando una reciproca, feconda collaborazione in un settore vitale per l'economia campana;

il commissario dell'ERSAC Antonio Falessi, la cui nomina è peraltro scaduta e incredibilmente non ancora rinnovata, ha dichiarato che: « C'è un dualismo politico e decisionale tra consigli di amministrazione dell'ente e Regione che ha trasformato di fatto l'ERSAC in antagonista e non in strumento della politica agricola. C'è un lievitare impressionante del numero degli addetti per effetto di una politica di reclutamento portata avanti senza una visione strategica. C'è una scarsa progettualità per l'assenza di iniziative credibili. C'è un approccio estremamente utilitaristico della Regione nelle funzioni da affidare. C'è un ancoraggio tuttora eccessivo ad attività ormai dismesse »;

ai cinque punti evidenziati dal commissario se ne oppongono altrettanti che si assume siano stati realizzati nella pregressa gestione collegiale:

a) il recupero produttivo degli opifici dell'Ente per la riforma fondiaria;

b) il piano olivicolo;

c) la riqualificazione di Borgo Centore a Caserta;

d) la creazione dell'Istituto nazionale per la dieta mediterranea;

e) la lotta biologica —:

cosa consti in concreto ed in dettaglio al Governo in ordine sia a quanto affermato dal commissario che a quanto sostenuto dai suoi oppositori e se, dall'esame complessivo della situazione che ne emerge, ritengano opportuno intervenire ed in quali direzioni per risolvere quella che comunque appare una paralisi istituzionale ed operativa dannosa per l'agricoltura campana. (4-16022)

BACCARINI, GIORDANO ANGELINI e MENGOLI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le Saline di Cervia, 827 ettari e 200 mila quintali annui di produzione, rappresentano un comparto ambientale ed ecologico tra i più importanti del nostro paese, con vincoli paesaggistici ed urbanistici anche di carattere internazionale (convenzione di RAMSAR) e con un impatto culturale, storico e, quindi, turistico-economico che ha riflessi per tutta la riviera romagnola;

il comune di Cervia, unitamente all'Amministrazione provinciale di Ravenna e alla Società Terme, ha assunto da tempo l'iniziativa di commissionare uno studio per verificare l'ipotesi di una valorizzazione dell'intero comparto a fini ambientali e produttivi, e questo anche per meglio confrontarsi col Ministero delle Finanze che a più riprese ha manifestato appunto l'intendimento di « smantellare » le Saline di Cervia, smobilizzando il relativo patrimonio;

il Consiglio comunale di Cervia, in data 29 giugno 1993, con un suo ordine del

giorno, votato da tutte le forze politiche, chiede formalmente che venga intanto sospesa qualsiasi decisione pregiudizievole, in attesa di un incontro col Ministero del Sindaco e delle altre autorità locali, incontro già del resto sollecitato il 18 maggio 1993, per poter « discutere le prospettive e i percorsi da costruire per salvaguardare le Saline di Cervia » —:

quali iniziative intendano prendere per un più approfondito esame della questione, nel quadro di una valutazione complessiva che non può non fare riferimento anche alle decisive problematiche ambientali e turistiche che sono state giustamente sollevate dalle autorità locali e dall'opinione pubblica e per le quali ci sembra doveroso sollecitare intanto un incontro preliminare e reciprocamente costruttivo. (4-16023)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

durante il Regno delle Due Sicilie i Borboni impiantarono ad Ischia una rigogliosa pineta che costituisce uno dei vanti dell'isola nonostante i continui saccheggi e devastazioni di cui è restata vittima;

in questo periodo però ad attaccare la pineta è stata una cocciniglia, la *Markalina Hellenica*, che minaccia di distruggere la pineta tanto che già numerosi alberi dovranno essere abbattuti;

nella latitanza generale delle istituzioni — la regione soprattutto — si è costituita la Assopini (Associazione per la difesa dei pini d'Ischia) che va raccogliendo fondi per realizzare interventi a tutela della pineta —:

per quali responsabilità omissive gli enti preposti per legge non siano ancora intervenuti e particolarmente quali interventi voglia con urgenza svolgere il Ministero dell'ambiente e se consti che la regione Campania, in costante e colpevole ritardo e letargo, voglia assumere le ini-

ziative di sua competenza prima che il parassita in questione compia la sua opera devastante, anche perché la latitanza istituzionale surrogata dal benemerito volontariato associativo non può costituire certamente un alibi ai doveri centrali e regionali in materia. (4-16024)

*PARLATO. — Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Per conoscere — premesso che:*

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con delibera in data 4 marzo 1993, ha avviato un procedimento istruttorio, ai sensi dell'articolo 14, della legge 10 ottobre 1990, n. 287, nei confronti dell'INA, dell'INASIM, della Banca di Roma e dell'Associazione nazionale agenti generali INA-Assitalia (ANAGINA) per l'accertamento di una eventuale infrazione all'articolo 2, della legge 10 ottobre 1990, n. 287, in relazione all'accordo di collaborazione da essi stipulato il 25 maggio 1992, comunicato all'Autorità, ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 287/90, il 6 novembre 1992 ed avente ad oggetto la distribuzione di prodotti finanziari ed assicurativi;

quale sia l'esito degli accertamenti svolti e le eventuali responsabilità individuate ed a carico di chi. (4-16025)

*MENGOLI, BOGHETTA e TURRONI. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

il Comune di Bologna in data 9/3/87 autorizzò la realizzazione e la gestione di parcheggi sotterranei mediante la concessione a privati di otto aree della città (tra le quali quella di piazza Carducci);

in data 20/2/89 vennero approvati i lavori per la concessione del parcheggio di Porta S. Mamolo a favore dell'impresa Gruppo C di Roma;

in data 5/3/90 veniva revocata la concessione per i lavori di Porta S. Mamolo;

in data 12/3/91, in seguito alla richiesta di danni del Gruppo C (quantificabili in 1.620 milioni per l'amministrazione comunale), veniva stipulato un atto di transazione e relativo schema di convenzione per la costruzione e gestione di box-garage privati destinati a residenti del centro storico, venduti, non si sa se con o senza diritto di superficie, al prezzo medio di 75 milioni circa;

nel giugno 1991 i settori traffico e trasporti, centro storico ed edilizia storico monumentale, verde e beni ambientali davano un parere favorevole alla realizzazione del parcheggio con ingresso da Via del Piombo (da notare che tale decisione, comportandone un incremento del traffico nel centro storico, era decisamente in contrasto col voto referendario dei bolognesi del 1984);

l'ubicazione del suddetto ingresso ha comportato la costruzione di una torretta in cemento armato per l'ascensore e per i camini di scarico gas nel bel mezzo della via a metri 8.50 dalle abitazioni;

originariamente il progetto prevedeva l'accesso ai box dal viale di circoscrizione di fianco a casa Carducci;

nel mese di aprile 1992, all'inizio dei lavori, è sorto il comitato civico Carducci che, per tutelare la vivibilità della zona e l'enorme impatto ambientale causato da questo progetto, ha subito richiesto lo spostamento dell'ingresso e la rimozione dell'orribile torretta;

il 6/4/93 il responsabile del Servizio di Igiene Pubblica Prof. Antonio Faggioli a seguito di un sopralluogo in Piazza Carducci invitava l'Assessore alla Mobilità Mauro Moruzzi ad esprimere una posizione definitiva dell'amministrazione comunale riguardo la situazione igienico-ambientale della zona sui seguenti punti:

1) l'ingresso da Via del Piombo interferirà pesantemente con la circolazione nelle strette vie, determinando incremento del rumore da traffico;

2) le canne di esalazione per l'espulsione dei gas dell'autorimessa comporrà esalazioni a ridosso degli ambienti abitativi circostanti (all'ingresso del parcheggio i camini sono posizionati a metri 8,50 dalle finestre delle abitazioni inseriti nella torretta dello ascensore, nei pressi di una ex caserma con parco adibita a giardino pubblico e quindi frequentata da molti bambini; all'uscita del parcheggio sono posizionati a circa 20 metri dalle abitazioni più vicine);

3) i lavori edilizi sono in fase di avanzata realizzazione ed è in corso di istruttoria la richiesta di concessione edilizia per varianti in corso d'opera, non ancora pervenuta al Servizio Igiene Pubblica per l'espressione del parere igienico di competenza;

4) il progettista e il direttore lavori, contattati dal suddetto responsabile avevano convenuto sulla possibilità tecnica di spostare la canna di esalazione all'interno della Piazza Carducci, in posizione più lontana dagli edifici esistenti, esprimendo disponibilità ad operare in tal senso;

in data 27/4/93 anche il Difensore Civico per l'Emilia Romagna con una lettera all'Assessore alla Mobilità e all'Ambiente del Comune di Bologna invitava a considerare con urgenza le richieste del comitato civico Carducci forte di una raccolta di 339 firme;

in data 9/3/93 trascorsi 43 giorni, il Difensore Civico, non avendo ricevuta risposta, nemmeno quella interlocutoria, invitava gli uffici competenti a trasmetterla entro 10 giorni;

da un attento esame si è appurato che:

1) l'art. 2 Progettazione dell'atto di transazione tra il Gruppo C di Roma e il Comune di Bologna, il concessionario si impegna, a proprie spese, a produrre ampio ed esauriente studio sulla valutazione dell'Impatto Ambientale del progetto presentato, teso a ridurre il rischio di ripercussioni negative sull'ambiente e sulla salute dei cittadini;

2) in data 2/4/91 il Gruppo C di Roma esegue una relazione di compatibilità ambientale che menziona l'installazione di alcuni ventilatori canalizzati per l'aspirazione forzata sfociante a 3 metri di altezza dal suolo, con velocità dell'aria in direzione verticale minore o uguale a 6 m/s;

in questa relazione si afferma anche che:

1) la scelta della localizzazione dei camini di esalazione (due all'ingresso e due all'uscita del parcheggio) è stata fatta al fine di porre le emissioni inquinanti, dove possibile, alla massima distanza dagli edifici circostanti e comunque ubicate secondo le indicazioni dell'amministrazione comunale;

2) l'inquinamento atmosferico, acustico e i disagi per la salute dei cittadini sono impatti di tipo fisico, senza specificarne i livelli, le sostanze di emissione inquinanti e la loro incidenza sulla salute dei cittadini;

in data 27/8/91 la giunta del Comune di Bologna delibera di approvare il progetto esecutivo redatto dalla Società Gruppo C trascurando l'Art. 2 obiettivi programmatici comma 5 - 6 dello Statuto del Comune di Bologna approvato nella seduta del 17/6/91;

a tutt'oggi la posizione dell'amministrazione comunale continua ad essere evasiva, mentre l'impianto è quasi ultimato —:

se il Sindaco di allora, Renzo Imbeni, gli assessorati competenti e i tecnici delle varie commissioni del comune di Bologna, abbiano perseguito tutte le possibili vie e soluzioni tecniche onde evitare i rischi che subisce e subirà in futuro la salute dei cittadini;

quali iniziative si intendano assumere a tutela della salute dei cittadini. (4-16026)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

le edicole votive, simbolo della devozione religiosa popolare, costituiscono non

solo un documento storico importante della città di Napoli (spesse se rispondesse al vero la notizia secondo cui anche padre Rocco nell'800 ne dispose agli incroci dei vicoli napoletani l'installazione per prevenire la criminalità) ma a volte una vera e propria testimonianza d'arte —:

se ne esista un completo censimento e un progetto di restauro di quelle più degradate e di un « percorso » tra queste opere d'arte minori ma significative per quello che le edicole rappresentano.

(4-16027)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

L'Adusbef (Associazione difesa Utenti servizi bancari e finanziari) secondo notizie di stampa « sostiene che quello dei titoli di Stato non è un mercato "trasparente". Ne è talmente convinta da aver presentato un esposto all'Antitrust, al Ministero del tesoro e, più recentemente, alla Corte dei conti.

L'Antitrust ha fatto già sapere che avvierà un'indagine, mentre il tesoro dopo aver ricevuto il documento, ha chiesto all'Adusbef lo studio completo sulla cinquantina di aste passate al setaccio. Sotto accusa è il meccanismo delle aste, che consentirebbe di tenere artificialmente bassi i prezzi di aggiudicazione, e di conseguenza di mantenere alti i rendimenti, nonostante la domanda superi sempre l'offerta. L'Adusbef si è mossa in difesa dei propri associati in quanto cittadini, danneggiati dal fatto che lo Stato sborsi migliaia di miliardi (forse inutilmente) per interessi invece che per investimenti.

L'Adusbef ha constatato che nel 95 per cento dei casi gli operatori hanno chiesto titoli per importi molto superiori a quelli messi a disposizione dal tesoro. Ma, nonostante questo, i rendimenti non sono scesi di conseguenza. Con un aggravio per i conti pubblici di circa 8.000 miliardi. A tanto ammonterebbe, infatti, una riduzione dei tassi dell'1 per cento sulle emissioni di

Bot e Cct (il cui rendimento è legato ai Bot annuali).

Secondo l'Adusbef, i tassi non scendono perché tra gli operatori che partecipano alle aste esiste una sorta di cartello, un accordo che limiterebbe la concorrenza e comporterebbe una maggiore spesa per il tesoro. "L'ipotesi — scrive ancora l'Adusbef — viene avvalorata dalle aste esaminate".

I tesorieri, ovviamente, smentiscono su tutta la linea: parlare di accordo preventivo è assurdo, dicono, anche perché il mercato dei titoli di Stato è così vasto e veloce (sul mercato telematico le dimensioni sono imponenti e i prezzi espressi li influenzano strettamente quelli di aggiudicazione nelle aste, soprattutto per i titoli a lunga scadenza), che le possibilità di "guidare" il mercato sono praticamente nulle. In passato, quando il tesoro emetteva ancora i titoli con l'indicazione del prezzo minimo d'asta, a qualcuno era già venuto in mente di controllare cosa avveniva sul secondario. Uno studio realizzato dall'Imi sosteneva che gli operatori del mercato secondario si comportavano in modo "anomalo" nei giorni immediatamente precedenti all'asta, proprio per non dare indicazioni troppo chiare, con le quotazioni sul secondario, sui prezzi che erano disposti a pagare per aggiudicarsi titoli...

Sempre secondo la denuncia bisogna aggiungere che il rapporto tra domanda e offerta non è l'unico parametro in base al quale si determina il prezzo di aggiudicazione. Non è così alle aste del tesoro, almeno, dove ormai non c'è più l'indicazione a priori del prezzo minimo per presentare le offerte, ma c'è comunque un prezzo di "esclusione", sotto il quale i titoli, anche se c'è richiesta, non vengono aggiudicati. Questo prezzo viene determinato, indirettamente, dallo stesso mercato secondo un meccanismo piuttosto complesso: in pratica, si fa la media aritmetica delle varie offerte presentate, partendo dai prezzi più convenienti per il tesoro e prendendo in considerazione le richieste che soddisfano (come quantità) il 50 per cento dei titoli offerti. A questa media si sottraggono due lire, dopo di che si scar-

tano tutte le richieste a prezzi inferiori. Per questo, sotto il profilo tecnico, è possibile che ci siano offerte molto superiori alla domanda e che i rendimenti non scendano lo stesso (non quanto sarebbe ragionevole aspettarsi).

Questo non esclude che, prima di presentare le buste alla Banca d'Italia, i vari operatori non concordino una linea d'azione. Un paio di anni fa (ultimi dati disponibili) cinque grandi banche sottoscrivevano oltre un terzo dei Bot in emissione; le prime 11 coprivano il 56 per cento del mercato primario (*la Repubblica*, 21 giugno 1993) —:

quali siano le conclusioni alle quali sono rispettivamente pervenuti il Ministro del tesoro, l'autorità garante della concorrenza e del mercato e la Corte dei conti, sia in termini di analisi dell'inquietante fenomeno denunciato che in termini di esame delle sue cause ed individuazione delle sue responsabilità, essendo più che evidente, specie dinanzi alla paurosa e gigantesca crisi economica e finanziaria italiana come sia davvero incomprensibile il rapporto tra le tante aste indette per la vendita dei titoli e la nessuna influenza sui tassi, per la partecipazione alle stesse aste di una scarsa ed « addomesticata » concorrenza: si pensi che il mercato dei titoli di Stato vede la emissione lorda di circa 100.000 miliardi di titoli al mese ed un circuito secondario che movimentava una media di 10.000 miliardi al giorno: un movimento tale che nell'Italia della peggiore finanziarizzazione dell'economia l'esistenza di un illecito « cartello » di operatori non apparirebbe per nulla singolare;

se, stante l'imminente presentazione della legge finanziaria, anche per la influenza che potrebbero avere i loro contenuti sulle stesse, si intendano accelerare al massimo possibile gli accertamenti in corso, le conseguenti spiegazioni del fenomeno e le opportune decisioni;

chi siano nominativamente i grandi operatori sul mercato dei titoli di Stato;

se non appaia singolare che subito dopo la denuncia dell'Adusbef siano discesi i tassi di interesse sui titoli di Stato.

(4-16028)

SANESE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le Saline di Cervia rappresentano un comparto ambientale tra i più importanti di Italia con vincoli paesaggistici ed urbanistici anche internazionali;

esse si sviluppano su di un territorio di 827 ettari, occupano 51 lavoratori che producono annualmente 200 mila quintali di sale costituendo da secoli una sentita tradizione ed una notevole risorsa economica per la città;

il Ministero delle Finanze, secondo orientamenti più volte espressi, intenderebbe smantellare le saline e smobilizzare il patrimonio —:

quali siano gli effettivi orientamenti del Ministero sul divenire del territorio e del complesso saline;

se non intenda considerare attentamente i negativi risvolti occupazionali per una città di 25 mila abitanti nonché le conseguenze ambientali derivanti dallo smantellamento;

se non ritenga di avere nella massima considerazione le richieste delle Istituzioni e delle realtà locali che hanno chiesto di esporre le proprie motivazioni prima che sia adottata una decisione in materia.

(4-16029)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

nello stabilimento ALENIA del Fusaro (Bacoli) sono tuttora in cassa integrazione 22 lavoratori fin dal luglio 1991;

successivamente al luglio 1991, taluni dei dipendenti che erano stati posti in cassa integrazione in quel periodo sono rientrati ad eccezione sempre dei 22;

sempre successivamente al luglio del 1991 altri dipendenti sono stati messi in cassa integrazione ed altri ancora sono rientrati, sempre però ad eccezione dei 22;

i predetti 22 dipendenti avrebbero dovuto rientrare secondo gli accordi, traditi dall'ALENIA (e non è la prima volta), nel marzo del 1991 ma ciò non è avvenuto;

a seguito delle proteste vivissime di tutti i lavoratori dell'ALENIA, proteste delle quali si è occupata ampiamente tutta la stampa, si pervenne ad un accordo secondo il quale l'ALENIA avrebbe ricevuto finanziamenti pubblici molto consistenti ed a seguito dei quali l'azienda avrebbe fatto cessare tutti i provvedimenti di CIG e di mobilità in essere e programmati;

i 22 dipendenti non sono però ancora rientrati al lavoro;

si ipotizzano tra breve inserimenti in cassa integrazione di altre 50 unità ed il rientro di pochissime altre, sempre escludendo i 22 —;

come si spieghi l'atteggiamento repressivo dell'azienda nei confronti dei 22 dipendenti in CIG da due anni stanti i cospicui finanziamenti pubblici ricevuti e se si intenda intervenire per far chiarezza sulla singolare emarginazione dei 22 cassintegrati (parte dei quali si è anche rivolta alla Magistratura) per ottenere il rispetto dei diritti al rientro di tutti i cassintegrati, senza discriminazioni o privilegi per nessuno di essi. (4-16030)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, del bilancio e della programmazione economica, dell'ambiente e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con atto ispettivo 10 aprile 1991 n. 4-25069 l'interrogante chiese quale concreto seguito fosse stato dato o si volesse dare all'esigenza di restauro del degradato complesso della Reggia — prima angioina, poi aragonese ed infine borbonica — di Quisisana, a Castellammare di Stabia e ciò anche in relazione ad un progetto di restauro e riuso che avrebbe dovuto essere realizzato con fondi FIO per 38 miliardi di lire;

all'interrogazione rispose con nota prot. 2673 il Ministro per i beni culturali ed ambientali affermando che effettivamente il suo dicastero aveva presentato una proposta su fondi FIO 1989 per il « restauro e potenziamento dell'ex Reggia di Quisisana per un importo di lire 34.450.000 che, pur dichiarato ammissibile non si rinveniva né tra i progetti finanziati con delibera CIPE 19 dicembre 1989 né tra quelli di cui al terzo piano di attuazione della legge 64/1986, ammessi a finanziamento con la delibera CIPE 29 marzo 1990;

il comune di Castellammare di Stabia, proprietario del complesso, aveva nel frattempo, aprile del 1987, deliberato il trasferimento della proprietà al Ministero dei beni culturali, ma l'effettivo passaggio non ha avuto ancora luogo dopo sei anni;

ancora più sorprendente è che il soprintendente archeologico di Pompei, professor Baldassarre Conticello, ignorasse — come è emerso di recente — la volontà comunale di trasferimento del complesso al Ministero e quindi alla stessa soprintendenza archeologica che, un volta effettuato il restauro, potrebbe fra l'altro utilizzarlo come sede di una scuola internazionale di restauro oltre che di esposizioni;

inoltre sin dall'aprile di quest'anno era stato a gran voce ipotizzata dalla Federmediterraneo anche la istituzione di un parco dei Monti Lattari il cui primo nucleo avrebbe potuto essere costituito dai trecento ettari di bosco dell'ITCO (gruppo IRI-ITALSTAT) —;

se il progetto di restauro sia stato finalmente finanziato e comunque se, come

e quando si intenda ottenere i finanziamenti necessari;

per quali motivi dopo sei anni non sia stato dato ancora seguito alla delibera del comune di Castellammare volta a trasferire allo Stato la proprietà del complesso;

in quale fase procedurale stia la proposta di istituzione del Bosco dei Monti Lattari che potrebbe toccare i territori di Positano, Castellammare, Vico Equense, Pimonte, Lettere, Gragnano, Casola, Agerola;

come mai la soprintendenza archeologica di Pompei ignorasse del tutto la volontà espressa dal comune di Castellammare di trasferire il complesso allo Stato;

se consti che la società ITCO (gruppo IRI-ITALSTAT) voglia conferire l'area boschiva di sua proprietà al costituendo parco, quale primo nucleo del medesimo.  
(4-16031)

*PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, del tesoro, della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per conoscere — premesso che:*

la truffa colossale che è stata scoperta sulle cure termali giammai effettuate a Castellammare di Stabia, coinvolge insieme a migliaia di utenti-truffatori, in gran parte appartenenti alle forze dell'ordine, militari e dipendenti di enti pubblici e ministeri, diffuse responsabilità di ambienti camorristici in combutta con funzionari delle Terme, con amministratori comunali, con agenti delle forze dell'ordine;

gli sviluppi delle vicende porteranno infatti alla scoperta di una gigantesca emissione di fatture fittizie per soggiorni termali mai effettuati in pensioni ed alberghi per la più gran parte inesistenti, ma regolarmente censiti ed autorizzati dalle autorità comunali e dall'EPT con registri di presenza mai avutesi e regolarmente vidimati dalla polizia, con rimborsi delle medesime cure e soggiorni termali mai effettuati da parte delle USL, di Enti,

Ministeri, eccetera in un torbido, complesso, esteso giro di affari illeciti realizzati con ambienti camorristici nella connivenza e della società delle Terme e del comune, della polizia, dei carabinieri, dell'EPT e di quanti altri di cui via via emergeranno le responsabilità;

ad essere colpita al cuore sarà ancora una volta, oltre agli enti, alla Regione, alle USL truffate, la residua economia stabiese che stenta ancora a riprendersi dal diffuso malaffare tra politici e camorra che ha coperto di ignominia la dignità e l'economia della città mettendola in ginocchio prima con le vicende della USL 35 poi con l'emersione non ancora completata, dell'affarismo politico-camorristico, poi con la crisi delle sue strutture produttive; anche gravissime in questo quadro è la latitanza dell'EFIM e del suo commissario non solo immobile su ogni necessaria iniziativa di rilancio delle Terme o di una loro oculata vendita che consenta il mantenimento e l'innalzamento della produttività e della occupazione, ma che hanno coperto o finto di non vedere, o che comunque non hanno controllato attraverso i loro dirigenti quale dimensione assumesse l'illegalità commessa per quindici anni sulle Terme ed i loschi traffici che la riguardano o che derivavano — per citare un solo esempio — dall'affidamento di fatto del parcheggio delle Terme alla camorra che li realizzava coi suoi loschi traffici in combutta con quanti preposti ai vari iter procedurali, amministrativi e fiscali relativi alle cure termali mai effettuate —;

se si intendano acquisire immediate ed estese informazioni sulle illegalità commesse al fine della rimozione di tutti coloro che ai vari livelli e delle terme e degli enti preposti (PS, CC, Comune, eccetera) risultino aver concorso alla truffa;

se nei confronti dei truffatori-utenti sia stata decisa l'azione penale e quella amministrativa di recupero delle somme versate;

a quanto ammonti l'entità della truffa;



se Enti, USL, Ministeri vogliano costituirsi parte civile;

se siano stati confiscati cautelativamente tutti i beni mobili ed immobili di coloro che abbiano, a qualunque titolo, concorso nella truffa;

quali siano le valutazioni compiute e le iniziative assunte dal commissario straordinario dell'EFIM in ordine alla sanzione di tutte le responsabilità che riguardano aspetti truffaldini della gestione delle Terme e se esso si sia finalmente deciso ed in caso negativo cosa ancora attenda, a rilanciare o, con opportune garanzie e dietro equo corrispettivo, a dismettere le Terme stabiesi ed a chi ed a quali condizioni e comunque quale sia il valore stimato in bilancio, ed opportunamente aggiornato, del complesso termale;

quali iniziative, nella dissestata e disastrosa situazione economico-sociale di Castellammare, in ordine al futuro delle Terme ed al loro potenziale, positivo apporto all'economia cittadina ed alla soluzione dei gravi problemi sociali, il Governo intenda assumere e se consti che altrettanto e nella stessa direzione voglia fare la Regione Campania;

se inoltre Governo, ed a quanto consta, la Regione Campania siano consapevoli che il degrado statico-architettonico e funzionale delle Terme, e la stessa necessità di uscire dagli illeciti descritti e da quegli altri emergenti, comportino l'assoluta urgenza di un progetto di rilancio e di programmazione capaci di recuperare in prospettiva di breve termine, adeguati e — si intende — corretti e reali, livelli della domanda termale e dei paralleli servizi all'utenza, naturalmente autentica, e ciò anche per quel che riflette il complesso delle Antiche Terme. (4-16032)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il consiglio comunale di Montalbano Jonico (Mt) ha approvato alla unanimità un ordine del giorno presentato dai consiglieri del Movimento sociale nel quale il consiglio:

« preso atto delle comunicazioni inviate dal Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto a numerosi cittadini inerente alla "Riconsegna dei terreni occupati per opere di forestazione";

considerato: che l'iniziativa presa dal Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto, pur comprensibile dal lato amministrativo, non trova giustificate motivazioni di ordine pratico e sociale;

che la riconsegna dei terreni occupati per la forestazione ai rispettivi proprietari, troverebbe, in realtà, numerose difficoltà sia di ordine procedurale (individuazione dei confini originali, ecc.), sia di ordine gestionale di un patrimonio che, preso nella sua interezza è ormai da considerarsi di interesse pubblico;

che le aree rimboschite, opera certamente meritoria di apprezzamenti, hanno soddisfatto e soddisfano non poche esigenze raggiungendo scopi di notevole valore sociale: occupazione, consolidamento del suolo, modificazioni climatiche e paesaggistiche, salubrità dell'aria, habitat ideale per flora e fauna, ecc.;

tenuto conto che tale patrimonio può essere conservato e gestito solo ed esclusivamente tramite l'intervento pubblico (Stato e regione) adeguando tecniche meccaniche moderne per il buon governo della massa boschiva;

considerato inoltre che, la ripresa in consegna dei terreni rimboschiti comporterebbe ai cittadini un aggravio solo di oneri, (prescrizioni degli organi forestali per il buon mantenimento del bosco) senza prospettive alcuna di poter realizzare nessun profitto dai tagli del legnatico, non essendo questo idoneo per industria e quanto meno da ardere, rappresentato, per la quasi totalità da essenze resinose;

ha deliberato:

1) d'impegnare il Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto, affinché sospenda l'iniziativa presa inerente la "ri-consegna dei terreni presi in occupazione temporanea per il rimboschimento";

2) di impegnare la Giunta regionale a reperire i fondi necessari per il mantenimento del canone di occupazione temporanea fino a soluzioni alternative;

3) di impegnare la regione Basilicata affinché, a livello CEE, possano essere considerati soggetti di aiuto comunitario, ai sensi del regolamento CEE 2080/92 del 30 giugno 1992, anche quelle superfici imboschite con finalità di bonifica integrale e di risanamento che, ad oggi, ha esaurito il proprio compito;

4) di impegnare l'organismo regionale competente ad un incontro con tecnici responsabili del settore atti ad affrontare la vasta problematica che riveste importanza di carattere sociale, economico ed ambientale » -:

quali iniziative voglia assumere il Governo sia perché venga perseguita la gestione boschiva dei terreni in questione sia per le urgenti prime opere di difesa e controllo antincendio, sia ancora per assicurare che non vada perduto nel tempo il valore di difesa territoriale e di utilizzo e funzione sociale della proprietà privata relativo alle opere di forestazione realizzata che i singoli non possono in tutta evidenza giammai garantire, qualora fossero loro riconsegnati i terreni in questione;

se, alla data della risposta al presente atto ispettivo risultino essere stati riconsegnati terreni e su di essi si siano sviluppati incendi e vi sia stata continuità da parte dei privati dell'opera manutentiva forestale e rispetto rigoroso di ogni prevenzione dettata da norme e regolamenti.

(4-16033)

LUSETTI. — *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il signor Benedetto De Maio di Salerno risulta vincitore del concorso per agente di collaborazione (III q.f.), riservato ai congedati nell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza da destinarsi presso gli Uffici, opifici e stabilimenti dei Monopoli di Stato situati nella regione Campania;

tale concorso espletato nel 1990 nella sede dei Monopoli di Stato di Napoli, non è stato seguito dalle relative assunzioni perché le stesse sono state bloccate in seguito alla Legge Finanziaria;

tuttavia nel marzo 1992 è stata concessa una deroga parziale rispetto alle richieste originarie, limitatamente a 43 collaboratori segretari e 10 collaboratori informatici;

se non ritengano di porre in essere i provvedimenti al fine di consentire l'assunzione in ruolo di tutte le qualifiche richieste, compresa quella relativa al signor De Maio.

(4-16034)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

l'ospedale « Apicella » di Pollena Trocchia - NA), dell'USL 29 è in condizioni pietose; l'ampliamento dell'ospedale è in corso da vent'anni ma senza alcun risultato apprezzabile. Basti dire che:

l'attesa dei pazienti per entrare nel reparto otorino ha luogo in un oppressivo ambulatorio alto appena due metri e viene accompagnata dalla « musica » dello scroscio di liquami fecali giacché sull'ambulatorio hanno sede quattro tombini di accesso alle sottostanti fogne;

gli « ambulatori » sono stanzini di dieci metri quadri con finestre che non fanno passare né luce né aria perché danno su un muro;

il pronto soccorso, che deve smaltire cinquemila interventi l'anno, è ubicato in due piccole stanze;

l'organizzazione generale è inadeguata ed il personale del tutto insufficiente;

i « nuovi » padiglioni sono solo scheletri di cemento;

altri reparti sono in via di « ammodernamento » con ripavimentazioni effettuate più volte in un brevissimo periodo e con mattonelle inadatte perché scivolose e di mille colori e sfumature;

il reparto di urologia è allo sfascio;

quello di otorinolaringoiatra dispone — ma sulla carta — del primario e di due assistenti, di una caposala, tre infermieri generici e due ausiliari. Nella realtà vede in attività solo il primario, ed un assistente e le sei amministrazioni comunali della USL non si fanno minimamente sentire e la platea di utenza, costituita da centomila cittadini, è alla disperazione —:

se vogliono intervenire perché un simile, scandaloso abbandono abbia fine e vengano così a cessare anche episodi al limite o addirittura ben dentro il codice penale. (4-16035)

**PARLATO, MARENCO, TREMAGLIA, BERSELLI, MASSARO e BUONTEMPO.** — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

le ferrovie dello Stato prevedono in campo immobiliare:

a) il trasferimento a terzi degli impianti industriali ferroviari che siano allocati nei centri urbani;

b) la valorizzazione delle aree e degli impianti già dismessi;

c) la riqualificazione delle stazioni;

d) la cessione del patrimonio abitativo costituito da oltre 30.000 alloggi da offrire preliminarmente, come è ovvio, ai dipendenti che li occupano;

da questa ultima operazione le ferrovie dello Stato presumono di ricavare 2.000 miliardi (a fronte di 40 che ne

incassano annualmente per canoni di locazione e di 70 che ne spendono per la manutenzione degli alloggi);

è evidente che una simile quadruplicazione va effettuata nella massima trasparenza, e tenendo presenti esclusivamente gli interessi nazionali e quelli sociali;

appare perciò inquietante la notizia che siano state decise a sostegno delle iniziative immobiliari sopra elencate nei confronti della società METROPOLIS, (l'immobiliare delle FF.SS.), oltre che la partecipazione della Banca Nazionale delle comunicazioni e dell'Istituto Bancario S. Paolo di Torino, anche della LAZARD e del Credit Lyonnais —:

a quale titolo, per quali scopi, con quali compensi, siano stati scelti dalle ferrovie dello Stato istituti bancari e d'affari stranieri e multinazionali ed in base a quali criteri essi siano stati selezionati a preferenza di altri;

quali siano le stime, e da chi effettuate, del patrimonio immobiliare da cedere e con quali modalità e condizioni, e a quali soggetti, le cessioni avverranno (anche perché non sono affatto esclusi inaccettabili e sospetti acquisti da terzi a fini speculativi nelle aree urbane);

quali siano le modalità offerte agli inquilini per consentire davvero a loro di procedere all'acquisto degli immobili locati;

sulla base di quali precise valutazioni sia stato calcolato che il complesso delle operazioni immobiliari ammonterà a circa 20.000 miliardi, che la plusvalenza da cessioni immobiliari nel periodo 1993/1995 ascenderanno a 720 miliardi, che con quelle del 1996 porteranno la plusvalenza a 2.600 miliardi, sempre che queste e non altre, che in tal caso si intende conoscere, siano le stime ufficiali;

se consti che nei maggiori centri urbani interessati dalla cessione degli impianti ferroviari, (Roma — San Lorenzo, Bergamo — Montello, Imola, Torino, etc.)

rientri nelle possibilità e nella compatibilità degli strumenti urbanistici vigenti e di loro ipotizzate varianti, (e quando, quali e per quali motivi obiettivi), il cambiamento di destinazione d'uso delle aree e quali garanzie (come quella del preventivo esproprio delle aree ferroviarie) si intendano fornire ad evitare manovre speculative. (4-16036)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro e dell'industria, commercio ed artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se risponda al vero la notizia pervenuta all'interrogante secondo la quale la Procura della Repubblica di Roma, avrebbe fatto recapitare un avviso di garanzia al dirigente dell'INA, architetto Alessandro Tosti, capo del servizio valutazioni immobiliari per taluni presunti reati commessi in materia;

se risulti al Governo quale sia la precisa ipotesi di reato e comunque se, stante l'organizzazione gerarchica e funzionale dell'INA, le indagini non debbano coinvolgere anche le eventuali responsabilità ai più alti livelli, non risultando l'autonomia dell'ufficio ricoperto dal Tosti. (4-16037)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio ed artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se risponda a verità che l'INA di Roma abbia dato e dia costantemente in appalto — senza alcuna gara — lavori edili ed elettrici ad una società che sarebbe denominata « GORI & FIGLIO SRL »;

ove ciò risponda al vero se anche risponda a verità:

1) che gli appalti concessi senza gara ascendano ad un valore di alcuni miliardi di lire;

2) che la stessa società « GORI & FIGLIO SRL » appartenga ad uno stretto congiunto di un alto dirigente dell'INA.

(4-16038)

COMINO e ANGHINONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione Italiana Allevatori (A.I.A.), e le Associazioni Provinciali Allevatori (A.P.A.) ad essa aderenti, svolgono da oltre 30 anni, per conto dello Stato, funzioni fondamentali nel settore zootecnico, quali la tenuta dei libri genealogici e l'effettuazione dei controlli funzionali;

l'attività dell'A.I.A. e delle A.P.A. per il miglioramento genetico degli animali ha consentito all'Italia di migliorare in modo nettissimo la propria posizione rispetto agli altri paesi europei;

il valore economico dei benefici apportati dall'attività dell'A.I.A. e dell'A.P.A. nel settore zootecnico, calcolato come incremento della produzione di latte e carne, è stimato in oltre 1000 miliardi di lire all'anno;

all'A.I.A. e alle A.P.A. erano sempre stati garantiti fino al termine degli anni 80, i mezzi finanziari per svolgere le attività anzidette;

il Ministero dell'Agricoltura e Foreste con nota n. 21505 dell'8 aprile 1993, ha invitato le regioni a « voler anticipare alle singole A.P.A. i finanziamenti relativi all'attività in parola per l'anno 1993 in misura non inferiore a quelli già concessi per l'anno precedente » —:

perché non siano stati erogati i finanziamenti di spettanza dell'A.I.A. e delle A.P.A. a partire dal 1989;

a quanto ammontino i finanziamenti previsti per ogni A.P.A. e secondo quale criterio gli stessi dovrebbero essere erogati;

quali provvedimenti intenda prendere perché l'attività dell'A.I.A. e delle A.P.A., oberate da interessi passivi maturati sui

finanziamenti bancari resi necessari per la prosecuzione delle attività, possa continuare con regolarità negli anni a venire.

(4-16039)

RONZANI e AIMONE PRINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione comunale di Biella (VC) ha predisposto un piano di razionalizzazione dei plessi scolastici che comporta la soppressione della scuola elementare CERRUTI;

da quanto emerge dalle dichiarazioni rese dall'Assessore competente, nonché da una mozione votata a maggioranza dal Consiglio comunale, la proposta di soppressione della CERRUTI deve essere messa in relazione alla sua trasformazione in Scuola Materna;

tale trasformazione della CERRUTI dovrebbe consentire il trasferimento dei bambini che frequentano le scuole materne Collodi e Borgo Nuovo;

allo stato però non esistono né un progetto né il relativo finanziamento;

gli interventi di ristrutturazione programmati dall'Amministrazione comunale e che riguardano l'edificio che ospita la CERRUTI non hanno infatti alcuna attinenza con una eventuale trasformazione della CERRUTI in materna;

si tratta di semplici migliorie se è vero che si prevede l'abbattimento delle barriere architettoniche e la sostituzione di vetri e infissi;

la proposta di sopprimere la scuola elementare ha sollevato e solleva forti contrarietà da parte delle famiglie ma anche da parte del Provveditore agli studi della provincia di Vercelli, il quale in data 15 giugno 1993 ha comunicato all'Amministrazione comunale di Biella che « poiché la scuola in questione possiede i requisiti, lo scrivente non ritiene che esistano i presupposti per emanare un prov-

vedimento di soppressione che rientra nella esclusiva competenza di questo Provveditorato »;

la proposta di soppressione va in controtendenza rispetto alle previsioni che fanno ritenere che nei prossimi anni vi sarà un incremento della popolazione scolastica sia per quanto riguarda le materne e le elementari;

il problema reale di una diversa sistemazione della scuola materna Collodi e Borgonuovo per quanto riguarda la prima, può essere in parte risolto utilizzando le aule vuote esistenti all'interno dell'edificio che ospita la Collodi;

è grave che da parte del Direttore Didattico si sia tentato di condizionare le iscrizioni alla scuola elementare CERRUTI per l'anno scolastico 93/94 —:

se non ritenga di dover confermare gli orientamenti espressi dal provveditore;

se per quanto riguarda la necessità di reperire locali idonei in cui ospitare le scuole materne Collodi e Borgonuovo non ritiene di dover invitare l'Amministrazione comunale ad esaminare soluzioni diverse da quelle sinora prospettate, tanto più che vi sarà un incremento della popolazione scolastica nelle materne e nelle elementari;

se in assenza di un progetto e del relativo finanziamento non ritiene di dover comunque impedire la soppressione di una scuola che tutti considerano funzionale ed efficiente. (4-16040)

TATTARINI, CAMPATELLI, CIONI, INNOCENTI, SENESE, ANNAMARIA SERAFINI, EVANGELISTI, BIRICOTTI GUERRIERI, MUSSI, GUIDI e GIANNOTTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa riferiscono della pubblicazione di un rapporto statistico del Ministero dell'ambiente sull'attività dei carabinieri del nucleo ecologico nelle varie province della Toscana;

da tale rapporto risulterebbe che in provincia di Grosseto, a fronte di 130 controlli (notevolmente inferiori a quelli eseguiti in altre province), sarebbe stato effettuato un numero molto elevato di sequestri, tale da porre Grosseto al primo posto fra le province toscane;

è noto a tutti l'alto valore ambientale della provincia di Grosseto assieme all'elevato grado di civiltà, moralità e correttezza della sua gente;

è noto lo sforzo positivo dei governi locali, del movimento ecologico, dell'associazionismo volontario di varia ispirazione, di singoli cittadini che hanno fatto crescere la coscienza ambientalista e consentito, *non senza problemi e contraddizioni*, scelte che hanno collocato la Maremma in primo piano nella attenzione nazionale e internazionale tanto che lo stesso Consiglio d'Europa ha insignito il Parco della Maremma dell'alto riconoscimento di Parco europeo;

la notizia « lanciata » nel linguaggio stringato di agenzia, ponendo Grosseto in vetta ad un primato negativo al quale non tiene minimamente, che sembra *contraddire tutto questo*, ha determinato non poco stupore, incredulità e la necessità di maggiore chiarezza sul freddo dato statistico —:

se non intenda rendere giustizia ai meriti e ai valori della terra di Maremma assumendo le necessarie iniziative e/o determinazioni chiarificatrici e tali da *rassemenare l'ambiente maremmano verificando* e poi riferendo al Parlamento:

perché esista una così alta differenza quantitativa fra controlli e sequestri;

a quali organi facciano capo le iniziative in materia di controllo e di sequestro;

quale sia stato l'esito dei controlli;

quale sia l'esito dei procedimenti nel cui ambito sono stati disposti i sequestri;

in particolare quanti sequestri si siano rivelati disposti su serie basi e quanti si siano rivelati privi di consistenza e fondatezza;

se in riferimento agli effetti che queste azioni di prevenzione e repressione possono aver prodotto siano pendenti eventuali richieste di risarcimento per danni nei confronti dello Stato da parte di enti pubblici, imprese private o singoli cittadini. (4-16041)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

la agenzia OPI del 21 giugno 1993 ha pubblicato una nota sinora non smentita secondo la quale, in relazione alle evidenti gravissime responsabilità relative al « 740 », si assume, tra l'altro: « L'attuale Ministro delle Finanze, Franco Gallo, la cui collocazione politica spazia nel PDS e nel PSI, è stato per ben 12 anni direttore della VANONI, la scuola tributaria comunemente detta Università del Ministero delle Finanze... e avendo diretto la succitata VANONI per lungo tempo ed essendo stata istituita questa scuola col preciso compito di preparare il personale delle Finanze con corsi di formazione gestiti dalla SOGEI (Gruppo IRI), Gallo dovrebbe pure saperne qualcosa, tanto più che la SOGEI è stata prescelta per occuparsi della parte informatica della passata gestione. Anche se l'attuale segretario generale delle Finanze, Gianni Bilia, nel prendere il posto ora rimpianto amaramente da Giorgio Benvenuto ha subito provveduto a ridurre l'appalto con la SOGEI da cinque a tre anni perché molti aspetti non lo convincevano troppo e tanto meno convincono il presidente della Commissione Finanze del Senato, il socialista Francesco Forte, che al riguardo farà aprire una inchiesta parlamentare, resta il fatto che sono tuttora al Ministero delle Finanze Giancarlo Fornari ex sindacalista UIL direttore centrale per le Coscienze pubbliche degli utenti, Mario Guaiana anche esso ex sindacalista UIL direttore Cen-

trale del Personale, mentre il segretario di Giorgio Benvenuto, Angelo Coco, è stato chiamato dal Ministro Gallo a fargli da capo della segreteria aggiungendolo così al numero dei suoi collaboratori di cui fanno parte anche Augusto Fantozzi un dc proiettato verso Alleanza Democratica, l'ingegner Enrico De Lellis direttore all'informatica, Luigi Mazzillo tributarista e ispettore Secit. Poi, tra i « tecnici » del Dipartimento delle Entrate per la « confezione » del tristemente noto 740, il dottor Maurizio Leo, direttore centrale per gli Affari giuridici e del contenzioso, il quale si avvale della collaborazione dei noti « Oxfordiani » Gianfranco Ferranti, Annibale Dodero, Mariangela Melato e Gabriella Alessi. Ma i tanti supporti per sfornare questo bello esempio di 740, deriso anche dal « New York Times », non finiscono qui: sembra che il Dipartimento in questione abbia stipulato un accordo con due quotidiani, uno economico ed uno politico, che raggiungerebbe cifre a nove zeri.

Detto ciò e malgrado la massiccia presenza di collaboratori esperti, il prodotto ottenuto è il modulo 740 che peraltro finirà sotto inchiesta. E, dopo quello che è scoppiato in tutta Italia, ivi comprese le critiche del Capo dello Stato, il Ministro Gallo se l'è presa con i funzionari « competenti » della scuola VANONI, vale a dire di quella scuola da lui diretta per ben 12 anni, per cui se la sarebbe dovuta prendere molto più opportunamente con sè stesso » —:

se risulti al Governo che tra i collaboratori del ministro Gallo vi sia anche il professor Lupi, già destinato a diventare rettore della scuola Vanoni, vicino al PDS;

se risulti al Governo che il Ministero delle finanze abbia avuto come patrocinate della controparte in varie controverse fiscali il professor Gallo, prima che divenisse ministro delle finanze;

se risponda a verità quanto asserito dalla agenzia e se intenda su tutti gli aspetti della vicenda (ivi comprese le responsabilità per la redazione del 740, la SOGEI, il costo e la opportunità di tutte le

collaborazioni citate) svolgere accertamenti assumendo poi eventualmente le iniziative che all'esito si renderanno opportune. (4-16042)

ANGELO LAURICELLA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta ufficiale* n. 141 del 18 giugno 1993, della Repubblica italiana, è stata riportata la circolare del 14 giugno 1993, n. 9, del Ministero delle finanze, sul tema: « Imposta comunale sugli immobili (ICI) decreto legislativo n. 504 del 30 dicembre 1992. Esenzione di cui all'articolo 7 lettera h) terreni agricoli ricadenti in aree montane o di collina, delimitate ai sensi dell'articolo 15 legge 27 dicembre 1977, n. 984 ».

Con questa circolare il Ministero delle finanze esonera dal pagamento dell'ICI tutte le aree ricadenti nel territorio dei comuni delimitati quali montani e collinari, ai sensi dell'articolo 15 della legge 984/77.

Comuni montani e collinari ai quali sono stati assimilati quelli così detti svantaggiati, che come i primi godono, inoltre, dello sgravio di circa il 60 per cento del pagamento dei contributi agricoli unificati per coltivatori diretti, mezzadri, coloni e per assunzioni di braccianti agricoli ampliamento determinato con separati provvedimenti legislativi del Ministero dell'agricoltura.

Solo 4 comuni della provincia di Agrigento sono esclusi dall'esonero dell'ICI e l'intero dei contributi agricoli unificati; questi comuni sono: Sciacca, Ribera, Menfi e Lampedusa, mentre tutti gli altri sono inclusi tra quelli che godono dell'esenzione e dello sgravio —:

non essendo la situazione di questi comuni differente dal resto della provincia, se non ritenga che l'esonero debba essere esteso anche ai suddetti comuni. (4-16043)

TERZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il soddisfacimento alla legittima richiesta di risposte della giustizia ha raggiunto livelli a dir poco drammatici;

uno Stato evoluto e basato sui principi della democrazia deve garantire risposte rapide agli operatori del settore, alla società e soprattutto ai cittadini;

presso il tribunale di Bergamo i tempi medi di un procedimento civile di primo grado durano almeno 8 anni;

la Corte Suprema Europea per i diritti dell'uomo ha condannato lo Stato italiano a risarcire una congrua somma nei confronti di un abitante della provincia di Bergamo che: da oltre 12 anni attende una sentenza dal tribunale;

la stessa Costituzione impone l'efficienza dei pubblici uffici;

l'organico del tribunale di Bergamo ricalchi grosso modo quello di inizio secolo è inaccettabile, considerando l'attuale mole di lavoro;

esiste presso il tribunale di Bergamo una cronica carenza di personale, dai magistrati ai dattilografi —

quali misure intenda attuare per la verifica dell'efficienza di questi uffici e quali mezzi concreti intenda attuare per rimuovere tutti gli ostacoli che impediscono la normale attività. Ciò al fine di rendere più celeri le risposte della giustizia ed adeguarle ai normali canoni di tempo che ci impone la quotidianità. (4-16044)

TERZI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'acqua potabile è un bene sempre più prezioso e le risorse si vanno riducendo, sia per smodati prelievi, che in alcuni casi possono porre a rischio la falda acquifera, sia per un utilizzo « allegro » legato alla distribuzione della stessa;

nel comune di Calusco d'Adda l'acqua potabile non viene erogata per alcune ore al giorno;

il consumo *pro capite* è notevolmente superiore a quello della media regionale;

in alcuni punti della rete sembrano non rispettati i criteri della buona tecnica inerenti le distanze fra condutture fognarie, del metano ed elettriche;

manca un rilevamento planimetrico della rete idrica e di quella elettrica che individui probabili punti di « contatto »;

sembra che la rete di distribuzione idrica non sia totalmente protetta contro le correnti vaganti —

quali mezzi concreti intendano adottare nel rispetto delle relative competenze, al fine di ridurre questo abnorme consumo di acqua potabile *pro capite*. (4-16045)

PASETTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso:

che con il decreto-legge 6 dicembre 1990, n. 367, convertito nella legge 30 gennaio 1991, n. 31 con l'articolo 4-bis venivano estese alle province di Rovigo, Forlì, Ravenna e Livorno le provvidenze previste dal decreto-legge 15 giugno 1989, n. 231 conv. in legge dalla legge 4 agosto 1989, n. 286, relative alle calamità naturali che avevano colpito aziende agricole e zootecniche;

che con il provvedimento di estensione sono stati stanziati 30 miliardi per le province indicate —

1) la ripartizione del fondo per ciascuna provincia;

2) l'elenco nominativo dei beneficiari della legge, elenco espressamente previsto dall'articolo 7-*quater* del decreto-legge 231/89, con tutti i relativi dati specificati, e ciò per la provincia di Rovigo;

3) se non intenda condurre una precisa indagine per verificare se tutti i beneficiari avessero effettivamente titolo per percepire le provvidenze, ed anche per verificare la regolarità della documentazione dagli stessi prodotta, in quanto ri-



sulterebbe che molti degli interessati o non avessero pienamente titolo per ottenere la provvidenza, o non avessero la documentazione in regola. (4-16046)

**IMPOSIMATO, LETTIERI e DE SIMONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa (*Repubblica, Roma e Mattino* dei primi di luglio 1993) riferiscono di una « durissima protesta del GIP » di Napoli per il collasso degli uffici giudiziari per l'impossibilità di celebrare i processi a causa di una disastrosa situazione logistica degli uffici del GIP e del tribunale;

il tribunale penale non riesce a smaltire il carico di lavoro, per carenze di organico, personale insufficiente, mezzi inadeguati;

la decisione del presidente del tribunale di Napoli di portare in dibattimento solo i procedimenti con imputati detenuti o per imputati liberi per i quali ricorrano particolari motivi di urgenza, mentre tutti gli altri non potranno essere portati dinanzi ai giudici delle indagini preliminari appare grave. Essa provocato le giuste doglianze dei GIP, i quali lamentano l'utilizzazione impropria del personale per finalità esterne all'ufficio del GIP. Questo comporta che i processi per i mondiali '90, la ristrutturazione del San Paolo, la LTR, la ricostruzione post-terremoto, la privatizzazione della nettezza urbana, la gestione del patrimonio comunale, lo scandalo delle tangenti sui farmaci della sanità vengano bloccati —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per colmare i vuoti negli organici dei magistrati, dei GIP, del tribunale e della corte di appello, nonché della procura della Repubblica di Napoli, oltre che del personale ausiliario;

se non intenda provvedere con urgenza alla soluzione del problema della

acquisizione del nuovo palazzo di giustizia di Napoli presso il centro direzionale. (4-16047)

**FORLEO e CAMOIRANO ANDRIOLLO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1971 iniziavano le attività di costruzione dell'ospedale de « La Colletta » in Arenzano;

i lavori più volte iniziati venivano definitivamente appaltati alla società « CARENENA » nel 1980;

il totale dei finanziamenti erogati ammonta a 23 miliardi, non rivalutati rispetto alla inflazione;

a tutt'oggi l'ospedale in questione non è ancora funzionante;

il piano sanitario regionale 1989/1991 prevede di attivare presso il predetto nosocomio una divisione di medicina generale, una di chirurgia generale, una di ortopedia e fisioterapia, una di geriatria, una di pneumologia e un servizio di emodialisi;

non risultano ancora finanziate le sale operatorie, ragion per cui il piano sanitario regionale è disatteso;

nel maggio 1993 la giunta regionale riceve la promessa di uno stanziamento da parte del CIPE di 14 miliardi per l'edilizia ospedaliera e emette una delibera di impegno per 3,5 miliardi per le sale operatorie della Colletta, subordinato alla presentazione da parte della USL di un progetto definitivo;

la USL obietta di non poter presentare alcun progetto fino a quando i finanziamenti non siano stati effettivamente erogati;

l'assessorato alla Sanità della regione Liguria dichiara che i finanziamenti sono subordinati alla firma del Ministro della Sanità —:

se il Ministro ritenga necessario ed urgente poter, dopo ventidue anni, sbloccare una situazione che ha creato grande e

grave sfiducia nello Stato da parte della popolazione, oltre allo indescrivibile disagio stante la grave carenza di presidi sanitari nella zona;

se sia noto al ministro che nel 1992 non furono accolte le proposte di apertura del nosocomio avanzate dalla Fondazione Clinica del Lavoro di Pavia (Fondazione Mangeri), in vista delle assicurazioni fornite dalla regione e dallo Stato;

se la firma da parte del Ministro sia veramente l'ultimo atto della vicenda.

(4-16048)

PIRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dai primi dati relativi agli effetti del decreto ministeriale 29 dicembre 1992, che ha di fatto garantito la possibilità di sottoscrivere il sistema INTRASTAT a chiunque, l'evasione fiscale pare aumentata;

gli spedizionieri doganali, con una pluridecennale attività, garantiscono una elevata professionalità del resto prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 13 —:

se non ritenga di dover provvedere con atto amministrativo a correggere il decreto ministeriale 29 dicembre 1992 al fine di tutelare gli interessi dell'erario utilizzando le specifiche professionalità degli spedizionieri doganali per ridurre l'evasione.

(4-16049)

IMPOSIMATO, BASSOLINO, COLAIANNI, SENESE, IANNELLI, LETTIERI, NARDONE, VOZZA, DE SIMONE, DI PIETRO, PIZZINATO, INGRAO, CEsSETTI, INNOCENTI, BASSANINI, DALLA CHIESA CURTI e FINOCCHIARO FIDELBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel centro direzionale di Napoli è stato realizzato il Nuovo Palazzo di Giu-

stizia destinato ad accogliere tutti gli uffici giudiziari. Il Complesso si presenta suddiviso in 3 plessi, di cui: il primo lato è destinato a ricevere le aule di udienza, il Tribunale dei minorenni, la Caserma dei Carabinieri nonché ampi spazi per autorimesse e deposito dei veicoli sequestrati;

le Torri B e C del secondo lato sono destinate a ricevere la Pretura Penale e Civile e la Presidenza;

la Torre A del secondo lato, gravemente danneggiata dall'incendio del 30 luglio 1990, era destinata alla Procura della Repubblica, al Tribunale Civile e agli uffici del Tribunale Penale. Il terzo lato, destinato ad accogliere le sezioni relative alla Giustizia Penale con le 4 aule di udienza;

le opere relative al primo lato sarebbero state ultimate nel settembre 1985, ma per la mancata consegna avrebbero subito un grave degrado, con un ulteriore danno per via dell'incendio del 30 luglio 1990. Rispetto a tale plesso, il Provveditorato alle Opere Pubbliche non avrebbe provveduto agli adempimenti previsti dalla legge per consentire la ultimazione delle opere. Tuttavia il completamento del lotto è prevedibile per la fine di settembre 1993. Per le torri B e C l'ultimazione dei lavori è prevista per il mese di luglio 1993, con la possibilità della consegna per fine anno. Il terzo lotto è stato ultimato nell'ottobre 1990, ed è pronto per la consegna dopo il collaudo degli impianti. Stante la indisponibilità della torre A, il Ministero di grazia e giustizia dando prova di grande sollecitudine ha reperito a circa 6 metri dal Nuovo Palazzo di Giustizia un edificio di 12 piani — con parcheggio per 400 autovetture — già pronto per la sistemazione degli uffici della Procura della Repubblica, che sarà pronto per il 1° di ottobre 1993.

È grave che il Palazzo di Giustizia a Portacapuana è in condizioni di assoluta invivibilità, come accertato da un sopralluogo dell'Ispettorato del lavoro di Napoli, per via di locali senza luce ed aria, insufficiente pulizia ambientale, mancanza di spazi (in una stanza sono costrette a lavo-

rare 12 persone) carenza assoluta di servizi igienici.

È umiliante per i magistrati ed il personale ausiliario continuare ad operare in tale situazione per portare a termine inchieste di estrema importanza che riguardano gli aspetti penali della questione per i rapporti camorra-politica-affari;

il Governo non può non assumere il problema del funzionamento della giustizia a Napoli come centrale non solo per Napoli ma per tutto il paese per una rapida e pronta definizione dei vari provvedimenti in corso;

la situazione di disagio estremo dei magistrati della procura è aggravata dai ritardi nelle nomine del Procuratore della Repubblica di Napoli e dalla vacanza dei posti di due procuratori aggiunti;

nel momento più drammatico per la vita del paese a causa degli attacchi stragisti che potentissime organizzazioni criminali, poteri occulti sempre più insidiosi e forze politiche colluse con il mondo della delinquenza, stanno portando allo Stato, la possibilità di una risposta efficace è affidata al funzionamento di tutti gli uffici giudiziari e maggiormente di quelli come Napoli, Roma, Palermo, Firenze e Milano che hanno compiti più gravosi per la quantità enorme di processi contro mafia, politica, affari —:

quali iniziative urgenti intendano adottare per una sollecita messa a disposizione del settore Penale degli uffici giudiziari di Napoli, degli edifici realizzati dalla Impresa costruttrice (I lotto, III lotto, Torri B e C), essendo stati sbloccati i finanziamenti per 33 miliardi di lire (20 miliardi per il 1992 e 13 miliardi per il 1993) da parte del Governo;

se non si ritenga di dover autorizzare l'immediato trasferimento degli uffici della Procura della Repubblica presso il Tribunale, nei locali dell'edificio di 12 piani reperito dal ministro di grazia e giustizia a circa 6 metri dal Nuovo Palazzo;

quali provvedimenti urgenti il ministro dei lavori pubblici voglia adottare per indurre il Provveditorato alle opere Pubbliche di Napoli, ad effettuare tutti i collaudi prescritti per l'agibilità degli impianti tecnologici presenti nonché dei locali costituenti il Nuovo Palazzo di Giustizia;

se il ministro della difesa e il ministro dell'interno non intendano assicurare la necessaria tutela della sicurezza degli edifici del Nuovo Palazzo di Giustizia, evitando il rischio di altri incendi dolosi e tenendo presente che sembra assurdo riversare sulla ditta costruttrice la responsabilità della custodia di un complesso così grande, considerata l'enorme somma già pagata dallo Stato (alcune centinaia di miliardi);

quali iniziative il ministro dell'interno intenda adottare per risolvere il problema delle infrastrutture del Nuovo Palazzo di Giustizia tra cui le opere fognarie e la sistemazione del mercato ortofrutticolo;

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per fare in modo che la gestione del Nuovo Palazzo di Giustizia di Napoli sia sottratto al comune di Napoli, tenuto conto dell'alto numero di amministratori, tra cui il sindaco e il vicesindaco, incriminati o arrestati per reati contro la pubblica amministrazione, e se analoga misura non si intenda adottare per tutti gli altri palazzi di giustizia gestiti da amministratori sospesi o collusi con la camorra. (4-16050)

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB11-211  
Lire 2000